



Logica armata. «Per risolvere la situazione in Iraq - un Iraq in grado di governarsi, mantenersi e



difendersi da solo - non basta un'operazione militare. Ed è esattamente per questo motivo che ho

inviato più soldati a Baghdad»

George W. Bush, frase pronunciata a Washington il 3 aprile, ripresa dalla rivista «Internazionale»

Tronchetti riapre lo scontro con Prodi

Telecom, il proprietario di Pirelli lamenta: «Il governo ha fatto scappare At&t» Montezemolo va in suo soccorso. Il premier: spero che l'azienda resti italiana

L'ossessione di Mieli

ANTONIO PADELLARO

Paolo Mieli ha un incubo: Massimo D'Alema. Ci duole rivelarlo ma davanti all'evidenza di una vera e propria sindrome dai tratti ossessivi, come tacere? Mieli vede D'Alema dappertutto. O meglio ne intravede ovunque l'ombra e il baffo ostile. E dietro l'ombra la macchinazione, l'intrigo, il maneggio. E subito ne è tormentato, e più l'assillo cresce e più la malinconia lo avvolge come un sudario. Per quale motivo non sapremmo dire, ma un motivo ci sarà. Lunedì scorso, per esempio, quando il direttore del *Corriere della sera* ha letto l'articolo de *L'Unità* dedicato alla cordata Colaninno-Berlusconi per Telecom, subito (se lo conosciamo bene) l'istinto giornalistico gli avrà suggerito apprezzamento per la notizia esclusiva e ben argomentata; qualità che da buon direttore non ha mai smesso di pretendere dai suoi redattori. Ma un momento dopo, immaginiamo, ecco che come un chiodo puntuto il sospetto avrà preso a straziarlo. Cosa nasconde, in realtà, quella notizia? Quale congiura? Quale comunista inciucio? Spettrale l'ombra del baffo gli si è manifestata. E dunque bisognava indagare, controllare, aguzzare la vista.

Le linci dattilografate non mancano al *Corriere*. Il più adatto sarebbe stato Battista. Ma, chissà, forse era impegnato a disvelare i crimini di Menenio Agrippa e della sinistra della plebe. Così come Ichino stava facendo con la sinistra fannullona. E Panebianco con la sinistra talebana. Fu allora che Mieli chiamò Sergio Romano, e s'alzò alto un nitrito. Era il baio che l'ambasciatore cavalcava, come ogni mattina, nella bruma prima di dedicarsi all'epistolario intrattenuto con il barone Otto von Bismarck sulla battaglia di Sadowa.

segue a pagina 29

«Hanno fatto scappare At&t» si lamenta Marco Tronchetti Provera che torna ad attaccare il governo, spalleggiato da Luca di Montezemolo, sul caso Telecom. Ieri il Consiglio di amministrazione ha eletto presidente Pasquale Pistorio, mentre Tronchetti Provera è tornato in Mediobanca che lavora alla cordata con Mediaset e Colaninno. Prodi sostiene che ci sono tempi lunghi per trovare una soluzione e spera che il gruppo resti italiano. Per l'ambasciatore Usa, Spogli, la presenza del governo italiano in economia è forte.

Di Giovanni, R. Rossi
Venturelli alle pagine 8 e 9

TROPPI POLITICI O POCA POLITICA?

NICOLA CACACE

La vicenda Telecom coi suoi colpi di scena a ripetizione: il piano Rovati, la trattativa di Tronchetti Provera con prelazione di vendita agli americani di AT&T e ai messicani di America Movil del 66% di Olimpia che significa il 12% di Telecom, la ribellione degli azionisti di minoranza culminata nello show di beppe Grillo ripresa dalle tv di mezzo mondo.

segue a pagina 28

Staino



VIRGINIA TECH

Strage nel campus, sotto accusa le armi facili



Studenti in preghiera Foto di Sam Dean/Ap

Rezzo a pagina 13

USA, MORATORIA PER LE STRAGI

FURIO COLOMBO

Da molti anni, ormai, dagli anni di Reagan, la vita interna americana è stretta in una morsa che blocca l'immagine democratica di quel Paese e ne limita il valore di modello nel

mondo. Sto descrivendo il corrispondersi, simmetrico e tragico, della pena di morte, ovvero della morte data «per ragioni giuste» dallo Stato, e della libera e impetuosa circolazione della armi.

segue a pagina 29

Pd: Ds e Margherita alla prova del fuoco

Domani via al congresso della Quercia, venerdì i Di. Dubbi nella sinistra Ds sull'addio subito



L'INTERVISTA

VINCENZO VISCO

«ANCHE IL SOCIALISMO È IN CRISI»

Di Giovanni a pagina 2

Si apre domani a Firenze il congresso dei Ds, il giorno dopo a Roma sarà la volta della Margherita. Sono i due appuntamenti decisivi sulla strada del Pd. Ieri illustrate da Migliavacca le assise della Quercia alle quali partecipano 1550 delegati e 300 ospiti stranieri. Nella minoranza affiorano dubbi sull'addio prima dello scioglimento dei Ds.

alle pagine 2-6

SICILIA

VITTIMA UN DISABILE MASSACRATO PER RUBARGLI LA PENSIONE

Tristano a pagina 10

RATZINGER

IL VIAGGIO A PAVIA CONCERTO PER IL PAPA, DELL'UTRI È LO SPONSOR

Novella a pagina 12

Luci del cinema internazionale oggi in allegato con l'Unità la seconda uscita: **Il prigioniero del Caucaso** un film di Serguei Bodrov. In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LA NOTIZIA? È UNA QUESTIONE DI FEDE

Toni Jop

Stategi appresso, vi porterà in luoghi sconosciuti e bellissimi perché Fedè è un pioniere dell'anima di questa tv, una sorta di Spencer Tracy sornione e caparbio lungo le insolite piste che ci condurranno, tutti, verso il passaggio a Nord Ovest della «visione». Anzi, il direttore del Tg4, in questo «altro» forse c'è già, una Sangrila conquistata abbattendo gli altari del giornalismo televisivo, surclassando l'evanescenza rosa shocking dei talk show caserecci, sbiadendo il mordente di qualunque situazionismo paradossale distillato in tv dal modello «Buster Keaton».

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Passato e presente

COME CI HA INSEGNATO il vecchio Tafazzi (ogni epoca ha i maestri che si merita), l'autolesionismo è di sinistra. E ieri mattina ne abbiamo avuto un'ennesima prova ascoltando il dibattito di Omnibus tra ex socialisti come De Michelis, Villetti e Cicchitto. Ovviamente l'unico soddisfatto del suo passato, del suo presente e anche del suo futuro era Cicchitto, che, avendo fatto da tempo il passaggio a destra con Forza Italia, non subisce più il fascino del masochismo; semmai quello del trionfalismo parossistico berlusconiano. Questo però non diminuisce il conflitto con gli altri ex, che a momenti parevano concordi solo nella volontà di azzannarsi. Soprattutto quando Villetti ha ricordato a Cicchitto la sua alleanza con la destra xenofoba e leghista. De Michelis invece ha avuto momenti di devastante sincerità, come quando ha ammesso: «Noi siamo detriti, rovine, macerie di una storia passata», auspicando il riavvicinamento a sinistra degli avanzi di quello che fu il Socialismo. Oggi non più un'aspirazione per tutti, ma una disperazione per tanti.

UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO



Foto Ansa

EDITORIA

I demo-cat hanno una rivista, «Quarta fase» E la Margherita vara Pd, «Progetto Donna»

Il Partito democratico ancora non c'è ma crea «rami» intorno a sé. Intanto si arricchisce di una nuova componente, i «Demo-catt», che entra in campo con una rivista «Quarta fase» che sarà presentata oggi pome-

riggio. E poi di un'altra rivista curata dal Dipartimento delle politiche femminili della Margherita.

«Quarta fase», nasce dai Sessanta, i parlamentari che firmarono il documento in difesa della

laicità dello Stato, e dai quarantenni ex Ppi, che da ottobre ha cominciato a vedersi settimanalmente intorno a Francesco Garofani, Mimmo Tuccillo e Giorgio Merlo. Il nome della rivista allude alla quarta fase della presenza del cattolicesimo democratico nell'agone politico: dopo il Ppi di Sturzo, la Dc di De Gasperi e Moro, e il passaggio dal Ppi alla Margherita, la quarta fase è costituita dal Partito de-

mocratico. Il gruppo, che inizialmente si autodefiniva «dei quarantenni», ha scelto, con un po' di autoironia, quello dei Demo-catt, un po' per rimarcare la diversità dei teo-dem di Carra, Bobba e Binetti, considerati clericali dai quarantenni. Si intitola, invece, «Progetto Donna» la rivista trimestrale promossa dal Dipartimento Nazionale Pari Opportunità D-La Margherita.

Ha spiegato la responsabile nazionale, Angela Motta, che è anche direttore editoriale della nuova rivista, «Le politiche di genere hanno bisogno di comunicare: Progetto Donna vuole essere un luogo di confronto di idee, di informazione, di servizio, di promozione, per accrescere il protagonismo e la soggettività femminile in ogni ambito sociale. Uno strumento volto a favorire lo sviluppo delle pa-

ri opportunità, per diffondere e consolidare la cultura della «differenza».

Il numero zero della rivista, le cui iniziali sono proprio «PD», come quelle del partito che verrà, sarà distribuito in abbinamento al quotidiano «Europa» in occasione del Congresso Nazionale DL-La Margherita e sarà disponibile nelle prossime settimane in tutte le sedi regionali e provinciali di La Margherita.

Visco: facciamo i conti con la storia

«Il Pd ci permette di affrontare i temi culturali su cui ha vinto la destra. Anche il socialismo è in crisi»

di Bianca Di Giovanni / Roma

QUELLA DEL PARTITO Democratico è

l'occasione per la sinistra di fare i conti con la storia e con la realtà che cambia. Non deve andare sprecata. La pensa così Vincenzo Visco, intervenendo a pochi giorni dal congresso Ds e parlando di contenuti, di cam-

biamenti dell'economia e della società. Di occasioni come questa ce ne sono state altre, ma con un nulla di fatto. Negli anni '70, quando poteva essere giusto «fare la socialdemocrazia». Poi, le svolte non colte nel '91, nel '98 e nel 2001. Non si è letta la realtà: questo ha portato alla sconfitta culturale della sinistra, che ha avuto le facce di Reagan e della Thatcher.

Il cambiamento è la globalizzazione?

«Non solo. Oggi siamo a un passaggio assimilabile a quello dall'agricoltura all'industria. C'è uno sconvolgimento tale che ci accorgeremo forse tra 20 anni di cosa è la nostra vita a seguito della rivoluzione tecnologica. Non è solo la globalizzazione: è cambiato il modo di produzione, abbiamo sempre più beni immateriali e sempre più capitale umano invece che capitale fisico nella produzione, abbiamo tecnologie nuove, a parte l'informatica e la telematica, come i nuovi materiali, le biotecnologie. E tutto questo ha a che vedere anche con la società e dunque anche con la politica. Da qui deriva la fine o la crisi delle organizzazioni verticali tipiche della società industriale».

Ecco perché secondo Visco l'obiettivo della svolta non può essere il socialismo di tipo tradizionale. Cambia l'economia, cambia la società, occorre dare risposte nuove, ma con gli stessi obiettivi di fondo. Così i «grandi

«Siamo a un passaggio radicale, come quando da agricola la società divenne industriale. Lo capiremo tra 20 anni»

patri», per Visco, sono «tutti quelli che si sono preoccupati della sorte delle persone, della fratellanza, dell'amicizia, dell'uguaglianza. Questa era, è e sarà la sinistra. Però io sono meritocratico: bisogna anche selezionare i migliori perché servono alla società. I più dotati non sono quelli che staccano stock option o cose del genere».

Uguaglianza senza socialismo?

«Oggi la storia del movimento operaio è arrivata in tutto l'occidente ad una conclusione nelle modalità organizzative e nei valori di riferimento tradizionali. Quei valori, positivi, erano legati alle lotte operaie e agli inizi del solidarismo sindacale. Ma quello che accade oggi è più importante dello stesso crollo dell'Unione Sovietica o della trasformazione in un sistema ipercapitalistico della Cina popolare. Riguarda anche le socialdemocrazie, non soltanto i partiti comunisti o ex comunisti. Il punto su cui vale la pena riflettere è proprio il fatto che i partiti socialisti tradizionali non stanno tanto bene: si vada a vedere cosa avviene in Germania, in Svezia, in Francia o anche nella stessa Spagna, dove Zapatero ha vinto

per un soffio. Passando all'Italia si vede che a sinistra emergono segnali di allargamento rispetto alla politica tradizionale: per esempio Illy o Soru. Persone competenti, che conoscono i problemi e vogliono risolverli. Anche questo deve dirci qualcosa. La politica del 21esimo secolo si deve basare sulla conoscenza della realtà (Non a

caso ho messo a disposizione gli economisti del Nens), la competenza e la voglia di risolvere i problemi. Un'operazione che non può consentirsi di essere «moderata» o «diplomatica»: non si tratta di essere moderati, ma di cambiare culturalmente».

La politica non cambia. Detto da un politico di lungo

corso...

«Beh, forse la mia storia personale dice più delle parole quanto spazio ci sia oltre la struttura tradizionale dei partiti di sinistra. Mio padre è stato tra i fondatori del partito d'Azione e ha fatto la resistenza, mia madre era cattolica, io mi sono iscritto al partito socialista a 20 anni, a 22 me ne sono

andato al Psiup (quindi ho fatto anche l'esperienza della sinistra radicale), a 25 me ne sono andato in America. Quando sono tornato ho sempre votato comunista, senza mai iscrivermi perché non sopportavo l'Unione Sovietica. Poi sono diventato deputato della sinistra indipendente... più sintetico di così...».

La destra sembra più forte

fronte al mondo che cambia. «La destra non si pone il problema di interpretare la realtà collettiva, è per tradizione individualista. Sembra avere meno problemi: in realtà li evita».

Ma anche la sinistra non ha fatto i conti con questo...

«Vero. E la sfida è difficile, perché la globalizzazione è complessa. Ha fatto uscire dalla povertà 6-700 milioni di persone, ma ha causato problemi in Europa e negli altri paesi avanzati, ha aumentato le differenze, ha provocato migrazioni e scatenato localismi e fondamentalismi, quelli a cui si rivolge la destra. Anche a questo deve rispondere il nuovo partito».

Il nuovo partito sarà ancora il partito dei lavoratori?

«Evidente che questo è un mondo che non riduce, ma anzi aumenta le necessità di integrare e difendere i più deboli. In particolare, va difeso il mondo del lavoro, che resta al centro della politica di sinistra. Però il mondo del lavoro non si può basare su difese settoriali e corporative. Certo, esistono ancora, come a fine '800, cose terribili come le morti bianche. Ma oggi i problemi sono anche diversi dal secolo scorso: non basta più il welfare tradizionale di tipo socialdemocratico. Servono forme più moderne e più flessibili, come ad esempio nel mondo scandinavo: corsi di formazione, collocamento attivo. Quello che noi vediamo oggi è che le società più aperte, con più competizione, con più innovazione, hanno anche un maggior grado di inclusione. Non servono neanche politiche «piagnone»: con continue richieste al governo».

Quale sarà invece il rapporto tra politica e mercato?

«Su questo mi pare ci sia una grande confusione. Dieci anni fa i Ds erano più liberalizzatori e privatizzatori di altri, perché il sistema precedente era finito nella corruzione. Oggi la strada è una maggiore integrazione nell'Ue. In un'ottica di mercato, ma ben regolato».

«Serve un nuovo welfare su modello scandinavo lasciamo perdere politiche «piagnone»



Foto di Schiavella/Ansa

Cristiano-sociali: laicità e riformismo solidale

Subito dopo i congressi parta la Costituente del Pd. Ultimo appello alla sinistra

di Maria Zegarelli

L'APPELLO è rivolto a entrambi i partiti, Ds e Dl: avviare la fase costituente del Partito democratico subito dopo i congressi che si chiuderanno questa settimana.

I Cristiano sociali riprendendo quanto detto dallo stesso Romano Prodi - «c'è sempre stato un filo diretto naturale con il pre-

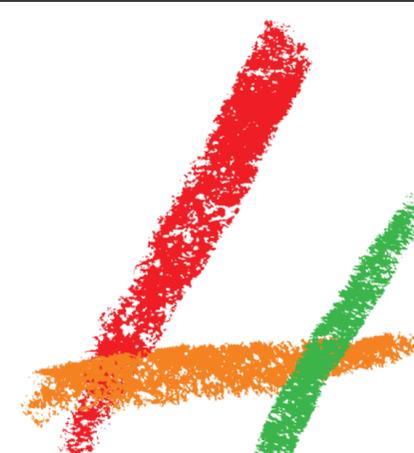
mier fin dalle origini dell'Ulivo» dice l'onorevole ds Mimmo Lucà - il progetto non deve essere soltanto la somma dei due partiti, ma deve essere un processo aperto «al territorio, alla società civile, ai movimenti, al mondo dell'associazionismo e del volontariato per renderlo veramente partecipato. Dunque piena sintonia con l'appello lanciato da Prodi dal Giappone e con quanti ritengono che sia giunto il momento «di risvegliare passioni attorno ad un progetto politico». L'appello ha

già raccolto numerosissime adesioni (tra queste la sottosegretaria agli Interni Marcella Lucidi, gli ulivisti Ignazio Marino e Donata Lenzi, il giornalista Giancarlo Zizola, rappresentanti del mondo del volontariato e dell'associazionismo, docenti universitari) e cirolerà anche durante il congresso dei Ds.

«Per far sì che non sia la sommatoria di due partiti - spiega Lucà - si deve attivare un processo di coinvolgimento della società civile il prima possibile. Noi attiveremo dei comitati promotori

del pd che avranno proprio questo scopo: avvicinare alla politica quanto oggi non ne sono attratti». E non sarebbe male se nel frattempo, dice il deputato, si smettesse «di procedere con discussioni su Pantheon che rappresentano il passato e stando con la testa rivolta al passato», perché così «il Pd nasce fragile». E poi, in fondo, queste discussioni, «non sollecitano nessuno» se non chi le alimenta. D'ora in poi sarebbe meglio concentrarsi sui contenuti. «Le nostre parole d'ordine sono: laici-

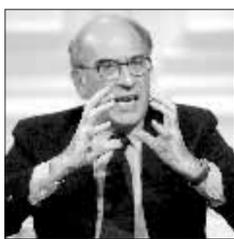
tà, buona politica, riformismo solidale, ma soprattutto contenuti e investimento sul territorio. Un altro appello, infine, agli «amici che hanno annunciato di andarsene. Forse sarà retorico - dice Lucà - visto che Mussi e la sinistra hanno già preso le loro decisioni, ma così si rischia solo di produrre l'ennesima frammentazione nel centrosinistra. Non è che ogni volta che c'è un problema di unità si va fuori a costruire un altro partito. Sinceramente non capisco».



È possibile seguire il Congresso in diretta su:
www.dsonline.tv
nessuno.tv
canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13est,
Freq 12.149, Pol Vert,
FEC, Sym 27500

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
Firenze, 19-21 aprile 2007
Mandela Forum





Gavino Angius Foto Ansa

NIGRA

«La mozione Angius corrente del Pd? Chi l'ha detto? Vedremo dopo Firenze»

■ Faranno il punto della situazione nel tardo pomeriggio di domani. Dopo l'intervento di Piero Fassino e prima del ricevimento degli invitati stranieri a Palazzo Vecchio. La terza mozione «Angius-Zani», serra le fi-

la in vista del confronto congressuale. Alberto Nigra, portavoce della mozione, spinge sull'acceleratore: «È la maggioranza a doversi muovere. Ma quella, da una parte fa di tutto per rassicurare la base, ma poi si ri-

fiutano di fare una qualsiasi proposta, anche quella di una verifica alla fine del processo». Sul tema incalza con una notazione storica, il passaggio dal Pci al Pds, che «avvenne attraverso due passaggi congressuali: il primo nel quale nacque "la Cosa", e il secondo dal quale uscirono coloro che non si riconoscevano nel nuovo soggetto. Noi adesso andiamo verso lo scioglimento dei Ds in vista di un par-

tito che ha caratteristiche ancora oscure». Sul tema congressuale la Angius-Zani rilancia sui propri temi: i tempi del processo costituente («perché come si fa a dire allo Sdi di partecipare ad una fase costituente quando già ci si è avviati su questo cammino, anche prendendo decisioni condivise?»), l'approdo nel Pse, l'azzeramento del manifesto dei valori di Orvieto («bisogna

scrivere una cosa nuova»). Dal punto di vista tecnico, Nigra si dice preoccupato dell'istituzione, in questo congresso, della «Commissione modifiche e norme» che lui vede «funzionale allo scioglimento dei Ds». Quello, afferma, «è il luogo dove verranno decise le norme. Norme sulle quali non si continua a fare chiarezza». Ultimo tema: il congresso va combattuto fino in fondo. Per

adesso, quindi, afferma Nigra, «non c'è alcuna intenzione di costituirsi in una corrente». E nemmeno di aprirsi al progetto della maggioranza senza aver fatto cambiare rotta, almeno un po', al progetto del Pd. «La mozione, dopo il congresso, si riunirà nella prima settimana di maggio per ragionare sugli esiti del congresso Ds. E su quello che c'è da fare», conclude Nigra. **e.d.b.**

Ds, inizia il viaggio verso il Pd

Presentato il congresso di Firenze con 1550 delegati. Fassino incontra Veltroni e oggi D'Alema

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

LA DISCUSSIONE CONGRESSUALE dei Ds inizia domani, al «Nelson Mandela Forum» di Firenze. Pronti per il viaggio verso il capoluogo toscano i 1550 delegati di un partito che conta, i numeri li fornisce

Andrea Orlando, responsabile Organizzazione, 615.414 iscritti.

Di questi 256.461 si sono già espressi nei congressi territoriali disegnando una platea che dà alla mozione di Piero Fassino il 75,5% dei delegati (193.631 voti), a quella di Fabio Mussi il 15,1% (38.719), a quella di Gavino Angius e Mauro Zani il 9,4% (24.111). Dal punto di vista politico, da registrare, ieri, un incontro di un'ora in Campidoglio tra Veltroni e Fassino sul congresso e l'avvio della fase costituente del Pd. Stamattina Fassino incontrerà Massimo D'Alema. Si guarda ai Ds. Dal congresso Ds, spiega il coordinatore della Segreteria Maurizio Migliavacca, «uscirà un dispositivo sincronizzato sul quale stiamo lavorando ma che è chiaro su due punti: con i congressi si apre la fase costituente che ha una tappa fondamentale nell'elezione dell'assemblea costituente entro il 2007. L'assemblea definirà Statuto e Manifesto». Mancano i dettagli, ma alla vigilia di un Congresso che si preannuncia battagliero, non si può sperare di ottenere di più. Quindi, prima di immergersi nella sostanza politica dei prossimi giorni, soffermiamoci sulla forma. Afferma Francesco Verducci, responsabile comunicazione nella Direzione Ds, che si sono volute «evitare spettacolarizzazioni» e che si è scelto un atteggiamento di «sobrietà». Non è del tutto convinto il Tesoriere del partito Ugo Sposetti, che scherza: «Duecento metri quadrati di schermi video, e dicono che abbiamo un allestimento sobrio». Battute a parte, la scenografia quasi del tutto allestita, fa proprio il concetto di «strada», come «luogo di incontro, di scambio, di arricchimento delle genti e delle culture». Un percorso che attraverserà la sala di dividola in due e che avrà il proprio «nociolo» nel palco della presidenza. Sposetti ha indicato un tetto di spesa prossimo ai due milioni di euro. «Credo che quest'anno riuscirò a coprire l'80%», afferma, mentre snocciola le cifre: i suddetti 2000 metri quadri di video, i 10mila metri quadri di moquette, le 200 linee telefoniche, le 100 postazioni con computer per i giornalisti (ne sono accreditati circa 500), i 30 box per le redazioni, i 140 camion che fino a ieri hanno continuato a scaricare materiale, le 90mila ore di lavoro che ci sono volute per l'allestimento (30mila sono a carico di volontari, le altre di tecnici specializzati), i 16 generatori di corrente per oltre 2mila punti luce, i 2 giornali del congresso: quello che state leggen-

do ed Europa. La colonna sonora è stata scelta da Luca Sofri: Springsteen, Ligabue, Gianna Nannini, Counting Crows, Dire Straits e Mina. Veniamo agli interventi. Domani, alle 15.30, apre la relazione del segretario Piero Fassino, cui seguirà l'intervento del leader Ds Francesco Rutelli. Venerdì mattina interverranno Fabio Mussi e Gavi-

no Angius. Giorno caldo quello di venerdì. Dopo il pronunciamento dei leader delle minoranze, tocca al presidente del partito Massimo D'Alema e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Nel tardo pomeriggio c'è Romano Prodi. Da segnalare due «ricordi» affidati a Renato Zangheri e Vincenzo Consolo. Il primo ricorderà la figura di Antonio Gram-

sci. Il secondo quella di Pio La Torre. La relazione conclusiva è attesa per sabato alle 13, seguirà la votazione degli organismi (Consiglio Nazionale) e del documento comune con i Ds sulla road map della fase costituente. Sabato è anche la volta di un illustre ospite straniero: Howard Dean, presidente del Partito Democratico americano. Come

spiega Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds, a Firenze arriveranno 147 rappresentanti di 73 partiti esteri ed organizzazioni internazionali e 65 rappresentanze diplomatiche, presidente. Tra questi George Papandreu, Poul Nyrup Rasmussen, Martin Schulz, Kurt Beck (Spd), Marco Aurelio Garcia (del partito dei lavoratori brasiliano), il

vicepresidente della Camera dei Deputati afgana Fawzia Koofi. Sul sito dei Ds è già attivo un link al Congresso. L'evento sarà trasmesso anche attraverso la internet (Dsonline.tv) e coperto da NessunoTv (canale 890 di Sky) che, per l'occasione, allarga il proprio bacino di utenza anche ad una lista di tv locali.

CARTOLINE A CONGRESSO



Satira, amari i sorrisi per i delegati

ALTAN, Biani, Bruna, Bucchi, Elle Kappa, Franzaroli, Giannelli, Maramotti, Paparelli, Pillini, Staino e Vincino. Nel «kit» del delegato del Congresso Ds troveranno posto anche 12 cartoline satiriche sul Pd dal titolo «Sorrisi amari» (che saranno in vendita, e serviranno in parte come autofinanziamento, per gli altri partecipanti dell'assemblea Ds). Nella cartella del delegato trovano posto anche una scatola di matite, un quaderno della Moleskine, un block notes, e, soprattutto un «bracciale Usb». Un bracciale rosso (segno di riconoscimento del delegato) che si apre: e contiene una pen-dri-

L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI

Il segretario dei Ds del Lazio chiede ai partiti di rinunciare alle vecchie strutture: «Diamo spazio a una cosa nuova»

«Da subito decida tutto la Costituente del Pd»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

La proposta che il segretario dei Ds laziali Nicola Zingaretti, tra i firmatari della mozione Fassino, fa alla vigilia del congresso dei Democratici di Sinistra di Firenze, una eco la avrà senza dubbio. Afferma Zingaretti: «Alla fine del congresso il nostro partito dovrà predisporre ad una fase nuova, ricollocando i responsabili delle segreterie e dei dipartimenti in funzione della nuova fase. Non possiamo portare avanti la medesima struttura di partito che abbiamo adesso, ma stare per intero den-

tro a questo nuovo processo politico». **Gli organismi dirigenti dei Democratici di Sinistra dovranno sciogliersi già nella fase costituente del Pd?** «Dobbiamo metterci in un processo costituente. E per farlo non dobbiamo solo costruire una casa con porte e finestre aperte, ma anche costruirne i contenuti, perché le persone si aggregano sulle discriminanti valoriali e culturali che il nuovo partito deve contribuire a creare». **Qual è il «suo» progetto costituente?** «Quello che io ritengo importante è

superare l'idea che il nostro compito sia solo quello di aprirsi a forze nuove. Qui si tratta di «fare insieme», assieme a un nuovo popolo, una cosa totalmente nuova. Quindi penso a comitati per il Partito Democratico che facciano una campagna di adesione rivolta a tutti, iscritti ai partiti e non. E, accanto a questi, perché non immaginare anche una dimensione verticale fondata su alcune grandi scelte di contenuto? Penso, ad esempio, a canali di accesso aperto che possono essere delle associazioni tematiche: associazioni per i diritti civili, per lo sviluppo sostenibile, per un nuovo modello sociale... Associazioni che discutano del mondo del lavoro come oggi è articolato...».

E i Ds dovrebbero entrare a far parte di queste associazioni? «È il momento di dimostrare con i fatti che non ci troviamo davanti alla fusione di due partiti, ma di un processo aperto, che va riempito di contenuto. Noi non possiamo non essere fino in fondo coscienti, che anche alla parola «riformismo» vada data sostanza». **La sua proposta potrà avere un appeal anche sui delegati delle altre due mozioni congressuali? Nel Lazio avete aperto alle istanze della mozione Angius votando un documento comune...** «Sicuramente io penso che la fase costituente sarà l'occasione per rispondere ai tanti dubbi che si sono mani-

festati durante la campagna congressuale. E sono convinto che se andremo incontro ad un processo aperto, inclusivo e puntato su idee forza, tantissimi tra coloro che oggi nutrono delle perplessità, potranno essere conquistati». **Dal punto di vista operativo, se la sua idea venisse accettata, cosa ci dovremo aspettare? Che il Congresso non nomini la nuova segreteria?** «La formula non la so. Io dico solo di evitare di ricostituire organismi, pensando che dopo il Congresso di Firenze nulla sia avvenuto. È una proposta politica. Sulle decisioni sarà il Consiglio Nazionale a doversi pronunciare».

IL CASO I Ds non rinunciano a parole e simboli. Semmai - dice Fassino - vogliono mescolarli. E nella Quercia la parola d'ordine è: questo è un progetto di sinistra

Cari compagni, cari amici: l'Ulivo cerca il suo nuovo vocabolario

■ di **Bruno Miserendino** / Roma

È certo: domani Piero Fassino inizierà la sua relazione al congresso col classico «care compagne e cari compagni». Fine delle certezze. Dirà anche «amici e amiche»? Può essere, i collaboratori del segretario non lo escludono. E Rutelli, che parlerà dopo, inizierà con amici o compagni? Sono le domande futili che accompagnano i grandi eventi, ma si sa che i sentimenti politici viaggiano su grandi simboli. Dimmi come ti posso chiamare, ti dirò chi sono. Infatti la domanda hanno cominciato a rivolgerla a Fassino e altri dirigenti diessini negli ultimi tempi: nel Partito Democratico, quando nascerà, come ci si

chiamerà? Compagni, amici, indifferentemente, e alternativamente? O, semplicemente, amici e compagni, come avviene da decenni nelle manifestazioni unitarie e in quelle sindacali? Il segretario della Quercia lo ha già detto, in qualche intervista: io al «compagno» non ci rinunciavo e non vedo perché dovrei farlo. Anzi, a domanda ha raccontato un aneddoto. Non molto tempo fa in un affollata assemblea a Cagliari sul partito democratico prima di lui prese la parola un importante esponente locale della Margherita che esordì con «cari compagne e cari compagni, cari amici e care ami-

che», ricevendo un calorosissimo applauso da diessini e margheriti. Una splendida sintesi, la definisce Fassino. Che aggiunge: se compagno lo dice lui, perché devo rinunciare io?». Ricordi: anche Prodi, andando all'ultima assise nazionale dei Ds, esordì con care compagne e compagni e ricevette una valanga di applausi, che erano già testimonianza di un lungo cammino comune che sarebbe andato molto in là. Naturalmente, finché si va ai congressi separati, il problema non c'è. Gli interrogativi si affollano sul dopo, quando il partito democratico ci sarà. Come ci si chiamerà, come sarà l'inno, se ci sarà, che simboli sventolerà. Ecco, tutte que-

ste domande evocano un pregiudizio, che fa del male a chi crede nel progetto partito democratico. L'idea che una volta nato «il compromesso storico bonsai», come lo chiama ingenerosamente Boselli, diventi in fretta un corpiccione di vaghissimo centrosinistra, molto centro, poca sinistra, molto moderato poco riformista. Dove le bandiere rosse scompaiono, i simboli sfumano, in onore del carattere post-ideologico che il partito assumerà. Diffamazione, dicono al Bottegghino. «Basta - ha spiegato Fassino qualche giorno fa - con quest'idea che il partito democratico sarà il funerale della sinistra». «Non arrotoliamo le nostre bandiere, nel Pd vi entreremo con i nostri

simboli». Segue conferma per chi l'aveva messo in dubbio. Ci saranno ancora le feste dell'Unità. Anzi, per la precisione, suggerisce il segretario, ci saranno le feste della doppia U: dell'Unità e dell'Ulivo. Un nostalgico dc che vuole rifare la Dc come Rocco Buttiglione conferma indirettamente: «Io lo dicevo a Gerardo Bianco (della Margherita ma scettico sul Pd); guarda che Prodi non vuole rifare la Dc nel centro-sinistra, lui ha un progetto di sinistra». Per Buttiglione è una cosa brutta, per altri è una garanzia. In fondo, l'esito del congresso ds sarà pure scontato, ma il senso politico della tre giorni si gioca su un tema chiaro: convincere e autoconvincerli che si lavora per aprire un

cantiere riformista più grande. Altrimenti non ne varrebbe la pena. Si torna all'interrogativo futile. Ma se uno volesse intervenire in un'assemblea, in un dibattito del partito democratico che verrà, inizierà con compagni o con amici? E l'ordine di partenza indicherà la provenienza politica di chi parla o quella di chi ascolta? E in un ipotetico congresso del partito democratico De Mita sarà presentato come compagno? Si dirà che è come preoccuparsi delle tende prima di costruire la casa. Ma a volte i cittadini, i compagni (e gli amici), amano immaginarsi le cose come dovrebbero essere, piuttosto che come sono. È un vecchio vizio, da non cancellare.

Migliavacca e Orlando forniscono le cifre. Una strada come «luogo di incontro di genti e culture»

mercoledì 18 aprile 2007



Massimo Cacciari Foto Ansa

CACCIARI

«Il leader del Pd? Voterei Finocchiaro vincerà Veltroni. Ma sceglierei Marx»

■ Alle primarie per il leader del Pd Massimo Cacciari voterebbe Anna Finocchiaro. Alla vigilia dei congressi di Ds e Margherita, il sindaco di Venezia ha detto al quotidiano online *Affaritaliani.it*: «Ormai i congressi sono decisi, c'è

una larga maggioranza per il Pd. Speriamo che si qualifici meglio, che si rafforzi il dibattito e il discorso intorno al significato di questo nuovo soggetto». D'Alma ha detto che il leader è Prodi. Giusto? «Per una fase iniziale non ve-

do alternative, ma è solo una soluzione momentanea. Ma poi la regola è che il leader deve anche essere il candidato premier o il presidente del Consiglio». Secondo Cacciari, per la guida del Pd «se la vedranno tra Veltroni, Bersani, Rutelli, Letta, Franceschini. E anche Fassino», pensa che le maggiori chance di vincere le ha Veltroni. Se dovesse scegliere? «Carlo Marx, ma mi risulta che sia morto», risponde con una battuta.

AL CONGRESSO

Trenta i delegati dei Ds all'estero «Il Pd avvicini l'Italia al mondo»

■ Al congresso Ds ci saranno anche i Ds di Europa, America del Nord e del Sud e Oceania. Una delegazione sarà composta da 30 delegati e da oltre 40 invitati, oltre ai deputati e senatori eletti all'estero, che parteciperà

attivamente a tutti i lavori del congresso. La mozione di Piero Fassino si afferma all'estero con il 67,1% dei consensi. La mozione di Fabio Mussi ha ottenuto il 20,59% mentre quella di Gavino Angius raccoglie il 12,31%.

La partecipazione al dibattito e al voto supera, con il 46% degli iscritti, il dato registrato in Italia. I Ds nel mondo hanno anche elaborato un proprio documento congressuale dal titolo «Un partito democratico: che avvicini l'Italia al mondo», nel quale viene descritta la fisionomia che secondo le iscritte ed iscritti dei Ds deve assumere il Partito Democratico.

Addio subito, dubbi nella minoranza

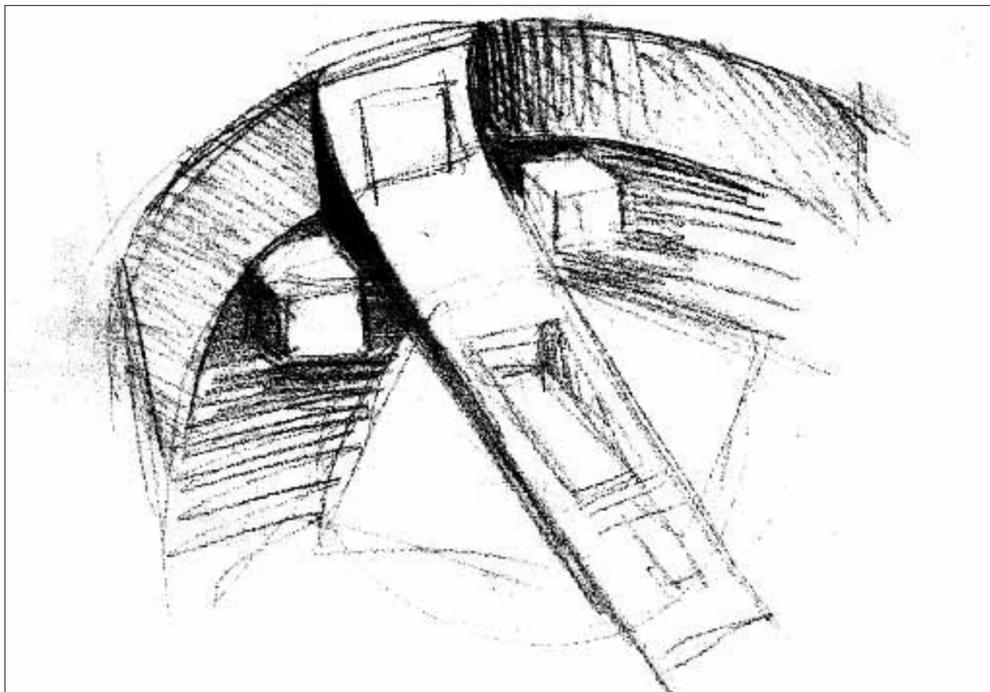
Compatti con Mussi, ma a livello locale ci si interroga: «Non era meglio aspettare lo scioglimento dei Ds?»

■ di **Andrea Carugati** / Roma

RIMANERE NEI DS fino all'ultimo minuto utile, o strappare nel giro di poche ore? Dopo tanto dibattere, militanti e dirigenti della sinistra Ds ora sono sul trampolino, a un passo dal tuffo. E così mentre i parlamentari, i vertici nazionali sono compatti nella scelta

di andare avanti, a livello locale ci sono inquietudini, dubbi. Nessuna sconfessione di Fabio Mussi. Ma qualche distinguo sull'«accelerazione» sancita lunedì a Roma, sulla scelta del 5 maggio per il lancio della formazione Sinistra democratica. C'è chi pensa che, al contrario, bisognerebbe stare nei Ds fino all'ultimo minuto, dunque fino alla conclusione della fase costituente del Pd. E c'è chi, pur mantenendo intatte le critiche al Pd, non vede una prospettiva politica concreta nell'idea di una riaggregazione a sinistra, dallo Sdi a Rifondazione. Lo spiega bene Agostino Agostinelli, di Bergamo, coordi-

L'«inquietudine» di Vincenzo Vita e di altri dirigenti anche sulla prospettiva con lo Sdi e Bertinotti



Il progetto per il palco che ospiterà il congresso dei Ds

natore della mozione Mussi in Lombardia: «L'ipotesi di creare nuovi gruppi parlamentari è troppo forte. L'idea di una costituente a sinistra è un po' speculare al Pd: non si è capito bene il merito. E io non vorrei finire in mezzo tra De Michelis e un po' di estremismo senza avere un ruolo preciso». «No, l'idea di formalizzare la nasci-

ta di un nuovo soggetto il 5 maggio non è maggioritaria tra i nostri delegati al congresso regionale». Vincenzo Vita, ex portavoce del Corentone e ora assessore alla Provincia di Roma, è un po' il punto di riferimento di un malessere che non vuole diventare polemica, che non vuole suonare sleale verso Mussi. «Ho ricevuto telefonate ed

e-mail di compagni che non considerano Firenze l'ultima spiaggia, che non condividono una scelta frettolosa, che vorrebbero restare nei Ds fino a un minuto dopo il loro scioglimento». Di dubbiosi ce ne sono in Piemonte, in quella maggioranza di delegati mussiani del congresso regionale che ha votato per restare negli organismi di-

rigenti. «Lavoreremo all'interno dei Ds per vedere se ci sarà spazio per le idee di sinistra», ha spiegato l'assessore provinciale di Alessandria Rita Rossa. Così in Calabria, dove i frondisti di Franco Ambrogio, già deputato e ora assessore a Cosenza, hanno raccolto 31 delegati su 71 della seconda mozione. E il problema è sempre quello:

«Non ci convince una separazione senza un progetto politico credibile», dice Ambrogio. «L'ambizione di riunificare la sinistra dallo Sdi al Prc mi sembra lontana. E oggi non siamo chiamati ad aderire al Pd: parteciperemo alla fase costituente in modo attivo, non staremo alla finestra. E alla fine vedremo se ci saranno le condizioni per restare». Anche a Roma c'è fermento: «Ci sono doverose prudenze rispetto a questa accelerazione», spiega Aldo D'Avach, consigliere comunale. «Ci sono compagni che ritengono doveroso restare nel partito fino a quando sarà in vita, dunque ancora un altro anno».

Ugo Mazza, consigliere regionale in Emilia Romagna: «Tra i compagni c'è travaglio perché si avverte una contraddizione: nei congressi abbiamo detto che saremmo rimasti finché i Ds sarebbero esistiti. Oggi invece c'è una accelerazione impressa da Roma ma non una proposta esplicita su quello che si farà dopo. Io avevo immaginato una associazione, un luogo dove fare politica senza lasciare i Ds. Temo che uno strappo possa nuocere alla coalizione, a livello locale e nazionale: io in Regione non intendo dar vita a un gruppo autonomo, resto nei Ds, aumentando la mia autonomia politica». Valerio Calzolaio, ex sottosegretario all'Ambiente, dice: «È nostro dovere verificare se è possibile una riunificazione a sinistra del Pd, ma non la farei troppo facile, è tutto da verificare, e parliamo decisamente più tardi. E comunque, anche se noi entrassimo tutti, non è che i dubbi sul Pd tra militanti ed elettori si azzerebbero d'incanto...».

PRODI

«Serve stabilità, se no Italia azzoppata»

«Quando continuamente cambiano i governi, un paese è azzoppato. Altrimenti perché insisterei così tanto su la legge elettorale, sulla durata dei governi e la loro stabilità?». Così il presidente del Consiglio Romano Prodi ai microfoni di SKY TG24 nel corso di un'intervista rilasciata in Giappone. «Giappone e Italia hanno avuto dal dopoguerra il più elevato numero di governi della storia. La riflessione non è sull'affidabilità ma sulla stabilità dei governi. Se l'Italia avesse avuto governi quinquennali - sottolinea Prodi - saremmo in Europa il primo paese. È la continuità che conta, sia nella politica interna che in quella estera. Essendo stato presidente della Commissione Europea sono nella situazione privilegiata per poter portare avanti argomentazioni, problemi, per avere un minimo di credibilità».

IL DOCUMENTO / 1

«Un vero partito federalista, che rovesci la piramide tra centro e periferia»

■ Un partito democratico genuinamente «federalista». Che ribalti fin dalla fase costituente la «piramide centro-periferia propria di tutti i vecchi partiti». Come? Eleggendo l'assemblea costituente su base «esclusivamente territoriale», con metodo proporzionale e liste bloccate e circoscrizioni che corrispondano alle province e alle grandi città. Un'assemblea completamente elettiva, secondo il principio «una testa un voto», con le urne aperte a tutti coloro che avranno compiuto 16 anni nell'autunno 2007. E così anche i leader nazionali sarebbero chiamati a ricevere una legittimazione di popolo in un collegio. Senza seggi di diritto. Questo per evitare una «fusione fredda» tra gli apparati di Ds e Margherita, per aprire il più possibile il processo costituente del Pd. Questo il succo di «Una costituente delle idee e non degli organigrammi», l'odg che verrà presentato al congresso nazionale Ds e che porta le firme di Sergio Cofferati, Sergio Chiamparino, Giovanna Melandri, Goffredo Bettini, Anna Maria Carloni, Franca Chiaromonte, Lionello Cosentino, Beniamino Lapadula, Giovanni Lolli, Laura Pennacchi e Walter Vitali. Il Pd, si legge nell'incipit del documento, con i congressi di Ds e Margherita esce dalle «acque interne» dei due partiti fondatori ed «entra in mare aperto». Con il rischio di «perdersi nelle secche di una fusione tra ceti politici». Per evitarlo «anche i non iscritti ai partiti» devono essere chiamati «subito» a partecipare al percorso, fin

dai giorni successivi alla conclusione dei congressi. «Al centro della costituente vanno messe le idee e non semplicemente la campagna elettorale per la formazione dell'assemblea»: dunque il dibattito su valori e identità del Pd «deve essere aperto, non diplomatico, se necessario conflittuale», per raggiungere una «sintesi politica e culturale davvero condivisa non solo dai gruppi dirigenti ma da tutto il popolo dell'Ulivo». Ancora: «Il Pd non è un partito moderato, non può nascere da una conversione neocentrista dell'Ulivo. È la sinistra del nuovo secolo, aperta e plurale».

Da Cofferati a Chiamparino passando per Melandri Bettini: un documento che punta tutto sul territorio e sulla «base»

sta». I firmatari elencano una serie di valori: «Laicità, diritti civili, sostenibilità ambientale, eguaglianza, lavoro, lotta alla povertà su scala planetaria». Dunque, dicono i firmatari seguendo la road map segnata da Piero Fassino, si aprano subito dopo i congressi i Comitati locali per il Pd: a loro spetterà organizzare le preadesioni e anche raccogliere contributi politici e programmatici per la stesura definitiva del manife-

sto del Pd, che toccherà all'assemblea costituente. Quanto all'elezione di quest'ultima, le liste proporzionali dovranno prevedere una alternanza tra uomo e donna, in modo da assicurare che ogni genere abbia una rappresentanza minima del 40% e massima del 60%. Inoltre il 50% degli eletti dovrà avere meno di 40 anni. «Intendiamo favorire il processo più ampio possibile di coinvolgimento di coloro che devono o possono partecipare alla fase costituente», spiega Cofferati che parla anche di fase costituente «ravvicinatissima». «La nostra proposta è un modo per spargiare, per far sì che ci sia il meno possibile di prefabbricato nella costituente del Pd», dice Vitali. «Per farlo abbiamo pensato che la strada migliore fosse partire dai territori, rovesciare il rapporto tra centro e periferia: in questo modo sarà possibile aprire di più il processo, coinvolgere forze politiche e realtà sociali». «Mi convince la richiesta di fondo - dice Chiamparino - e cioè che la fase costituente deve essere un confronto di idee, non di organigrammi». «La costituente deve essere un processo al quale non si partecipa in base all'appartenenza ai partiti - spiega il sindaco di Torino - e i comitati per il partito democratico devono già prefigurare il nuovo partito». Ritorna, dunque, anche l'ipotesi della tessera doppia, quella del Pd da affiancare a quella di Ds e Dl, per chi ce l'ha: «Si dice Chiamparino - questa potrebbe essere una delle cose fare in questa fase costituente».

IL DOCUMENTO / 2

«Laicità, progresso, cultura, responsabilità Misuriamoci sulle idee prima che sui nomi»

■ «Un partito nasce quasi sempre dal giudizio sul passato, dall'ambizione di riformare il presente, da una visione del dopo. Le tre premesse, insieme, definiscono chi sei. L'orgoglio delle radici da solo non basta a generare entusiasmo. Alla forza che nascerà servono un profilo e una impalcatura di idee. Serve un vocabolario. Servono ragioni e sentimenti comuni. Soprattutto se il traguardo è allargare libertà e eguaglianza interpretando lo "spirito del tempo". Non ha piccole ambizioni il documento che una decina di dirigenti (almeno loro sono le prime firme) si prepara a portare al congresso di Firenze. Tra i firmatari Gianni Cuperlo, la ministra Barbara Pollastrini, Luigi Berlinguer, l'economista Fassino, Walter Tocci, Ivana Bartoletti (della segreteria Ds e responsabile per i diritti civili) Andrea Benedini e Paola Concia (ambedue di Gay-Left) e due dirigenti donne di rilievo come Alfonsina Rinaldi e Romana Bianchi, ma molte altre firme stanno arrivando e saranno rese note già oggi. Inutile cercare un filo «tradizionale» nei loro dieci nomi, nessuna appartenenza di «corrente». A tenerli insieme è una forte attenzione ai temi dei diritti e della laicità. Ma non vogliono neppure essere identificati esclusivamente con questi. Perciò il documento (quasi quaranta pagine) pur dichiarando programmaticamente di non voler essere esauriente spazia su molte questioni. Prime quelle identitarie e culturali. Tra le preoccupazioni quelle di allargare il campo, ovvero di far partire con la co-

stituzione del Pd una esperienza nuova e capace di acquisire nuovi protagonisti. Sul tema della collocazione sulla scena europea il documento sottolinea come «da tempo in Europa la sinistra fonde tradizioni distinte: culture socialiste, liberali, cristiane, radicali. Una sintesi che poco spartisce con le appartenenze passate...Ma se altre parole e tradizioni si mescolano mentre da noi si ostinano a restare separate, la "colpa" non è degli altri. Piaccia o meno, è anche nostra».

Da Cuperlo a Tocci da Pollastrini a Luigi Berlinguer, da Fassino a Paola Concia: 40 cartelle «trasversali»

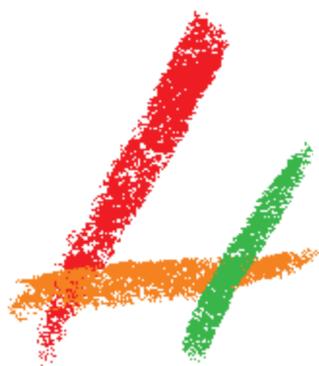
crisi della politica: «C'è una domanda da tempo senza risposta. Perché in anni che hanno visto cambiare molto - partiti, simboli, leggi elettorali - non siamo riusciti a realizzare mutamenti sufficienti sul piano della partecipazione delle persone? E' vero: le emergenze erano altre. Tuttavia anche parte di noi ha subito l'idea che la giusta e necessaria azione di governo potesse privarsi del sostegno di nuove grandi visioni.

Quasi che la crisi, o la fine, delle narrazioni del Novecento dovesse ricondurre la politica - le culture politiche - a spazi e orizzonti meno vasti. O quasi esclusivamente gestionali.» Il documento segnala anche problemi e cerca di indicare rischi di errori. Il primo è quello di avviare la costituente del Pd discutendo sulle sue forme - o peggio solo sui nomi - senza discutere delle idee che essa deve contenere e rappresentare, insomma l'invito è: «prima i contenuti, poi le persone». Una lunga parte è dedicata anche ai temi dei diritti e dei doveri di cittadinanza e quelli di una crescita che deve guardare alla qualità. Come ricordavamo peso rilevante è dato alle questioni della laicità: La convivenza globale è oggi cuore di una ricerca politica e culturale, ma anche «spazio» di una riflessione sulla laicità come bussola per acque agitate. In altre parole, la laicità per noi è il «metodo» di una cultura moderna. Il «criterio» che può illuminare le classi dirigenti nel loro rapporto con la democrazia, la libertà, la scienza. Su ciascuno di questi capitoli la politica deve agire ponendo al centro l'amore per la vita, la dignità delle persone, la tutela delle specie e dell'ecosistema. Ciò che accomuna il governo condiviso di quelle scelte è il rifiuto di un pensiero unico, sia esso di ordine morale, filosofico o religioso. La laicità, dunque, è la regola aurea per esaltare l'universalità della democrazia, della parità tra i generi, della difesa delle minoranze.»

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO.



**4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**
FIRENZE, 19-21 APRILE





BERLUSCONI

**Cinque ragazze per lui possono bastare...
Veronica non commenta le foto di Pasquetta**

Un'allegria vigilia di Pasqua a Villa Certosa: Silvio Berlusconi in tuta blu che risalta la prepotente pancia, saltella mano nella mano con due ragazze, una bionda e una rossa, tuta bianca con ombelico occhieggiante.

Due, tre, quattro... cinque belle ragazze fanno a gara per sedersi sulle ginocchia di Silvio, il cavaliere infelpato. Una per ginocchia, la mano dell'ex premier bada a reggere il gruppo laocoonico sulla panchina all'om-

bra del gazebo sul laghetto artificiale nella sontuosa, tanto sconclusionata per chi la conosce, magione sarda. Ecco «l'harem di Berlusconi. Le incredibili foto di cui si parlerà per anni», il pezzo forte pubblicato dal settimanale Oggi, già ieri andato a ruba nelle edicole. Delle ragazze si riconosce solo la rossa, partorita mediaticamente qualche «Grande Fratello» fa. Nel pomeriggio parte la

controffensiva dell'avvocato di Berlusconi, il senatore di FI, Nicolò Ghedini, che annuncia iniziative legali (sia penali che civili) per la pubblicazione di immagini carpite senza consenso all'interno di una proprietà privata. L'uscita dello scoop è accompagnata da un pezzo sul Corriere della Sera, nel quale il direttore di Oggi, Pino Belleri, previene le polemiche per non aver pubblicato le foto di Sircana, portavo-

ce di Prodi. pagate 100mila euro: «Quelle non erano pubblicabili, queste sì». Il caso finirà sul tavolo del Garante della Privacy. Berlusconi dicono sia «molto infastidito» ed è «intenzionato a andare fino in fondo. C'è una strategia mediatica e politica per danneggiare la mia immagine». Il portavoce Bonaiuti la butta sul bucolico: «Era una normale giornata di festa con tante fan che vanno a trovarlo a

Villa Certosa», poi punta il dito su Belleri. Minimizza meno Veronica Lario: «La signora ha già detto tutto quello che doveva dire nella lettera a Repubblica», fa dire alla segretaria. Ieri mattina la rivista girava in Transatlantico; Daniela Santanchè, di An, accusa il direttore del settimanale Rcs ma, quanto al cavaliere, commenta: «È un figo, la società italiana è intimamente maschilista, piace». n.l.

Ciak, la Margherita nel tempio di Fellini

Da venerdì a domenica il congresso a Cinecittà. Una sola mozione, molte anime, 460.000 iscritti

di Maria Zegarelli / Roma

CHISSÀ COME l'avrebbe trovata Federico Fellini questa idea di allestire la scenografia dell'ultimo congresso di un partito nel «suo» studio, lo Studio 5 di Cinecittà. Per la Margherita non è stato altro che rendere omaggio «ai talenti del «made in Italy»». «Cin-

ecità è un luogo molto simbolico non solo per Roma ma per tutta l'Italia», dice il presidente Francesco Rutelli. Si tratta di una «scelta importante - spiega - perché è stato per tutti un luogo dei sogni, a partire dallo studio 5 che abbiamo scelto e perché si tratta di una periferia, perché è un luogo industriale e perché sarà il luogo ideale per parlare di futuro». Un futuro che nascerà intanto dalla fusione di due grandi partiti, ma che aspira come ha più volte ribadito il premier Romano Prodi, ad andare «oltre i partiti». Ce la farà? «Noi facciamo una cosa grande, uniamo i due maggiori partiti del centrosinistra che hanno raccolto dieci milioni di voti e ne facciamo la prima forza nuova con cui vogliamo guidare questo paese e cambiare questo paese», sottolinea il leader della Margherita.

Solo che da venerdì a domenica il «ciak si gira» non riguarda il set di un cast cinematografico, con la sceneggiatura bella e chiara dall'inizio alla fine. Qui, la fine dovrebbe essere l'inizio e le incognite sono ancora molte, con quei sondaggi su un partito che non c'è che lo danno in calo di consensi. Il salto nel «post-congresso», fa paura a molti, sia nei Ds che nei Ds. Il partito di Francesco Rutelli ci arriva con un'unica mozione, a differenza dei Ds, ma non con meno «patimenti». Oggi tutti si riconoscono nella mozione che porta la firma del vicepremier, ma durante i congressi locali in molte occasioni sono volati gli stracci e sono nate le correnti. «Noi siamo un partito plurale, con molte voci al suo interno», il commento di Antonello Soro, coordinatore nazionale. Sulla questione della leadership, poi, - che rischiava di diventare un altro masso proprio a ridosso dei congressi - Rutelli ha sottolineato che «la leadership del nuovo Pd sarà plurale e a deciderla sarà un confronto vero e avverrà molto più sulle idee che non sulle



Arturo Parisi con Francesco Rutelli Foto di Alessia Paradisi/Ansa

persone». Ma al congresso di venerdì Arturo Parisi e Giulio Santagata ci vanno di malumore, mentre Willer Bordon da oggi pomeriggio darà forma alla «terza gamba» del pd, quella tenuta su da chi avrebbe voluto tempi e

modi diversi. Roberto Giachetti, l'Ulivista che ha digiunato per 37 giorni chiedendo la data certa per l'avvio della Costituente, invece, si dice «molto preoccupato. Cosa sta succedendo? Se dopo il dibattito, non sempre co-

struttivo, che si è svolto in questi giorni circa le modalità di costruzione del Pd dovesse venir meno anche l'indicazione della data per la Costituente, avremmo fatto quattro passi indietro anziché uno in avanti, quello deci-

vo». Secca la replica di fonti vicine ai vertici Ds: la data sarà quella del 14 ottobre, come ormai è già stato detto più volte, quindi è inutile far polemiche». E già chi guarda già al dopo: quando ci sarà l'elezione dei componen-

ti l'assemblea costituente, che avrà il compito di dare vita a un congresso costitutivo e al vero e proprio debutto del partito democratico. La Margherita ci arriva con una dote di 460.000 iscritti.

I CONGRESSI	
Il Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra si terrà a Firenze nei giorni 19-21 aprile 2007, presso il Nelson Mandela Forum	
LO SLOGAN "Si discute dell'Italia si parla di te"	
I DELEGATI Totale: 1.475	
Eletti nei Congressi regionali	950
Sinistra giovanile	50
Rappresentanti dell'estero	20
Delegati per funzione (Segretario e Presidente nazionale del Partito, organi della Direzione, eletti Camera, Senato, Parlamento europeo, Presidenti Regione, Sindaci, Province)	440
Autonomie locali	15
Il Congresso Nazionale della Margherita si terrà a Roma nei giorni 20-22 aprile 2007, presso Cinecittà	
LO SLOGAN "sono PARTITO DEMOCRATICO E NON TORNO INDIETRO"	
I DELEGATI Totale: 1.782	
Delegati di diritto	16
Eletti nei Consigli regionali	1.400
Parlamentari nazionali europei	129
Coordinatori esteri	1
Presidenti di Regione	2
Tra Consiglieri e Assessori regionali	172
Presidenti di Provincia	32
Sindaci di città capoluogo	30

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Porca a porca

L'altroieri, mentre il comico Beppe Grillo si occupava di cose serie (il caso Telecom) e il presidente della Telecamera Bertinotti faceva il comico da Fiorello, Bruno Vespa allestiva una memorabile puntata di Porta a Porta dal titolo «Un secolo di gambe». Dove le gambe non erano una metafora di qualcos'altro: erano proprio le gambe. A discuterne in studio, alcune note titolari delle medesime, cioè le gemelle Kessler, Alba Parietti e Alena Seredova, assistite da un sessuologo, uno stilista e un tuttologo del nulla: il cosiddetto professor Zecchi. L'insetto che - come dice sempre Sandro Curzi - «è un

grande professionista», era rimasto incerto per tutta la giornata sul tema da affrontare, visto l'incalzare della cronaca: la strage nel campus di Virginia Tech? la drammatica assemblea dei soci di Telecom, con l'addio degli americani e l'arrivo di Berlusconi? le manovre intorno ad Alitalia? la nuova svolta autoritaria in Russia? Poi, alla fine, ha deciso per le gambe (anticipando così la morte del giornalismo, sancito ieri dalla vergognosa approvazione alla Camera della vergognosa legge-vergogna di Mastella sulla

segretazione eterna degli atti di inchiesta e delle intercettazioni telefoniche, pena la galera). Sarà la primavera, ma mentre l'Italia è attraversata da tempeste finanziarie di ogni genere, il vecchio Bruno è in piena tempesta omonale. Dovevate vederlo dinanzi alle immagini di gambe e varie nudità che sfilavano sul maxischermo alle sue spalle. Non riusciva a staccare lo sguardo. Già una settimana fa, a Porta a Porta, si era rischiato il bollino rosso quando, in una fondamentale puntata sulla

chirurgia plastica, l'insetto aveva domandato ad Alba Parietti se le sue labbra rifatte non perdano di sensibilità. Lei gli aveva risposto: «Vuoi provarle, Bruno?». E lui, sull'orlo dello svenimento: «Ehm ehm, vediamo, ora ci penso durante la pausa pubblicitaria», poi con un fil di voce aveva lanciato gli spot per ricomporsi un pochino. L'altra sera ha concesso il bis per un paio d'ore. Arrapattissimo già al cospetto delle Kessler che, pur stagionate, fanno sempre la

loro figura, il Vespa che non ti aspetti, quello che solo tre anni fa parlava al telefono in diretta col Papa e solo due settimane fa spiegava per la millesima volta il delitto di Cogne con un mestolo in una mano e uno scarpone nell'altra, si è letteralmente sciolto come burro al sole quando la Seredova ha rivelato di non aver portato con sé il reggiseno. Lui ha detto che non importava, ma si capiva che voleva dirle che aveva fatto bene, poi l'ha praticamente costretta a sfilare ancheggiante per lo studio come in un defilé d'alta moda. Dopodiché non è più riuscito a ritrovare la favella e, prima che le chiedesse di

spogliarsi lì davanti a tutti, è scattata provvidenziale la sigla di coda. E dire che solo qualche giorno fa i promotori dell'imminente Family Day avevano pensato a lui, il timorato Bruno, come testimonial d'eccezione della famiglia tradizionale. Ora bisognerà trovarne in fretta e furia un altro. Si era pensato anche a Bellachioma, così affezionato alla famiglia da averne addirittura due, ma proprio ieri il settimanale Oggi ha pubblicato le foto delle sue bollenti avventure pasquali a villa La Certosa. L'Alvaro Vitali di Arcore si aggirava per il parco della reggia mano nella mano

con cinque splendide ragazze. Tre more, una castana e una rossa, che facevano a gara a sedersi sulle sue ginocchia. Particolarmente triste la foto che ritrae l'attempato gagà in tuta da ginnastica, con la pancetta all'infuori e due figliole ai lati, una a destra e l'altra a sinistra, che lo guardano dall'alto in basso. Triste e fuorviante, anche: senza la didascalia, qualcuno potrebbe scambiare per la brochure pubblicitaria di un ricovero per anziani, con le immagini del paziente più allegro amorevolmente assistito da due badanti che, all'occorrenza, gli cambiano il pannolone.

a sinistra

per il socialismo europeo

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Firenze
Mercoledì 18 aprile, ore 20.30
Palazzo degli Affari
(nei pressi della stazione FS Santa Maria Novella)

Intercettazioni sì della Camera Polemici i giornalisti

447 sì e 7 astenuti: tutelata la privacy ma sanzioni severe per i media

di Massimo Solani / Roma

DOPO IL DOPPIO PASSAGGIO in commissione, la Camera ha approvato praticamente all'unanimità il disegno di legge Mastella sulle intercettazioni che prevede fra l'altro sanzioni ai cronisti che pubblicheranno atti di indagine fino all'inizio del pro-

cesso penale. Il testo, molto modificato in commissione a Montecitorio, prevede anche che il giornalista che arbitrariamente pubblica gli atti vietati rischia l'arresto fino a 30 giorni o l'ammenda da 10mila a 100mila euro. Se invece rivela informazioni raccolte illecitamente scatta il carcere da 6 mesi a 4 anni. Un inasprimento delle pene che ha scatenato le polemiche da parte dei rappresentanti della categoria, prima fra tutte la Federazione Nazionale della Stampa. «Non condividiamo l'inasprimento

delle sanzioni per i giornalisti introdotto con un emendamento del governo al disegno di legge sulle intercettazioni», ha commentato il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi. Secondo il quale si tratta di «un emendamento che sembra rappresentare una mediazione tra maggioranza ed opposizione e che si aggiunge a quanto già deciso: il prolungamento della fase di secretazione

Mastella: nessuna briglia alla stampa
Fra gli astenuti Carra, Giulietti, Caldarola e Zaccaria

degli atti processuali. Nonostante sia stata battuta la linea dura delle minoranze - ha proseguito - il provvedimento passa ora al Senato con un taglio repressivo». Ma critiche dello stesso tono sono state espresse anche dall'Ordine e dall'Unione nazionale cronisti. Proteste che si contrappongono in maniera netta al coro pressoché unanime di soddisfazione che si è sollevato a Montecitorio per l'approvazione delle nuove norme (447 sì, 7 astenuti, nessun contrario). Un atto che, secondo il ministro della Giustizia Mastella, rappresenta «un grande ed esaltante momento dell'attività parlamentare», soprattutto in considerazione del voto all'unanimità che per il Guardasigilli rappresenta «quasi un gesto clamoroso». «Non c'è nessuna museruola alla stampa - ha aggiunto il ministro - non c'è questa visione da parte del Parlamento, nessuno ha voluto mettere le briglie alla stampa». Diversi, però, i distinguo in fase di votazione: i deputati dell'Ulivo Giuseppe Giulietti e Enzo Carra hanno votato contro gli articoli che prevedono il prolungamento del periodo di secretazione e l'inasprimento delle sanzioni a carico



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica. Foto di Fusco/Ansa

Conflitto d'interessi in aula a maggio

La legge sul conflitto di interessi arriverà in aula alla Camera a maggio, prima della sospensione per le amministrative. Al momento è in commissione Affari Costituzionali, fino al 5 maggio: sul voto degli emendamenti l'unica a fare davvero opposizione è Fl, più disinteressati An, Udc e Lega.

Il principio vieta i conflitti tra cariche di governo e attività economiche. L'eventuale inleggibilità al momento non è nel testo base, ma in alcuni emendamenti (dell'Ulivo e dell'Idv). Le cariche di governo possono essere ricoperte anche da persone non elette, non parlamentari. Comunque una legge sulla inleggibilità potrebbe essere presentata parallelamente.

I punti cardine del testo sono tre: l'interessato viene obbligato dall'Authority ad astenersi su certi atti.

Secondo: quando gli interessi economici della persona che ha cariche di governo sono particolarmente alti la stessa Authority (istituita appositamente per controllare) impone o l'obbligo di dimettere l'attività, o quello di affidarla a un blind trust (un fondo cieco con la gestione affidata ad altri, quindi il proprietario non conosce e non può influire sulle attività).

Il terzo principio è il «sostegno privilegiato», che riguarda direttamente chi possiede il controllo di media, sia al governo ma anche un sindaco. Ecco, nel caso questo sia leader di una coalizione, sarà sottoposto a un controllo quotidiano di par condicio, perché la sua coalizione non abbia un vantaggio. Da Berlusconi a Cito, per dire. **n.l.**

Le sanzioni

Fino a 100mila euro di multa per i cronisti

Il ddl Mastella prevede che non siano pubblicabili (nemmeno parzialmente o sotto forma di riassunto) fino alla conclusione delle indagini preliminari gli atti di indagine e le conversazioni telefoniche intercettate, anche se non più coperte da segreto. In caso di dibattimento il divieto di pubblicazione è prolungato fino alla sentenza d'appello. Per i cronisti che pubblicano atti del procedimento o intercettazioni coperte da

segreto è prevista un'ammenda da 10mila a 100mila euro o una reclusione fino a 30 giorni. Pene più pesanti per chi rivela notizie sugli atti o ne agevola la conoscenza, con aggravanti per i pubblici ufficiali. Vietata inoltre la pubblicazione di documenti acquisiti in modo illecito. Novità anche in materia di intercettazioni telefoniche che potranno essere disposte per soli 15 giorni (rinnovabili con altri 15, fino ad un massimo di tre mesi) e sui costi delle quali vigilerà la Corte dei Conti.

Tra i leader il più «povero» è Prodi, Berlusconi sempre più nababbo

Ecco le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari. Tra i ministri sveltano Amato e De Castro, Ferrero all'ultimo posto

di Wanda Marra / Roma

PAPERON DE' PAPERONI Il più ricco leader politico, nonché parlamentare non è certo una sorpresa:

Berlusconi con oltre 28 milioni di euro ha presentato al Fisco un imponibile pari a 313 volte quello di Prodi. Dalle dichiarazioni dei redditi 2005 depositate dai deputati risulta infatti che l'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato 28.033 milioni di euro, contro i nemmeno 90mila (89.514) del suo successore a Palazzo Chigi, che peraltro è il meno ricco dei leader politici. Interessante anche il confronto delle proprietà dichiarate. Da Berlusconi: 5 appartamenti a Milano di cui due uso abitazione, due box, più due comproprietà al 50% e al 7%; una Mercedes 600, una Bmw 750 e una Audi A6; tre imbarcazioni, San Maurizio, Magnum 70 e Principessa Vai Via; e ancora azioni in diverse società: Fininvest (4.294.342), Dolcedrago (5.174.000), Holding Italia (2.548.000 nella prima, 2.199.600 nella seconda, 1.193.000 nella terza, 1.144.000 nell'ottava, 458.640 nella ventesima) nonché della Banca Popolare di Sviluppo e nella Popolare di Sondrio oltre a depositi di gestione patrimoniale in Popolare di Sondrio, Banca Agricola Mantovana e Arner Italia. E per finire, le presidenze della fondazione Luigi Berlusconi e della società di calcio Milan. Molto più scarno l'elenco relativo a Prodi, anche se nel 2005 non era ancora Presidente del Consiglio: a lui sono intestate 9 comproprietà: 4 fabbricati a Bologna, 1 a Reggio Emilia, 3 a Carpineti nella provincia reggina, dove possiede anche un terreno. Inoltre, il premier ha 4.239 azioni della società bolognese Edifin; e nel garage tiene due Fiat: una Cro-

ma e una Multipla. Fra i leader alla Camera, Berlusconi è seguito da Francesco Nucara (Pri, 289.255 euro), dall'ex presidente della Camera Casini (Udc, 214.787), e da Fini (An, 200.677). In fondo alla classifica, Prodi è preceduto da Giordano (Prc, penultimo con 129.569 euro) e Rutelli (Dl, terzultimo con 132.500). Giuliano Amato risulta, invece, il più ricco tra i ministri con oltre 420 mila euro. Ma un viceministro all'Economia, Roberto Pinza, lo «doppia» con i suoi 838.545 euro. Il più povero invece è Paolo Ferrero (Prc), che ha dichiarato appena 20.245 euro. Nella top ten dei ministri più facoltosi ci sono anche il responsabile delle Politiche Agricole De Castro, con 346.369 euro e la Lanzillotta con 312.638 euro. La media dei redditi dei componenti dell'esecutivo oscilla tra i 100 e i 200mi-

la euro. Tra i portavoce, il più ricco è Sircana, nel 2005 in forza alle Ferrovie, con 254mila euro. Sircana batte il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, che invece, dichiara 194.139 euro. E ancora. Sergio Pininfarina è in testa alla classifica dei redditi per quanto riguarda i senatori a vita con un imponibile di 1.007.004 euro. E risulta terzo tra i senatori in assoluto: prima di lui ci sono il leghista Dario Fruscio che ha dichiarato 1.120.047 euro e uno degli avvocati di Silvio Berlusconi, Nicolò Ghedini, che ne ha dichiarati 1.114.814. Alla Camera gli

Sircana batte Bonaiuti
Ma la sorpresa è Fruscio il senatore più ricco: il leghista calabrese batte Ghedini e Pininfarina

ultra «milionari» sono 4: dopo Berlusconi si piazzano Giuseppe Consolo di An con 3.203.047 euro, Angelo Piazza (Rnp, 3.195.527), Maurizio Paniz (Fi, 1.099.518). Tra le deputate la più ricca è la Santanchè (An) che dichiara al fisco circa 270.000 euro. Seguita a ruota da Gabriella Carlucci (Fl) con 254 mila euro. Varie le curiosità anche per i più poveri. In una dichiarazione scritta a mano il deputato di Rc Caruso si dichiara nullatenente. Senza reddito nel 2005 anche la collega di partito, la senatrice Olimpia Vano. A Montecitorio in tutto sono 7 i nullatenenti, due Prc (oltre a Caruso, Ali Rashid), uno della Lega (Filippi), uno dei Verdi (Fundarò), uno di An (la Germontani), uno dell'Ulivo (Laratta) e uno della Rnp (la Poretta). Tra le donne, la più povera risulta la deputata Paola Pelino, imprenditrice dei confetti, con un imponibile dichiarato di 6.818 euro.

I paperoni del Parlamento

Ecco la classifica dei redditi per il 2005 dei leader di partito eletti alla Camera dei deputati.

Leader di partito	Reddito
Berlusconi (Fi)	28.033.122
Nucara (Pri)	289.255
Casini (Udc)	214.787
Fini (An)	200.677
Maroni (Lega)	195.701
Cesa (Udc)	192.453
Di Pietro (Idv)	187.716
Bertinotti (Prc)	187.650
D'Alema (Ds)	174.078
Pecoraro Sciano (Verdi)	168.780
Diliberto (Pdci)	138.437
Fassino (Ds)	135.104
Boselli (Sdi)	134.040
Rutelli (Dl)	132.500
Giordano (Prc)	129.569
Prodi	89.514

La scheda

Lo stipendio è di 5.486,58 euro
Poi ci sono rimborsi e indennità

Ogni mese un parlamentare ha 5.486,58 euro, al netto delle ritenute previdenziali (784,14) e assistenziali (526,66), della quota contributiva per il vitalizio (1.006,51) e della ritenuta fiscale (3.899,75). La diaria è 4.003,11 euro mensili. Il rimborso delle spese per il rapporto tra eletto ed elettori prevede 4.190 euro. Ci sono tessere per la circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea. Per i viaggi necessari all'attività parlamentare, un rimborso spese trimestrale che varia tra i 3.323,70 e i 3.995,10. Fino a 3.100,00 euro annuo il rimborso per i viaggi all'estero; 3.098,74 gli euro annui per il telefono. C'è poi un assegno di fine mandato pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai 6 mesi). Infine, dopo 65 anni, c'è un vitalizio che varia da un minimo del 25% a un massimo dell'80% dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni di mandato.

LE PASSIONI

Macchine d'epoca e barche

È decisamente in voga tra i senatori la moda dell'auto d'epoca. Topolino e Cinquecento le preferite. Calogero Mannino dell'Udc ha una Fiat Cinquecento del '72, come Francesco Divella, che ne ha una del '68. Magda Negri del gruppo delle Autonomie sfreccia su un Maggiolino del '73, come l'azzurro Lucio Stanca che ne ha uno del '72. Salvi ha una Fiat Abarth 1000 del 1962. Sono in molti, poi, ad avere un parco macchine invidiabile. Francesco Pionati (Udc) ha sei auto (e una barca). Di velisti o diportisti è piuttosto nutrito anche il gruppo dei senatori marinai. C'è l'azzurro Ghedini, che possiede un Caicco, mentre il senatore diessino Cabras è proprietario di una elegante barca a vela Beneteau del '97 lunga 13 metri. Giampiero Cantoni di Fl ha una barca «Baltic» 55 del 1987, mentre Antonio Paravia possiede un Ferretti Altura del 1989. Due barche a motore anche per Galan mentre l'azzurro Francesco Casoli se la cava con una barca da diporto ma in leasing.

I GRUPPI

Rifondazione, il più povero

Anche se il presidente della Camera Fausto Bertinotti batte il suo omologo a Palazzo Madama, Franco Marini (187.650 di imponibile contro 171.235), è Rifondazione comunista il gruppo il reddito 2005 in media più basso. Dentro Rifondazione militano alcuni dei parlamentari meno facoltosi dei palazzi. Il ministro della Solidarietà sociale, Ferrero, è il più «povero» del governo Prodi: nel 2005, quando non era parlamentare, ha guadagnato circa 20mila euro e pagato circa 2700 euro di tasse, più o meno quanto un operaio o un insegnante. Tra i capigruppo della Camera, Migliore è all'ultimo posto con 69mila euro (ma nel 2005 non sedeva ancora a Montecitorio a differenza dei suoi colleghi). Anche tra i deputati due nullatenenti, Caruso e Rashid, sono stati eletti tra gli indipendenti del Prc. A Palazzo Madama la senatrice senza redditi è Olimpia Vano (Prc) che nel 2005 era una casalinga senza alcun reddito. Mentre José Luiz Del Rojo dichiara 4.801 euro e Erminia Emprin 5.005.

Bersani, il più attivo nel raccogliere fondi elettorali. Nella CdL è Casini

Nelle dichiarazioni dei redditi 2005 è annotato anche quanto hanno raccolto in prima persona e speso i leader e gli aspiranti ministri per farsi eleggere il 9-10 aprile. Nel governo il più attivo è stato Pierluigi Bersani che ha raccolto in totale 480mila euro per la sua campagna elettorale, spendendone nelle varie circoscrizioni 65mila. Oltre 400mila euro arrivano da aziende e associazioni che hanno contribuito generosamente, ad esempio con 50mila da Federacciai, 49mila dal Consorzio nazionale dei servizi, 49mila da Ilva, 50mila da Tradinge per l'energia e 35mila da Manutencoop. Poi

c'è Paolo De Castro, che ha ricevuto 136.500 euro, da numerosi «donatori» tra cui c'è il pastificio Rana (25mila euro), la società agricola la Pellegrina (10mila), ma anche la torinese Corse cavalli e la cesenate Corse al trotto (ognuna con 10mila euro). Giuliano Amato ha messo personalmente 18.000 euro e spesi 16.640. Rosy Bindi è andata in rosso spendendo 27mila euro a fronte dei 21mila raccolti. Mentre Giovanna Melandri ha speso 88.600 euro e ne ha avuti 114mila, in gran parte da persone che hanno dato contributi inferiori ai 20mila euro. Non hanno raccolto né usato fondi

personali, tra gli altri, D'Alema, Bonino, Ferrero e Bertinotti. Passando ai leader di partito, la prima sorpresa la riserva Pier Ferdinando Casini che, sempre a livello personale, ha speso per le elezioni 34mila euro ma ha ricevuto un generoso contributo di 100mila euro da Diego Della Valle, re delle scarpe, e caro amico di Mastella. Silvio Berlusconi, invece, ha investito nella sua campagna elettorale quasi 25.000 euro, mentre Gianfranco Fini «non ha ricevuto e speso direttamente alcuna cifra per la campagna in quanto le manifestazioni cui ha partecipato erano organizzate dal partito».

Tronchetti attacca il governo: «Ha fatto scappare At&t»

L'imprenditore torna a trattare con Mediobanca
«Ma io venderò solo al prezzo giusto»

di Roberto Rossi / Roma

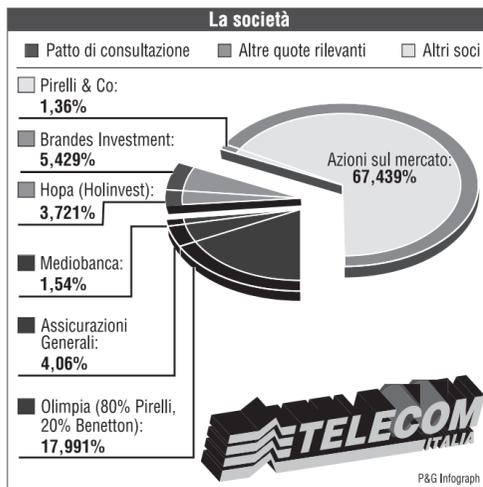
CONTRO «Li hanno fatti scappare». Il giorno dopo la decisione di AT&T di abbandonare la partita Telecom, il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera, torna ad accusare il governo reo di aver imposto troppi paletti alla trattativa. Non è la prima volta che il ma-

nager muove accuse del genere. Dal caso Rovati in avanti gli ultimi mesi i rapporti tra esecutivo e Telecom sono stati infuocati. L'uscita degli americani ha fatto saltare i piani del presidente della Pirelli che da Telecom comunque andrà via. È vero che in balzo per l'acquisto di un terzo di Olimpia, la holding che controlla il 18% dell'ex monopolista, rimangono i messicani di America Movil, «i contatti andranno avanti» ha detto il manager, ma l'operazione così congegnata, con un solo compratore, Carlos Slim, dalle dubbie fortune, perde il suo peso. E Tronchetti Provera lo sa. Tanto che si è affrettato a ricordare che Pirelli è una società «solida e ha tutto il tempo di aspettare e valutare le offerte che eventualmente arriveranno», dando già per acqua passata America Movil.

Ma quali offerte arriveranno? E soprattutto a che prezzo? Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa che è impegnata nella partita, ha detto che ancora «una soluzione tutta da trovare». Ieri Tronchetti Provera a sorpresa, dopo le incomprensioni recenti, ha passato un'ora negli uffici di Mediobanca, istituto coinvolto attivamente, a discutere del caso. Fuori gli americani torna a farsi avanti la pista europea. Che porta a Parigi, France Telecom, e a Madrid, con Telefonica. Ma c'è soprattutto la cordata di italiani, ancora da costruire, anche politicamente, da tenere sotto osservazione. Il coinvolgimento di attori nazionali (Colaninno e Berlusconi in prima fila) non è stato escluso neanche da Tronchetti Provera, il quale ha ribadito la necessità di guardare anche all'estero. «Vanno cercate delle alleanze. E quelle che abbiamo portato noi sono di qualità e capaci di creare valore». In verità l'unico valore che finora è risultato visibile era quello riconosciuto a Pirelli, visto che il prezzo di 2,92 euro per ogni azione Telecom offerto dalla cordata americana, è di molto

superiore a quello di mercato. Ma ora tutto è tornato in discussione, anche il finale immaginato da Tronchetti Provera. Che ieri è tornato ad addossare colpe alla politica. «È davvero un bel Paese... li hanno fatti scappare» ha dichiarato il manager. «Ho molto rispetto per la politica - ha proseguito il presidente di Pirelli - per il ruolo e le responsabilità delle istituzioni. Credo che rispetto vada garantito anche agli imprenditori». Per poi aggiungere: «Bisogna uscire dal cortile. Bisogna guardare ciò che abbiamo intorno a noi e bisogna cercare attraverso le alle-

«Bisogna rispettare gli imprenditori bisogna uscire dal cortile, il negoziato con Slim continua»



anze, a cui possono partecipare anche soggetti italiani». «Io ho quasi l'impressione - ha aggiunto - che cerchino un imprenditore italiano disposto a investire», ha proseguito il presidente di Pirelli non lasciandosi sfuggire una battuta: «forse vogliono che io rimanga», ha infatti aggiunto sorridendo e sottolineando che «in fondo un imprenditore che ha investito molto si chiama Pirelli, che con Benet-

ton ha prodotto ottimi risultati...». Poi, però, alla domanda sulla disponibilità a rimanere, Tronchetti si è affrettato a precisare: «io ho già deciso di andarmene». Rimane allora sempre da stabilire il prezzo? «Quello giusto» ha ricordato ancora Tronchetti. In Telecom «c'è un valore» che «non è quello espresso dal mercato» - dove ieri Telecom è tornata a perdere l'1,36% con un al-



Marco Tronchetti Provera ieri a Milano Foto di Luca Bruno/Agf

tro 3,7% di capitale scambiato - «ma è intrinseco». Quale valore sia riesce difficile capirlo. L'unico visibile è quello che potrebbe avere America Movil che prenderebbe le redini di una società come Telecom (e della ricca Tim Brasil), che capitalizza oltre 40 miliardi, pagandone meno di un decimo. «In molti dicono oggi che Telecom è sana e ha grandi potenzialità. L'ho gestita per più di 5 anni - ha concluso Tronchetti Provera - e qualche merito credo di averlo». Non per il viceministro agli Affari Esteri, Ugo Intini: «Se Tronchetti Provera non avesse sposato la figlia di Pirelli, forse non si sarebbe trovato al vertice di un impero».

COMMISSIONE UE

«Il mercato italiano sia aperto a tutti»

Il mercato italiano delle telecomunicazioni deve essere aperto a tutto il mondo e il sistema di regole italiano deve rispettare il diritto comunitario. A dirlo, rispondendo indirettamente a una domanda sul ritiro di AT&T dalla vicenda Telecom è stato Martin Selmayr, portavoce della Commissione Ue per la Società dell'informazione ed i media Viviane Reding.

È importante - ha detto il portavoce di Bruxelles, che non ha peraltro voluto dare un giudizio diretto sulla vicenda - che il sistema di regole italiano sia in linea con il diritto comunitario.

Inoltre, ha aggiunto Selmayr, «noi riteniamo che il mercato italiano delle telecomunicazioni debba essere aperto a tutto il mondo». Il portavoce ha concluso sottolineando che la Commissione vigilerà che «le regole non vengano violate».

Telecom si affida a Pistorio, vecchio lupo delle tecnologie

L'ex manager delle partecipazioni statali nominato presidente. «Creeremo valore per tutti»

/ Roma

CONFERMA Tutto secondo le attese. Pasquale Pistorio è il nuovo presidente di Telecom Italia. Lo ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione del gruppo telefonico riunito ieri a Milano per la prima volta dopo l'assemblea fiume di Rozzano di lunedì. Pistorio subentra al dimissionario Guido Rossi uscito da Telecom in contrasto con il principale azionista Marco Tronchetti Provera. Al suo fianco c'è il vice presidente esecutivo a Carlo Buora e quella di amministratore delegato a Riccardo Ruggiero. «Siamo pronti per proseguire il nostro lavoro» è stato il suo primo commento. «Sono stato già

tre anni nel consiglio di amministrazione di Telecom - ha ricordato -. È una grande azienda economicamente sana e molto forte tecnologicamente. Il cda e gli organi operativi hanno il dovere - ha aggiunto in risposta a una domanda - di creare valore per gli azionisti». Unanimità i consensi attorno al suo nome. È «una persona che stimo e che è in grado di presiedere un così grande gruppo italiano» ha detto Tronchetti Provera. Che poi ha aggiunto: ha «le competenze industriali indispensabili, perché industriali

Il Consiglio di amministrazione lo ha nominato all'unanimità. Confermati anche Buora e Ruggiero



Pasquale Pistorio Foto Ap

non ci si improvvisa». Oggi, insiste, «è il momento in cui bisogna fare delle scelte che vadano davvero nell'interesse degli azionisti e del Paese, perché solo con il rafforzamento delle tecnologie, Telecom continuerà ad essere, come è ovvio, una grande azienda». Per Romano Prodi, Pistorio è

«straordinariamente intelligente, equilibrato, è uno che conosce il suo mestiere...quindi...». Anche per l'economista francese Jean Paul Fitoussi, consigliere indipendente di Telecom, l'ex numero uno di STM «è un uomo molto intelligente che nel passato ha avuto molti successi ed è veramente in gamba: credo sarà un grande presidente». La carriera di Pistorio è stata molto lunga. L'ingegnere siciliano si è formato alla scuola delle grandi multinazionali dell'elettronica e ha avuto il merito di lanciare uno dei campioni euro-

L'apprezzamento di Prodi: è intelligente equilibrato, è uno che conosce il mestiere, quindi...

pei del settore, l'italo francese STMicroelectronics, diventata fra i primi cinque produttori globali di microchip. Nato a Agrigola (Enna) nel 1936 Pistorio si è laureato al politecnico di Torino nel 1963 e ha iniziato la sua carriera professionale in Motorola nel 1967. Qui ha ricoperto diversi incarichi fino a diventare direttore generale della International semiconductor division, presso la sede di Phoenix in Arizona. Il suo ritorno in Italia avviene nel 1980, anno in cui diventa presidente e amministratore delegato di Sgs group, la sola società italiana di microelettronica destinata ad integrarsi poi con la francese Thomson Semiconductors nel 1987, che diventa all'inizio Sgs-Thomson per poi prendere il nome di STMicroelectronics nel 1998. Tra le sue prime mosse in Italia spicca il rilancio dello stabilimento catanese del gruppo tra-

sformato da impianto capace di perdere oltre il 112% del fatturato nel secondo centro di produzione al mondo di STMicroelectronics. Centro capace di diventare, soprattutto, in una sorta di volano per il risveglio tecnologico della città e della provincia.

Adesso il compito di Pistorio non sarà facile. In realtà non si sa neanche quanto la sua presidenza possa durare. Se Telecom, come è probabile, cambierà proprietario è difficile che l'attuale consiglio di amministrazione rimanga al suo posto. I nuovi azionisti vorranno avere le leve del comando e anche Pistorio potrebbe essere sacrificato.

Va detto che Pistorio è uno dei pochi manager italiani con un forte spessore internazionale. Uno dei pochi in grado di attirare investitori europei. Come France Telecom, tanto per fare un nome.

ro.ro.

I cavi della Pirelli «non strategici» ora valgono il triplo

Tronchetti Provera li aveva venduti a Goldman Sachs che adesso li porta in Borsa facendo un affarone

/ Roma

Non era un'attività strategica. In due parole non portava soldi. Per questo nel luglio del 2005 Marco Tronchetti Provera decise di cedere Pirelli Cavi e Sistemi. Dalla controllata Pirelli finì nelle mani di 5 fondi di investimento guidati dalla banca d'affari Goldman Sachs. Per quella vendita Pirelli incassò 1,3 miliardi. Oggi quella società, che ha cambiato nome e si chiama Prysmian, non strategica per Tronchetti Provera, si quota in Borsa con un prezzo tre volte superiore a quello di cessione. E forse il presidente di Pirelli si

starà mangiando le mani visto che i titoli saranno collocati a un prezzo compreso tra 13,25 euro e 16,75 euro, pari a una valutazione per tutta la società che oscilla tra i 2,4 e i 3 miliardi. Senza debito. Con quello poi il valore di Prysmian oscilla tra i 3,2 e i 3,8 miliardi. Esattamente il triplo di un anno e nove mesi fa (ma il prezzo definitivo sarà fissato il 29 aprile). In tutto si tratta di 72 milioni di azioni che la Prysmian Luxembourg, attualmente l'unico azionista della società, venderà sul mercato riducendo la sua quota al 60% del capitale. In base al

numero delle richieste, potrebbe essere venduta anche una green shoe di altre 10,8 milioni di azioni. In questo caso la quota di Prysmian Luxembourg scenderà al 54%. Attualmente Prysmian Luxembourg è controllata per il 91,7% da 5 fondi di Goldman Sachs, il rimanente 8,3% è in mano ad alcuni manager di Prysmian. La valutazione di Prysmian - tra i leader mondiali nel settore dei cavi, con un forte posizionamento nei segmenti di mercato a più elevato valore aggiunto - «è stata fatta da banche d'affari» utilizzando multipli «in linea con i concorrenti» nel settore dei cavi e «specialmente con

il nostro principale concorrente, Nexans» ha spiegato Valerio Battista, amministratore delegato dell'ex divisione cavi di Pirelli, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'offerta pubblica di vendita.

«Bravi i vostri manager o meno bravi quelli di Pirelli?» è stato

Per la cessione la Bicocca incassò 1,3 miliardi, ora la valutazione è vicina ai 3 miliardi

chiesto a Battista. «Siamo esattamente gli stessi di prima» ha risposto l'amministratore, che è entrato in Pirelli nel 1987. A guidare la società, ha aggiunto, «è lo stesso management che ha iniziato la ristrutturazione nel 2002, ha creato valore prima per Pirelli, poi per Goldman Sachs e che creerà valore anche per gli azionisti del futuro». Non per Tronchetti Provera. Per il quale l'attività non era strategica, non era fonte di guadagno. Lui era impegnato a creare valore per gli azionisti Telecom. E poi si è visto come è andata finire.

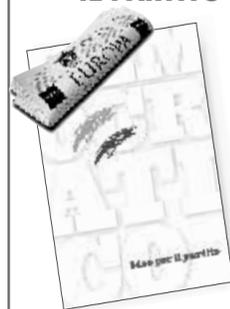
ro.ro.

EUROPA

IDEE PER IL PARTITO DEMOCRATICO

tra gli altri

Berselli, Bosetti, Cacciari, Calise, Carniti, Elia, Marshall, Salvati, Saraceno, Urbinati, Vacca, Vaciago, Veca, Walzer...



a 4 euro più il prezzo del quotidiano

In vendita a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Catania

Telecom e Berlusconi esplode il conflitto d'interessi

Bertinotti frena l'ex premier. Melandri: ora la legge
D'Alema duro: certi giornali sono deprimenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

DOVEROSO Sperare che «almeno un'impresa di telecomunicazioni rimanga italiana mi sembra un augurio doveroso, poi vinca il migliore». Così Romano Prodi apre la giornata delle polemiche intorno a Telecom. La ritirata degli americani dà la stura a un tor-

nado di commenti. In campo politico e le corazzate dell'informazione, mentre riesplode il conflitto di interessi di Berlusconi che punta sulle telecomunicazioni. Massimo D'Alema - chiamato in causa nonostante il quasi totale silenzio sulla vicenda - definisce «deprimenti» le ricostruzioni lette sui giornali. «Vorrei non aggiungere parole - ha dichiarato il vicepremier - Avendo io detto che ritengo che non si debba fare ora una legge sulle scatole cinesi e non bisogna dare l'impressione di voler intervenire su una vicenda economica aperta, ma che, semmai dopo, discutendone con gli operatori economici, si possa ragionare su questo, un giornale (*il Sole24Ore*, ndr) ha scritto che voglio fare un blitz. Mi astengo dal commentare, altrimenti dovrei dire delle parole sconvenienti». Anche la sorte toccata a Prodi da parte degli osservatori non lascia molto spazio all'ottimismo, per la verità.

Le accuse di interventismo nel «recinto sacro» del mercato si sprecano. Da Tokyo il premier misura le parole. «La partita sarà ancora lunga; credo che avremo una pluralità di protagonisti in futuro - dichiara - Quindi l'uscita di At&T la giudico né positiva né negativa, ma solo un atto di una lunga commedia, o tragedia, o film. Ma solo un episodio che non è certo conclusivo». Il premier non si dice sorpreso del ritiro americano: sembra un'offerta più messicana, con un «appoggio esterno» americano. No comment di Prodi su un eventuale intervento di Intesa, mentre il premier considera positiva la tendenza del mercato di forte concentrazione nell'area europea. «Le fusioni che ci sono state dimostrano che si va verso un mercato europeo e parteciparvi sarà importante». Secondo alcuni osservatori bene informati, l'offerta Usa serviva più per fare il prezzo che per comprare. E la reazione di Marco Tronchetti Provera la dice lunga al riguardo («Pirelli venderà al prezzo giusto»). Ma il centro-destra cavalca la propaganda della fuga di fronte alle interferenze politiche, mentre a sinistra tiene banco il «caso» Mediaset. Scende in campo il presidente della Camera Fausto Bertinotti «Non è che in Italia esista solo Berlusconi, ci sono al-

tri imprenditori... - fa notare - Bisogna approvare presto una legge sul conflitto d'interessi». In appoggio si schiera Giovanni Melandri, che chiede di approvare subito una legge sul conflitto di interessi. Voce fuori dal coro, quella di Clemente Mastella: «Non vedo in maniera così disdicevole un ingresso di Mediaset», ha detto il ministro della Giustizia. In difesa del Cavaliere è sceso Sandro Bondi, definendo le parole di Bertinotti e del ministro Melandri «strabilianti». Forza Italia è divisa tra chi si dice certo che l'ipotesi di uno «sbarco» nei telefoni si esclude, e chi invece crede che per farlo il leader sarebbe pronto a lasciare la politica. Mediaset non nasconde che l'operazione sarebbe interessante. Una sorta di interferenza della politica (straniera) nella vicenda per la verità c'è: è quella dell'ambasciatore americano Ronald Spogli il quale sottolinea «la forte presenza del governo negli affari dell'economia in Italia». Inutile ribattere che ben tre compagnie di telecomunicazioni in Italia sono straniere. «Alla politica spetta dettare le regole» dichiara in serata Vannino Chiti, riportando in prima linea la questione della rete. Un tema niente affatto nuovo: era aperto almeno dall'estate scorsa. Tutti ricordano il caso Rovati.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri all'Università di Tokyo Foto di Ciro Fusco/Ansa

HANNO DETTO

Bertinotti



Non c'è solo Berlusconi in Italia la rete è un bene che deve restare pubblico

Intini



Se Tronchetti Provera non avesse sposato la figlia di Pirelli forse non si sarebbe trovato al vertice di un impero

Epifani



Serve un azionista stabile disposto a rischiare, anche poco, ma a rischiare Anche uno straniero

Mastella



Non vogliamo gli americani, né i messicani... Mediaset non sarebbe disdicevole

Montezemolo in soccorso dell'amico Tronchetti

Il leader di Confindustria si schiera un'altra volta, ma non tutti sono allineati

di Luigina Venturelli

SPADA TRATTA Era già successo poche settimane fa. Ieri il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è di nuovo sceso in soccorso dell'amico e collega Marco Tronchetti Provera. Una difesa così esplicita e reiterata che suscita qualche perplessità in Confindustria dove non tutti sono d'accordo con questa battaglia di parte. Afferma Montezemolo: «È necessario dire con chiarezza che non è compito dello Stato, e tantomeno della politica, stabilire chi debba essere l'azionista di un'azienda o influire sulle scelte di questo azionista. Questa decisione spetta solo al mercato e il mercato premia da sempre chi paga e offre di più».

Una difesa a spada tratta dell'azionista di controllo di Telecom, che richiama il tono indietrito di Tronchetti per il ritiro degli americani di At&T «fatti scappare», ma che dimentica completamente gli altri imprenditori italiani eventualmente interessati, che pure godono di rappresentanza in Confindustria. Piuttosto Montezemolo, in perfetta sintonia con il presidente della Pirelli, non si è lasciato scappare l'occasione per ulteriori critiche al governo: «Questa reazione preoccupata delle forze politiche e anche

«Non è compito dello Stato o della politica stabilire chi debbano essere gli azionisti»

questi comportamenti delle autorità - ha commentato - dimostrano una grande e per certi aspetti grave confusione di idee sul ruolo che lo Stato deve avere di fronte ad una vicenda come questa». Non sono piaciuti, quindi, gli appelli del mondo politico al mantenimento del gruppo telefonico in mani italiane né, tantomeno, le ripetute intenzioni di scorporre la rete: «Il cambiamento delle regole, o meglio le regole poco chiare ancor di più cambiate in corsa - ha dichiarato il presidente di Confindustria - portano inesorabilmente alla perdita di credibilità e ad una ulteriore riduzione delle possibilità di investimenti stranieri in Italia, che non sono mai stati così basse come oggi». Per evitare rischi di abusi o dare alle imprese obiettivi strategici, dunque, meglio sarebbe seguire «una strada molto semplice, che è quella della regolamenta-

zione attraverso le competenze delle autorità garanti». Nelle parole del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sono invece ben presenti le migliaia di dipendenti dell'azienda che in questi giorni vedono ipotizzato il proprio posto di lavoro. Per questo a Telecom serve un «azionista stabile disposto a rischiare, anche poco, ma a rischiare». Il leader sindacale non si è espresso sull'ipotesi di un intervento congiunto di Roberto Colaninno e Silvio Berlusconi, ma ha sciolto le riserve su un eventuale investito-

Il leader della Cgil: chi è intervenuto nell'azienda ha solo succhiato risorse impoverendola

re straniero: «Se ce ne fosse uno che amasse Telecom, disposto a metterci i soldi e prendere a cuore il suo futuro con garanzie allora andrebbe bene». Il numero uno della Cgil ha sottolineato di «non aver mai visto una azienda così grande cambiare cinque o sei proprietari in dieci anni di vita, un'azienda in cui chi è intervenuto ha soltanto succhiato risorse». Ha preso di mira «Marco Tronchetti Provera e i dividendi degli ultimi anni», prova del fatto che «gli azionisti hanno preso più soldi di quelli prodotti da Telecom, impoverendo l'azienda e gli investimenti in un settore difficilissimo in cui servono servizi adeguati per fare fronte alla concorrenza». Ed ha lanciato la sfida a Confindustria: «Come fa a chiedere più concorrenza se poi gli imprenditori si rifugiano nelle scatole cinesi per evitare la concorrenza?».

SCENARIO

Mediaset, la Borsa ci crede E Confalonieri ci pensa...

/ Milano

PROSPETTIVE Pare che Telecom faccia davvero bene a Mediaset. La prospettiva che la società del Biscione, grazie ad una alleanza con Roberto Colaninno, «metta piede» (espressione che piace molto a Fedele Confalonieri) nella prima impresa italiana piace evidentemente in piazza degli Affari, che incoraggia: le azioni Mediaset hanno messo a segno un rialzo del 2,7%, attestandosi a 8,52 euro. È una certezza la fiducia della Borsa, tra tanta cautela e qualche mugugno, di alcuni settori della politica (anche tra quelli «amici») e dell'imprenditoria, in prima fila Tronchetti Provera, che ha visto sfumare il progetto americano e che comunque avrebbe un debito di riconoscenza nei confronti di Berlusconi per la scalata vittoriosa di sei anni fa. Ma è stato proprio l'ex presidente Telecom a dare il via agli ordini in acquisto su Mediaset. Lasciando l'università Bocconi, dopo aver partecipato a un convegno, Tronchetti Provera aveva dichiarato: «Io ho quasi l'impressione che cerchino un imprenditore italiano disposto a investire». Facile intuire che l'imprenditore cui si riferiva non potesse essere che Berlusconi. Ma da Mediaset per ora giungono solo, ovviamente-

segnali di grande prudenza, salvo appunto poche parole di Fedele Confalonieri per testimoniare appunto «l'interesse a metter un piede dentro Telecom». Roberto Colaninno è ancora in America, per il debutto dello Scooter Mp3 ed è intervenuto all'Italian Investor Conference in corso a New York, parlando soprattutto di progetti che riguardano moto e motori, con una grande attenzione per il mercato asiatico (oltre a quelli tradizionali: Europa e Italia). Ma niente a proposito di Telecom. Per cui è stata Mediaset a fornire qualche elemento in più del disegno imprenditoriale: che si dovrebbe trattare comunque di un piano che coinvolge più attori e con un peso importante delle banche, in prima fila Mediobanca e Banca Intesa Sanpaolo, come lo stesso Corrado Passera, proprio a margine dell'assemblea degli azionisti, aveva lasciato intravedere. Ma Mediaset, come ha lasciato intuire Confalonieri, non pretende di avere in mano il bastone del comando: «Ci interessa intanto entrare nel settore delle telecomunicazioni». Un approccio, poi si vedrà. L'importante sarebbe aggiornare il quadro dirigente e già si discutono i nomi dei futuri manager di Telecom: da Francesco Caio, ex manager Omnitel, a Silvio Scaglia, inventore di Fastweb. Ovviamente nessuno ha fretta. Saranno le prossime settimane (con il ritorno di Colaninno dagli Usa) a chiarire come si svilupperà l'ipotesi Mediaset-Colaninno-banche, che garantirebbe comunque l'italianità di Telecom o almeno la prevalente italianità dell'impresa telefonica.

L'interesse del Biscione: metter piede nelle telecomunicazioni ma senza posizioni prevalenti

LA NOVITÀ Il nipote dell'Avvocato presidente della finanziaria degli Agnelli, potrebbe assumere anche la presidenza della Fiat

Giovani capitalisti crescono: John Elkann guida l'Ifi

/ Milano

I giovani capitalisti crescono. E assumono ruoli di responsabilità sempre maggiore. John Elkann, il nipote prediletto dell'Avvocato che lo aveva indicato come proprio erede, da ieri è il nuovo presidente dell'Ifi, la holding finanziaria di controllo del gruppo Agnelli. Il giovane Elkann è stato nominato dal consiglio di amministrazione della società che ha accolto la proposta formulata da Gianluigi Gabetti, cui lo stesso consiglio ha conferito la delega per il coordinamento strategico. Un passaggio di consegne che, come ha sottolineato Gabetti, costi-

tuisce «un ulteriore passo nel programma di graduale passaggio di deleghe annunciato in più occasioni nel corso degli ultimi mesi». Una considerazione alla quale il neopresidente ha risposto ringraziando Gabetti del suo operato. Nel segno, come si diceva una volta, del rinnovamento nella continuità. Classe 1976, John Elkann, laureato in ingegneria gestionale al Politecnico di Torino, ha bruciato le tappe. Anche guardando alla storia di famiglia. L'incarico alla guida dell'Ifi, infatti, è stato assunto con sette anni di anticipo rispetto al nonno. Gianni Agnelli vi arrivò infatti nel 1959 a 38 anni. Per John Elkann, dal maggio



John Elkann Foto Ansa

2004 vicepresidente di Fiat e dal 2006 di Ifil, il turno è arrivato a 31 anni. E il prossimo passo potrebbe essere la presidenza dell'Ifil, il cui consiglio di amministrazione scade nel maggio 2008 e l'attuale presi-

dente Gabetti in più occasione ha annunciato l'intenzione di proporgli come suo successore. Il tutto in vista del compimento dell'altro passo, più importante e più atteso, auspicato dal nonno: la presidenza della Fiat. Per Elkann il debutto in qualità di presidente di Ifi sarà il prossimo 15 maggio quando guiderà l'assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il bilancio 2006. Ma il nipote dell'Avvocato era già stato chiamato al comando delle holding di famiglia nel febbraio scorso, quando la Consob aveva dichiarato l'incapacità temporanea del presidente e dell'ad in carica, Gianluigi Gabetti e Virgilio Marrone, in seguito alle

sanzioni amministrative decise nell'ambito della vicenda sull'equity swap su Fiat. In quell'occasione l'Autorità di controllo della Borsa aveva disposto insieme a Gabetti e Marrone anche la sospensione del consigliere Franco Grande Stevens, decisione sospesa nei giorni scorsi dalla Corte d'Appello di Torino. Ieri il cda dell'Ifi ha preso atto delle decisioni della Corte e ha confermato piena fiducia all'ad e al consigliere che hanno riassunto le rispettive funzioni. Gianluigi Gabetti, che resta - per ora - presidente dell'Ifil, lascia la presidenza dell'Ifi che aveva assunto nel 2004 alla morte di Umberto Agnelli.

È ricoverato in prognosi riservata. Ma ha avuto la forza di indicare ai carabinieri i suoi aguzzini

Ancora un episodio di abuso sui più deboli
Tutto per il magro bottino di 250 euro a testa

Disabile massacrato per rubargli la pensione d'invalidità

Due arresti a Piazza Armerina, c'è anche un ragazzo di 16 anni. Hanno aspettato che la vittima ritirasse i 500 euro e poi l'hanno portato in campagna, dove hanno cercato di ammazzarlo a sassate

di **Marzio Tristano** / Palermo

LO HANNO colpito più volte brutalmente con un masso in faccia, fino a devastargli i lineamenti, trasformando il volto in una maschera di sangue. Poi lo hanno gettato da un ponte, su un rigagnolo d'acqua, scaraventandogli addosso altre pietre: P.A.G. 16



I due, un pastore e un manovale, sorpresi dal reato contestato: erano convinti di averlo ucciso

anni le andava a prendere per porgerle a Giuseppe Guarrera, 28 anni, impegnato per lunghissimi minuti in un macabro tiro al bersaglio, su quel corpo ormai inerte. Lo hanno lasciato così, per morto, dopo avergli sottratto 500 euro, prelevate alla Posta di mattina, l'intera pensione di invalidità che Giuseppe Sinistra, 36 anni, percepiva da un anno per una forte depressione degenerata in una lieve forma di disabilità psichica. Ma la vittima di questa brutale aggressione non è morta: Sinistra ha avuto la forza di rialzarsi, scendere il leggero pendio e risalire sulla strada, dove un automobilista di passaggio lo ha raccolto e portato in ospedale. Ora è in prognosi riservata all'ospedale



Una veduta di Piazza Armerina e, a lato, Giuseppe Guarrera uno dei due aggressori

di Piazza Armerina, dove, in un barlume di lucidità, è riuscito a mettere i carabinieri sulle tracce dei suoi aggressori. I due, un pastore e un manovale minorene, sono stati arrestati dopo due ore, a casa propria, quasi sorpresi dall'arrivo dei militari: erano convinti, infatti, sostiene il pm di Enna Marco Sabella, di avere compiuto un omicidio. Nelle loro tasche, infatti, i militari hanno trovato l'intero bottino, equamente diviso a metà: 250 euro a testa. I tre si conoscevano bene e spesso sono stati visti prendere insieme il caffè, nei bar della cittadina dei mosaici romani, nel cuore della Sicilia archeologica. Il progetto criminale è stato messo a punto

di mattina, subito dopo che Sinistra, un tempo operaio, aveva ritirato la sua pensione. Con uno stratagemma lo hanno trascinato fuori paese, in auto, su una trazzera di campagna a 15 chilometri dal centro abitato dove è maturata, improvvisa, l'aggressione. I tre sono scesi dall'auto con la scusa di fare una passeggiata e improvvisamente hanno iniziato a colpire l'uomo con un masso. Due, tre, quattro colpi in faccia che lo hanno fatto barcollare fino ai margini di una scarpata: spingerlo giù, a quel punto, è stato un gioco da ragazzi. Sinistra è svenuto, i due hanno continuato ad accanirsi per un po' sul corpo, e poi sono tornati in paese, convinti

di godersi indisturbati il bottino. Non hanno fatto i conti con la vitalità dell'uomo, che lotta ora per la vita in un letto di riabilitazione, da dove è riuscito a mettere i carabinieri sulle tracce dei suoi aggressori. Originario di Valguamera, il disabile ha un figlio ed è separato dalla moglie. Il padre di Sinistra è morto da poco e la madre, una casalinga, gli è stata vicina dopo la separazione, che gli ha causato un periodo di depressione. Sul caso indaga il pm di Enna Marco Sabella, mentre per il tribunale per i minori di Caltanissetta l'indagine è seguita dal pm Patrizia Martucci. Le accuse sono di tentativo di omicidio volontario e rapina aggravata.

LA RAGAZZA SUICIDA

Il pm doveva interrogare Carmela sugli stupri

Questa mattina il pm inquirente avrebbe dovuto interrogare Carmela e sentire la sua versione sulle violenze sessuali che le erano state inflitte nel novembre scorso da un branco di giovani, per lo più minorenni, durante una sua fuga da casa a causa di un rimpovero. E invece sarà il giorno dei suoi funerali perché la piccola Carmela, 13 anni, ha deciso l'altra sera di gettarsi dal settimo piano di un edificio nel quale abitava una sua amica, a Taranto. Il patrigno di Carmela (il suo papà naturale morì nel '94 quando lei aveva solo due anni) ha chiesto con forza nuovamente che siano assicurati alla giustizia i responsabili delle violenze sessuali denunciate da Carmela. La prima avvenne due anni fa: la piccola denunciò un sottufficiale della marina in servizio a Taranto. La denuncia venne archiviata, ma da quel momento Carmela non è stata più la stessa. Il secondo episodio è avvenuto nel novembre scorso quando, dopo un rimpovero,

la piccola fuggì di casa. Viene ritrovata soltanto dopo cinque giorni, in pessime condizioni fisiche, con le tracce sul corpo di intossicazione da anfetamine e della violenza sessuale subita da sette-otto giovani, uno solo dei quali maggiorenni. E proprio su questa vicenda Carmela avrebbe dovuto essere sentita dal pm. Dopo la violenza di novembre, Carmela venne chiusa in istituto, un istituto di Lecce, dove - secondo la denuncia del patrigno - venne imbottita di psicofarmaci. Migliore, decisamente, secondo i genitori, il secondo istituto nel quale da gennaio la ragazzina trova ospitalità: nonostante ciò, lei voleva tornare a casa, tornare ad andare in quella scuola media vicina alla sua casa, a Taranto, dove c'erano tutti i suoi amici. La mamma della ragazzina ha detto che Carmela qualche volta aveva minacciato il suicidio, ma «domenica era allegra», nulla lasciava pensare quel che sarebbe accaduto.

«Repubblica», scontro fra direttore e proprietà

Assemblea dei redattori: «L'azienda ci ignora». E sabota la sottoscrizione voluta da Mauro per le vittime dei telabani

di **Marco Bucciantini**

SCIOPERO È il primo vero scontro fra il direttore e l'editore di *Repubblica*. «Il maggior quotidiano italiano», come rivendicano con orgoglio i giornalisti in assemblea-conferenza stampa, sta vivendo un momento di grande nervosismo nei rapporti fra la redazione e i vertici del gruppo editoriale l'Espresso. È il feeling che ha saldato gli undici anni della direzione di Ezio Mauro con la «missione» di Carlo De Benedetti sembra essersi logorato. Il secondo dei sette giorni di sciopero passa con l'appuntamento pubblico, con il sindacato nazionale venuto a dare coraggio, con cinquanta giornalisti del quotidiano che concludono la giornata attraversando la Cristoforo Colombo e radunandosi di là dalla strada, dove stanno gli uffici

dell'amministrazione. «Fuori, fuori» urlano all'amministratore delegato Marco Benedetto, che non si concede. Un finale «romantico», a tono con un sentimento emerso nell'assemblea precedente, quando un redattore aveva paventato il rischio di finire «come i minatori britannici ai tempi della Thatcher». Senza nemmeno un Ken Loach che si prenda a cuore la categoria, se è vero, come attacca il segretario della Fnsi Serventi Longhi, presente all'assemblea, «che il governo è silente, sulla vicenda del contratto nazionale pronuncia solo parole senza fare nulla di concreto». Dentro si erano delineati i contorni della vicenda, che si trascina «da tre anni - fa i conti il Cdr - nei quali l'editore da un lato fa utili e aumenta del 30% gli stipendi dei manager, dall'altro rifiuta sistematicamente di intavolare qualsiasi trattativa con i giornalisti. Un'azienda che disprezza il confronto: il nostro sciopero non sostiene solo una trattativa sindacale ma rivendica anche corretti rapporti industriali». Terreno di scontro ce

n'è stato: dall'integrativo, al cambio di sede (dal centro città alla Garbatella), al cavilloso tentativo di sottrarre il rateo dei giorni di sciopero dalla tredicesima. Il tutto si è tradotto «nel doppio dei giorni di sciopero fatti dai lavoratori di *Repubblica* rispetto a quelli proclamati dal sindacato nazionale e limitati alla vicenda del rinnovo del contratto della categoria». Una lotta vera. Che si alimenta del sospetto - rilanciato in assemblea - di uno scontro fra direttore ed editore, proclamato dalla sottoscrizione che il giornale ha deciso di tirar su per aiutare le famiglie dell'autista Sayed e dell'interprete e giornalista Adjal

Un'ovazione chiede le dimissioni dell'Ad Marco Benedetto
L'Fnsi: sul contratto dal governo solo parole

che accompagnavano Daniele Mastrogiacomo del lavoro da inviato in Afghanistan. «È nostro dovere difendere la libertà di stampa, lo facciamo con il nostro lavoro e lo vogliamo fare con questo fondo per le vittime dei telabani. Morti per consentire che si potesse fare informazione in un posto così disperato». Iniziativa fortemente voluta dal direttore Ezio Mauro, «accorto» nello spronare la redazione, che in poco tempo ha sommato 100 mila euro. Sottoscrizione alla vigilia dell'odio dei telabani. Un modo di «sconfessare la linea tenuta al tempo del sequestro di Mastrogiacomo e nei giorni successivi alla sua liberazione». «Non vorremmo - s'interroga un Mauro Piccoli, redattore «storico» del quotidiano - che questo diniego fosse un chiaro segnale a tutta la redazione: si sfiducia un direttore - Ezio Mauro - che

mai permetterebbe l'impoverimento del prodotto e che si opporrebbe a qualsiasi taglio. Per piazzare magari un direttore comodo». Passaggio che all'aplausometro è secondo solo alla richiesta di dimissioni dell'Ad del gruppo l'Espresso, Marco Benedetto. Uno scontro aperto con la proprietà, che trova sponda nei sussurri che vogliono il figlio di Carlo De Benedetti, Rodolfo, interessato a competere in altri settori industriali (Autotrade? Alitalia?) e per questo disponibile ad alleggerire la presenza nell'editoria. «De Benedetti - fa Serventi Longhi - ha la tessera numero 1 del Partito Democratico: in quel manifesto si difende la dignità del lavoro e delle corrette relazioni sindacali. Perché De Benedetti mortifica i suoi stessi principi?». Già, il Pd, riferimento culturale del giornale e «dote» di lettori che saranno colpiti da questo sciopero che oscura i due congressi dei Ds e della Margherita: «Informemeremo - annuncia il Cdr - i gruppi dirigenti di questi due partiti di quanto sta accadendo».

IL CASO

Al «manifesto» respinte le dimissioni dei direttori

Grande la confusione sotto il cielo del *manifesto*, e chissà che tutto non vada bene. Il collettivo ha respinto con il 62,6% dei voti (il 31,3% ha invece votato sì) le dimissioni offerte dai direttori, Mariuccia Ciotta e Gabriele Polo. Questo è un momento di grandi mutamenti, e «il *manifesto* ha un forte ruolo politico. Credo debba dar voce a una nuova sinistra che ancora non c'è, ma che deve nascere. Tenendo aperte le porte, che ora spesso sono blindate, tra movimenti, partiti, associazionismo e società civile». Un gruppo di lavoro affiancherà Ciotta e Polo per varare un indispensabile piano editoriale

internet, l'avvio di indispensabili iniziative straordinarie e una discussione sui prodotti collaterali, la casa editrice e i Cd musicali. Certo, dice Gabriele Polo, la discussione sarà anche politica. Questo è un momento di grandi mutamenti, e «il *manifesto* ha un forte ruolo politico. Credo debba dar voce a una nuova sinistra che ancora non c'è, ma che deve nascere. Tenendo aperte le porte, che ora spesso sono blindate, tra movimenti, partiti, associazionismo e società civile».

Un gruppo di lavoro affiancherà Ciotta e Polo per varare un indispensabile piano editoriale

PALERMO

Dietrofront del sindaco Cammarata: via Falcone in periferia non si fa più

Via Giovanni Falcone in periferia a Palermo non esiste più: sommerso da un coro di proteste, e dalla ferma opposizione della sorella del magistrato Maria, il sindaco di Palermo Diego Cammarata ha fatto marcia indietro, invitando la commissione toponomastica del comune che aveva scelto la via Ur3, nel quartiere periferico Uditoire-Passo di Rigano, ha riconsiderato la decisione. «La strada da intitolare al giudice Falcone - ha detto Cammarata - verrà scelta d'accordo con la famiglia». Soddisfatta Maria Falcone: «Ha prevalso il buon senso - ha detto la professoressa - ritengo si sia trattato di una madornale svista. Gio-

vanni Falcone non meritava una via anonima e di periferia». Aveva sollevato forti polemiche la decisione, a 15 anni dalla strage di Capaci, della giunta Cammarata-guarda caso proprio a ridosso della tornata elettorale - di intitolare una strada periferica al martire simbolo di Cosa Nostra. Restano, invece, le strade intitolate alla moglie di Falcone, Francesca Morvillo (un tratto di via Guglielmo Borremans, nella zona nuova della città, a ridosso della via Leonardo Da Vinci), e al giudice Paolo Borsellino (il tratto di via Mariano D'Amelio dove esplose l'autobomba che troncò la vita all'amico-erede di Falcone). **m.t.**

Moratti sconfitta, oggi in «marcia» la comunità dei cinesi

Il sindaco di Milano cerca inutilmente di far desistere il console Limin. Dalle 15 alle 18 presidio davanti al palazzo comunale

di **Giuseppe Caruso** / Milano

Incontri, mediazioni, dialoghi, ma alla fine la manifestazione dei cinesi-italiani si farà. Oggi, dalle 15 alle 18, si terrà un presidio davanti a Palazzo Marino. Non ci saranno soltanto i cinesi di Milano, ma ne arriveranno altri da tutta Italia, trasformando così la protesta in qualcosa di più che una semplice questione locale. Ieri il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ha tentato in extremis di bloccare il presidio, incontrando il console cinese Zhang Limin nel pomeriggio, proprio a palazzo Marino. Il colloquio, definito da entrambi cordiale e proficuo, è durato in tut-

to un'ora e mezza e non ha portato al risultato sperato dalla Moratti. Uscendo, il sindaco ha annunciato che tra le questioni discusse c'è stata quella di analizzare nuovamente il piano del traffico limitato della zona Paolo Sarpi: «Ci siamo dati tre settimane di tempo per analizzare bene la situazione. La manifestazione? Sono inopportune da entrambe le parti, sia quella organizzata dalla Lega che quella organizzata dalla comunità cinese». Il console Limin, da parte sua, ha confermato per prima cosa la volontà della comunità cinese di fare un presidio. anche se si è

diplomáticamente dichiarato «non molto d'accordo con questa scelta. Ho cercato di convincere i commercianti cinesi, ma è nei loro diritti farlo. Però ho chiesto di evitare disordini e rispettare la legge italiana. Delocalizzare l'attività all'ingrosso della zona cinese? Ci vuole qualche settimana di tempo per esaminare i dettagli». L'inchiesta della procura di Milano sui disordini è stata assegnata al pubblico ministero Piero Basile, sul cui tavolo è arrivata la relazione trasmessa dalla Digos alla Procura. Secondo il rapporto, gli incidenti sono cominciati attorno alle 12. Vale a dire quando Rou Wei Gu, che era stata por-

tata al comando di Polizia Municipale alle 9 di mattina perché multata, era tornata in via Paolo Sarpi. La donna avrebbe incontrato la stessa vigilezza che l'aveva multata e, secondo la relazione, avrebbe fatto cadere la bambina che portava in braccio sferrando un pugno all'agente della Municipale. Attorno alle 12.30, una folla di 150 cinesi avrebbe circondato una Fiat dei Vigili, tentando di aprirla per aggredire gli agenti all'interno. La relazione racconta anche il modo in cui un gruppo di cinesi ha ribaltato una Fiat Panda e l'aggressività di molte delle persone scese in strada a protestare. Attorno alle 12.50

un'auto della polizia avrebbe creato un varco per dare via libera a quella dei vigili che, nelle manovre, avrebbe poi tamponato proprio quella dei poliziotti. Nella ressa, i cinesi avrebbero poi dato vita al corteo, con l'intenzione di dirigersi verso il Duomo, incontrando l'opposizione della Polizia all'incrocio con via Bramante. Intanto la Dia (Direzione investigativa antimafia) nella relazione semestrale inviata ieri al Parlamento spiega come i gruppi criminali cinesi presenti in Italia «hanno ormai compiuto un salto di qualità rispetto ai tradizionali codici di comportamento, assumendo caratteristiche più agili e meno rituali».

Lucio, Massimo e gli incidenti invisibili lungo i binari

Gli appalti per la manutenzione straordinaria
La paura di denunciare. E un dossier per i pm

di Massimo Franchi / Roma

CI SONO I MORTI sul lavoro. Quasi tre al giorno. Poi ci sono gli infortuni sul lavoro: migliaia di invalidi a vita e feriti gravi ogni anno. E infine ci sono i fantasmi, i feriti (e i morti) non denunciati, quelli che le statistiche non possono rilevare. Quelli insabbiati dall'omertà

in un sistema in cui la cultura della sicurezza è ancora una illusione. È la notte fra l'19 e il 20 febbraio sulla linea fra Roma e Pisa all'altezza di Tarquinia, lavora una squadra della Salcef. È una ditta appaltatrice per Rfi nel rinnovamento dei binari. Alle 1,57 transita sul binario di fianco l'Espresso 806 Napoli-Torino proveniente da Roma. Il macchinista sente un tonfo. Ferma immediatamente il treno e scende. Vede subito una striscia che ha pulito la polvere sulla locomotiva dal lato che dà verso il cantiere. Capisce di aver investito un uomo. Disperato, insieme al capotreno corre per vedere che cosa sia successo. Il cantiere è molto lungo e il coordinatore della sicurezza Carlo Compagnucci arriva trafelato. L'investito non si trova e nessuno dei lavoratori presenti dice di aver visto o sentito niente. Ad un certo punto un operaio sostiene di essere stato sfiorato dal treno e che la traccia sulla locomotiva era della sua giacca. Ha la faccia dolorante, parla a fatica. Il macchinista non gli crede, insiste, gli chiede se sta bene e la risposta è affermativa. Continua la sua ricerca nella certezza di aver investito qualcuno. Ricerca infruttuosa. Il treno intanto è fermo e il macchinista per ripartire chiede al responsabile sicu-

rezza di certificare per iscritto l'incredibile versione: non si tratta di investimento. E invece dopo qualche ora l'uomo della giacchetta, Lucio Lombardi, operaio della Salcef, non ce la fa più. Il dolore è troppo forte e chiede di essere portato in ospedale: frattura pluriframmentaria di radio e ulna. Dice di essere caduto da un carro, ma nessuno può credergli. Rimarrà ricoverato per 10 giorni per poi uscire con una prognosi ancora lunghissima. Il suo incidente è stato denunciato sì all'Inail, ma come semplice caduta. «In quel caso», spiega Stefano Pennacchietti, delegato sindacale di Rfi - il cantiere sarebbe stato sequestrato e la ditta richiama grosso. È stato un miracolo che si sia rotto solo un braccio».

Così invece la denuncia che il macchinista ha fatto il giorno dopo non ha avuto nessun seguito. La Polfer di Civitavecchia ha ascoltato il responsabile sicurezza, ha creduto alla sua versione. «Io ho fatto il mio dovere - racconta con imbarazzo Carlo Compagnucci - . Ho contattato tutti i lavoratori per telefono e nessuno mi ha segnalato problemi. Se qualcuno è stato investito e non ha voluto dirlo io non posso costringerlo a farlo». I sindacati in questi casi si trovano davanti sempre ad un muro: «Parlando con gli operai delle ditte appaltatrici si capisce come abbiano paura di parlare», continua Pennacchietti. Insomma, l'omertà regna sovrana. Come nel caso di Massimo Romano, lavoratore di Rfi morto investito da un treno il 15 novembre mentre stava demolendo una passerella di cemento sulla Roma-Orte. I punti in comune fra i due casi sono molti. Il più sinistro è che Massimo stava "facilitando" il lavoro alla Salcef che quella notte avrebbe dovuto rinnovare la massicciata. La Salcef nell'ultimo quinquennio ha eseguito lavori per rinnova-



Foto di Andrea Sabbadini

I NUMERI

80 INFORTUNI GRAVI secondo i dati forniti da Rfi nel 2006 in cantieri delle ferrovie

1 LA VITTIMA Massimo Romano è morto su un cantiere in cui Rfi facilitava il lavoro alla ditta Salcef il 15 novembre 2006

N.D. NON DISPONIBILI i dati sugli infortuni nei cantieri di ditte appaltatrici di Rfi, nonostante la società delle Fs abbia la responsabilità di organizzarne la sicurezza

2 I MORTI sul lavoro in cantieri appaltati a ditte esterne da Rfi dal 2000 a oggi. Nell'anno del Giubileo un ragazzo è morto alla stazione di Ostiense. Il 21 settembre del 2004 Flaviano Satta è morto folgorato alla stazione di Civitavecchia

1300 GLI OPERAI Rfi nel compartimento di Roma. Si tratta del terzo compartimento più grande d'Italia

12069 IL TAGLIO degli addetti Rfi dal 2001 al 2006. Nel contempo è aumentata l'incidenza degli infortuni mortali

mento e risanamento binario per un totale di 180 milioni di euro, gran parte per Rfi. La società delle Fs non fa più manutenzione straordinaria. «Per la sostituzione dei binari servono macchinari troppo costosi e quindi si appaltano i lavori - motiva Massimo Rota, direttore del compartimento di Roma di Rfi - . Esiste un albo nazionale delle ditte che viene rinnovato ogni 5 anni e sui loro cantieri abbiamo un nostro responsabile come Organizzatore protezione cantiere». Ditte che devono dimostrare di essere in grado di compiere i lavori, ma che in fatto di sicurezza non devono dimostrare alcunché: il numero di incidenti non incide minimamente sulla certificazione.

La cosa più grave è che nelle statistiche di Rfi consegnate alle Rappresentanze lavoratori per la sicurezza (previste dalla legge 626) gli infortuni sul lavoro dei dipendenti delle ditte esterne non risultano, sebbene Rfi abbia la responsabilità di coordinare la sicurezza sul lavoro. «Abbiamo difficoltà reali ad avere i dati», ammette Rota. Nonostante questo nel 2007 il 75% della manutenzione straordinaria, una torta da 19 milioni di euro, è stata appaltata e la Salcef è l'azienda che attraverso accordi quadro e consorzi, si prende la fetta più grande. Rota non nega di ricevere pressioni: «Capita di ricevere telefonate in cui si dice: "Fai lavorare tizio". Ma io ho troppa esperienza per cedere».

LA SCIA DI SANGUE

Roma e L'Aquila, ancora due morti sul lavoro

Anche ieri altri quattro morti sul lavoro. Ventimila volt hanno folgorato un operaio 26enne in un cantiere a Tornimparte, provincia de L'Aquila. L'uomo era su una betoniera quando la pompa ha urtato un cavo dell'alta tensione. A Roma invece l'ormai classico operaio morto in un cantiere edile. Questa volta è toccato ad un romeno di 44 anni che ha perso la vita ieri pomeriggio in un incidente avvenuto nel quartiere periferico di Torre Angela. L'uomo sarebbe rimasto schiacciato da un blocco di cemento mentre stava issando una carriola su un montacarichi che si è però ribaltata. Ad Serravalle Pistoiese invece un artigiano di 69 anni è morto in seguito alla caduta da un capannone su cui stava effettuando lavori di

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
307
Fonte:
www.articolo21.info

ripulitura. L'uomo che abitava a Cantagrillo nel comune di Serravalle Pistoiese è deceduto la scorsa notte all'ospedale fiorentino di Careggi. Infine a San Marzano Oliveto, nell'astigiano un agricoltore 74enne è stato schiacciato dal trattore che si è ribaltato.

pericolosi...». Sul caso di Tarquinia l'onorevole Dino Tibaldi, vice presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, presenterà un'interrogazione. «L'atteggiamento di Rfi è condannabile ed è aggravata dal fatto che si tratta di un'azienda pubblica». L'infortunio di Lucio andrà ad ingrossare il dossier che i sindacati stanno per inviare al magistrato di Tivoli che sta indagando sulla morte di Massimo Romano. «Chiediamo che si intervenga in maniera forte per evitare altri incidenti - spiegano i promotori del comitato che porta il suo nome - e che le colpe non siano sempre date ai lavoratori, sono i manager a sguaizzare nell'insicurezza sui binari».

I sindacati: le ditte comandano sulle Ferrovie e impongono di cantierizzare lavori non necessari

Liste d'attesa, arriva il piano delle Regioni

Il Tribunale del malato: 400 giorni per un'ecografia. Turco: ora si cambia

/ Roma

QUATTROCENTO giorni per un'ecografia, 300 per un ecodoppler o per un intervento per frattura del femore, addirittura oltre mille per un intervento alla spalla.

Bastano questi numeri, diffusi ieri dal Tribunale del Malato in occasione della presentazione del decimo rapporto "Pit Salute 2006", per fotografare uno degli allarmi più preoccupanti della sanità italiana: quello delle liste d'attesa. E non meraviglia allora, vista la situazione, che sempre più spesso gli italiani decidano di rivolgersi alle strutture private per evitare di attendere tempi biblici. Una scelta, però, che comporta costi non alla portata di tutti: fino a 660 euro per una Tac, secondo i dati del Tribunale del Malato, tra 100 e 120 euro per un'ecografia al primo trimestre di gravidanza e 150 euro per una visita specialistica. La speranza, in tutto questo, è che le cose possano cambiare presto. Il perché lo ha spiegato proprio ieri, in occasione della presentazione

del rapporto, il ministro della Salute Livia Turco che ha annunciato che sono ormai pronti i piani delle regioni per il contenimento delle liste d'attesa, realizzati in base all'accordo sottoscritto nel marzo 2006. «Si tratta di una novità significativa - ha affermato la Turco - e oggi siamo in grado di definire i tempi massimi in alcune aree di intervento prioritario». Per l'area cardiovascolare l'attesa massima per sottoporsi a visite ed esami diagnostici in regime ambulatoriale, secondo i piani regionali, varierà tra i 10 e i 90 giorni. Le prestazioni in regime di ricovero verranno invece garantite in un tempo massimo variabile tra 30 e 180 giorni. Tra i 10 e i 60 giorni bisognerà invece attendere per accedere a prestazioni in regime ambulatoriale nell'area materno-infantile, mentre per il ricovero non si dovrà temporeggiare oltre i due mesi di attesa. Tempi definiti anche per i servizi agli anziani: nell'area della geriatria, infatti, i piani definiti dalle regioni stabiliscono visite ed esami tra i 10 e i 60 giorni in ambulatorio, mentre per il ricovero il tempo massimo di attesa varia dal mese ai 180 giorni. Ma tornando al rapporto del Tribunale del Malato le segnalazio-

ni arrivate all'associazione (comunque in calo del 5,7% rispetto al 2005) dicono che un cittadino su cinque denuncia sospetti errori medici. Il 56,1% delle denunce di errore è fatta da donne e la fascia maggiormente colpita è quella dai 36 ai 56 anni, con un tasso di mortalità del 21%. In quasi 1 caso su 3, l'errore si verifica in ortopedia o oncologia, mentre «netti miglioramenti» si registrano nell'area della chirurgia generale. Si tratta prevalentemente di errori occorsi durante lo svolgimento di interventi chirurgici (72%) o di diagnosi errate (22%) e si verificano soprattutto nelle strutture di ricovero o nei pronto soccorso (oltre il 20%). A guidare la poco lusinghiera "classifica" è l'area ortopedia (18,7%), mentre per quanto riguarda la chirurgia estetica la mastoplastica al seno è l'intervento che raccoglie il maggior numero di segnalazioni. Il 13% delle denunce al Tribunale del Malato, invece, riguarda il comportamento dei sanitari che sono designati come freddi, superficiali, indisponibili e arroganti. Soprattutto negli ospedali (51,2%) e nelle Asl (29,9%). E sono i medici specialisti le figure più "segnalate".

CALIPARI

Processo rinviato al 14 maggio

È stato rinviato al 14 maggio prossimo il processo a Mario Lozano, il marine statunitense accusato dell'omicidio di Nicola Calipari. La corte presieduta da Angelo Gargani ha accolto l'istanza di rinvio fatta dal legale di Giuliana Sgrena al fine di verificare che sia stata notificata al dipartimento della difesa americana l'atto di citazione di responsabilità civile. Il rinvio è stato disposto dopo una breve camera di consiglio. Quando i giudici si sono ritirati per esaminare la richiesta, c'è stato uno scambio di battute tra Rosa Calipari, vedova del funzionario Sismi morto a Baghdad, e il difensore di Lozano. «Rispetto suo marito - ha detto il penalista alla parlamentare - voglio onorare la sua memoria».

UN AIUTO PER PERDERE PESO

Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da una sola compressa al giorno.

Si, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevande o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DIMaDAY, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9,90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- Nome: **DIMaDAY**
- Meccanismo d'azione: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- Posologia: **1 compressa al giorno**
- Confezione: **15 compresse**
- Dove si trova: **In Farmacia**



NOVITÀ: da oggi DIMaDAY con effetto drenante

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea... Dall'esperienza DIMaDAY nasce **DIMaDAY**: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con **DIMaDAY** - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

Concerto per il Papa «dirige» Dell'Utri

Il «Circolo» del senatore condannato per frode e associazione mafiosa organizza il benvenuto a Pavia per Benedetto XVI. Imbarazzo in Vaticano

■ / Roma

E CHI C'È dietro il concerto per il Papa a Pavia? Ieri in Vaticano s'è sfiorato il mezzo capitombolo politico-diplomatico: Dell'Utri «sponsor» dell'evento previsto sabato sera nella basilica di Santa Maria del Carmine, niente meno che concerto per violino n. 3 e Mes-

sa dell'Incoronazione di Mozart, oltre a pagine di Schubert e Liszt. Il tutto presentato con tanto di cartella stampa. La scena, degna giusto di un libretto beffardo, ieri mattina. Occasione il «briefing» per il viaggio-due giorni di Benedetto XVI proprio a Vigevano e Pavia per le celebrazioni di S. Agostino, su cui già peraltro si addensavano le nubi della protesta animalista per l'emellino nuovo di zecca che il Papa s'è prenotato da «Annabella». Dal materiale distribuito ai giornalisti è emerso infatti che a Pavia il «concerto ufficiale di benvenuto» ha come promotore e sostenitore nientemeno che il «Circolo», l'associazione fondata dal senatore-pensatore

forzista. Da ricordare: condannato in via definitiva a 2 anni per frode fiscale e false fatturazioni, condannato in primo grado a 9 anni per associazione mafiosa, condannato in primo grado a 2 anni per estorsione. E va a precisare - come ha tentato subitissimo il portavoce vaticano padre Federico Lombardi - che si tratta di «un'iniziativa assolutamente estranea al programma del viaggio del Papa» e che «la partecipazione del Pontefice non è prevista dal programma»: la frittata era fatta. Giornalisti basiti, personale della Santa Sede rimasto di sale per l'imprevisto. Già, per-

Opuscolo nella sala stampa vaticana. La Santa Sede: è un'iniziativa estranea al viaggio di Ratzinger

chè l'iniziativa, patrocinata anche dalla Diocesi di Pavia e dall'ordine Agostiniano, è stata organizzata - nero su bianco - «con il determinante apporto» del «Circolo». Restava il fatto che nella cartella distribuita ai partecipanti al piccolo «vertice» per la visita papale, e predisposta dai promotori del concerto, un comunicato descriveva la creatura di Dell'Utri «centro di cultura apartitico», ma «non apolitico in quanto si presenta come l'anima culturale del centrodestra»: un movimen-



Marcello Dell'Utri

E fra i documenti anche la pubblicità di film distribuiti dalla berlusconiana Medusa

to che intende contribuire «alla costruzione di un'identità culturale comune a tutte le forze politiche che si riconoscono nella Casa delle Libertà». «L'Italia è una democrazia composta in maggioranza da moderati - si leggeva ancora nel comunicato distribuito nella sala stampa vaticana -, eppure le opinioni espresse dagli uomini che gravitano attorno al centro-sinistra potrebbero avere un riscontro e una credibilità maggiori. Ma come può accadere questo fenomeno di prospettiva rovesciata?». E a proposito di rovesciamenti, mentre i responsabili della sala stampa vaticana hanno voluto subito prendere le distanze, un rappresentante dell'organizzazione - Pino Bianco - è invece intervenuto per precisare che l'associazione di Dell'Utri ha avuto soltanto un ruolo nel contribuire finanziariamente al concerto: «Il Circolo - ha detto - è uno degli sponsor che hanno collaborato all'organizzazione di questo concerto promosso dai padri agostiniani, dalla diocesi di Pavia, dal Comune e dalla provincia di Pavia». Non era, peraltro, il solo indicato in cartella: tra gli altri documenti allegati, anche la pubblicità del film *The Departed* di Martin Scorsese, distribuito in Italia - guarda un po' - dalla berlusconiana Medusa.

e.n.



Benedetto XVI e il cardinal Bertone. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

Violenza sessuale e abusi: indagato parroco ad Arezzo

■ di Osvaldo Sabato

Chissà che faccia avrà fatto il vescovo di Arezzo Eugenio Binini quando gli è stata comunicata la notizia di un suo parroco indagato dalla procura per abusi sessuali. Chissà qual è stata la sua reazione trovandosi in Vaticano, insieme ai suoi colleghi toscani per la visita «ad limina», che culminerà oggi con l'audizione pubblica del Papa. E chissà che cosa avrà pensato il cardinale e arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli, nell'apprendere che un sacerdote è indagato per lo stesso motivo che ha portato sotto inchiesta un altro parroco, questa volta il fiorentino don Lelio Cantini. Storie che si intrecciano, come i silenzi che normalmente accompagnano vicende di questo tipo. Il cardinale Antonelli ha impiegato una settimana prima di ammettere le responsabilità di don Cantini. E lo ha fatto pubblicamente scrivendo al giornale dei vescovi, *L'Avvenire*, e a quelli fiorentini. Il vescovo di Arezzo Binini, invece, fa sapere che non parlerà fino al suo

rientro in Toscana. Tocca però a fonti informali della sua curia prendere immediatamente le distanze dal sacerdote indagato precisando che i presunti abusi, se commessi, si sarebbero consumati in strutture che non sono legate alla diocesi. Infatti la polizia si è presentata all'alba con un mandato di perquisizione e un avviso di garanzia in una casa di accoglienza per minori che è gestita dal sacerdote, nell'inchiesta viene coinvolta anche la madre del francescano. Lui nega tutto e si dichiara tranquillo «sono innocente» dice ad un giornale aretino. A differenza dell'abate di Farneta don Pierangelo Bertagna, che a metà 2005 ammise ben trentotto episodi di violenza sui minori, il prete che ha ricevuto un avviso di garanzia inviato dal pm Ersilia Spina, passa al contrattacco e denuncia una manovra di calunnia nei suoi confronti. Naturalmente bisognerà attendere gli sviluppi delle indagini per fare piena luce su questo ennesimo presunto e brutto episodio per la Chiesa toscana.

Irruzione di Forza Nuova contro le unioni civili

Formia, blitz in Consiglio comunale mentre si discute sui diritti dei conviventi

■ di Massimo Franchi e Leonardo Zellino

Formia è l'unica enclave se non rossa, almeno arancione, nel nero pontino. L'altra sera in Consiglio comunale timidamente si parlava di unioni civili. Niente di che, un innocuo ordine del giorno «a sostegno del riconoscimento di diritti alle persone che vivono in convivenze non matrimoniali» presentato dall'unico consigliere di Rifondazione comunista. L'aula consigliere intitolata Ernesto Ribaud, giovane partigiano ucciso dai fascisti, di solito è deserta di pubblico. E invece ieri - «stranamente», denuncia la maggioranza - c'erano anche le telecamere della locale *Lazio Tv* ad immortalare le gesta di una dozzina di 22enni e qualche «finto giovane» della fino ad allora sconosciuta «Gioventù formiana di destra». Erano da poco passate le 21. La scena: i giovani hanno occupato l'aula intonando cori fascisti, alzando saluti romani e srotolando due striscioni. Uno recitava «Formia è e sarà cristiana». E fin qua niente di irreparabile ed ingiurioso. Il secondo era più criptico: «Basta

Fantasia perverse». La «e» maiuscola smascherava l'insulto a Delio Fantasia, 40enne operaio Fiat e consigliere del Prc ed estensore dell'Odg a cui poi dedicavano epiteti «irripetibili». Risultato: seduta sospesa e una raffica di denunce per interruzione di pubblico servizio e apologia del fascismo. «Per mettere all'ordine del giorno l'istituzione di un registro delle unioni civili - ironizza Fantasia - ho dovuto minacciare la crisi di maggioranza. E proprio pochi minuti prima della tanto attesa discussione è successo quella cosa triste». A Formia nessuno ricorda un episodio del genere.

Blitz con saluti fascisti immortalata (per caso?) da una tv locale. Il sindaco Bartolomeo: «Intolleranza contro i Dico»

E poi su una proposta che si sa non sarà approvata: il folto numero di consiglieri della Margherita ha espresso sui giornali locali totale contrarietà. Per Fantasia questa è un'altra stranezza: «Io non ho fatto altro che presentare un provvedimento già approvato in altre città con l'appoggio della stessa Margherita. Ho preso la delibera di Padova, ho fatto copia e incolla e c'ho messo l'intestazione di Formia. Ma il mio è un modo per affermare dei principi», dice Fantasia. Ancora più esterrefatto lo storico sindaco Ds Sandro Bartolomeo, al terzo mandato dal 1993 con la sola pausa di 20 mesi di centro destra. «Mi sembrava di essere tornato all'università con le irruzioni dei fascisti negli '70. Questa gazzarra è figlia però di un clima molto pesante che si è creato intorno ai Dico. La reazione di certi ambienti cattolici è stata eccessiva, ha gettato benzina sul fuoco e lo testimonia il fatto che nessuno dell'opposizione, neanche l'Udc, ha stigmatizzato l'accaduto. Si usa strumentalmente l'identità cattolica, brandita come una clava contro gli altri. E questo non è un atteggiamento cristiano».

ACERRA La diossina prima decima il gregge poi uccide il pastore

È morto il pastore di Acerra (Napoli) che aveva denunciato, a partire dal 1986, assieme a suo fratello, la strage prodotta dai veleni del Napoletano, ai danni del suo gregge. Vincenzo Cannavacciuolo, 59 anni, è stato colpito da un tumore alla colonna vertebrale qualche mese fa, rapidamente andato in metastasi. La malattia degenerativa che ha ucciso il pastore richiama inevitabilmente, secondo i parenti, le condizioni ambientali che negli anni avrebbero decimato il gregge, portandolo a 3000 unità alle 400 rimaste in vita oggi. Malformazioni e tumori, nei capi di bestiame, erano state denunciate come il prodotto dei veleni che soffocano il territorio: i rifiuti e la vicinanza dell'azienda Montefibre, insediata vicino all'ovile. Il funerale si è svolto ieri pomeriggio ad Acerra. Alessandro, nipote di Vincenzo, commenta solo: «Sono anni che denunciavamo la situazione in cui lavora la nostra famiglia. Da domani passeremo alle vie legali. Ci sono responsabilità forti, in questa morte atroce, anche delle istituzioni, che non hanno sorvegliato il territorio».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, piazza Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il direttore Andrea Margheri e tutta la redazione di «Argomenti umani» ricordano con rimpianto e riconoscenza

SERGIO VACCÀ

il cui spirito democratico sinceramente aperto al dialogo e il cui sostegno progettuale e materiale hanno permesso alla rivista di nascere e di affermarsi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Dopo aver ucciso 2 persone continua la carneficina
Bush: «Un giorno triste per l'intera nazione»

L'assassino introverso e solitario ha lasciato un testamento di 7 pagine: è tutta colpa vostra

Strage al campus Usa, sotto accusa le armi facili

L'autore della strage è uno studente sudcoreano che possedeva due pistole e centinaia di munizioni
Polizia sul banco degli imputati: dopo la prima sparatoria non isola il killer né evacua l'università

di Roberto Rezzo / New York

PARTICOLARI AGGHIACCIANTI, interrogativi e rabbia girano all'indomani della strage nel campus del Politecnico in Virginia che ha lasciato l'America in stato di shock. Rivelata innanzi tutto l'identità del killer, apparentemente morto suicida dopo aver ammazzato

32 persone tra studenti e personale scolastico. Si tratta di uno studente dell'istituto, Cho Seung-Hui, 23 anni, passaporto della Corea del Sud, negli Usa con regolare permesso di soggiorno permanente, doveva laurearsi in letteratura inglese. Un ragazzo taciturno e solitario al punto che gli investigatori si sono dannati per raccogliere un pugno d'informazioni sul suo conto: non lo conosceva praticamente nessuno. Nel dormitorio ha lasciato un «testamento» di sette pagine: è tutta colpa vostra-accusa.

Chen Chia-Hao, un altro studente al Virginia Tech, fornisce la seguente ricostruzione: tutto comincia di primo mattino con un litigio tra Seung-Hui e una ragazza che sarebbe stata la sua fidanzata. Nell'alterco lui la ferisce a morte. Il rumore dello sparo fa accorrere il responsabile del dormitorio che viene immediatamente ammazzato. L'assassino lascia l'edificio, viene avvertita la polizia. Nel giro di due ore riprendono gli spari e questa volta è una carneficina. Wendell Flinchum, responsabile della polizia locale, conferma che secondo le perizie balistiche è stata la stessa persona a sparare prima nel dormitorio e poi tra le aule al quarto piano di un edificio dall'altra parte del campus. Studenti, genitori, insegnanti e opinione pubblica si domandano come mai il campus non sia stato chiuso dopo la prima sparatoria. Perché l'assassino ha potuto continuare a girare liberamente armato sino ai denti senza che fossero interrotte le lezioni ed evacuata l'intera area.

Dopo la tragedia avvenuta nel 1999 a Columbine in Colorado, quando due ragazzi uccidono 12 studenti e un insegnante prima di togliersi la vita, sembra che fossero state studiate tecniche particolari per far fronte a situazioni d'emergenza di questo tipo. Gli esperti parlano di tattiche di isolamento e contenimento, attraverso le quali la polizia dovrebbe isolare il killer in un'area definita mentre gli altri si mettono in salvo. Al Virginia Tech non è successo nulla di tutto questo. Quando il campus è cir-

condato dalle squadre di tiratori scelti, sono arrivati i negoziatori, gli elicotteri chiudono il perimetro dal cielo, s'è ormai consumato un bagno di sangue. Joseph Cacioppo, responsabile dell'unità di pronto soccorso al Montgomery Regional Hospital, racconta di non aver mai visto tanta gente ridotta a quella maniera: «Non c'era una vittima che non riportasse almeno tre ferite. Chi ha sparato loro addosso lo ha fatto con brutale violenza e accanimento». Sconcertante quello che emerge dai verbali della polizia: gli agenti intervenuti in seguito alla prima chiamata hanno pensato che si trattasse di un «incidente domestico», e hanno arrestato un altro studente su cui si erano adensati sospetti. Hanno isolato il dormitorio, cominciato a interrogare gli studenti, lasciando l'assassino in libertà. «Era praticamente impossibile anticipare quello che sarebbe successo. E non dimentichiamoci che si tratta di un campus che ospita 28mila persone», sono state le dichiarazioni rese da un portavoce delle forze dell'ordine. «È una giornata di grande tristezza per l'intera nazione», ha detto, intanto, il presidente Bush nel suo intervento ieri alla cerimonia in memoria delle vittime della strage. Eppure in molti sono convinti che questa tragedia poteva essere evitata. Doveva essere evitata. Il killer era armato con una Walther semi automatica calibro 22 e una Glock da 9 millimetri; entrambe le pistole avevano il numero di serie cancellato. Portava con sé un numero imprecisato di munizioni: in totale sarebbero stati sparati almeno un centinaio di colpi. La legge in Virginia consente a chiunque abbia compiuto 18 anni di età di acquistare armi da fuoco, comprese quelle definite da assalto con caricatore sino a cento colpi, a condizione che non si abbiano precedenti penali. Il porto d'armi occorre solo per poter acquistare più di un'arma al mese. Senza non si può andare oltre 12 all'anno. Chi non reside nello Stato può comunque acquistare armi, ma con un tempo di attesa di dieci giorni tra l'ordine e la consegna. Brady Campaign, l'organizzazione che si batte per il controllo delle armi da fuoco, in una scala da A a F ha attribuito alla Virginia il giudizio C meno per l'efficacia della sua legislazione. È un buon voto: tra D e F si collocano altri 32 dei 50 Stati Usa presi in considerazione.

La scheda

Dubbi di una mattanza che si poteva evitare

Perché si è aspettato due ore prima di lanciare l'allarme?

«Prima della strage, il killer aveva ucciso due persone in un dormitorio del campus.

La polizia non ha diffuso subito l'allarme perché ha pensato che si trattasse di un litigio personale e hanno arrestato un altro studente. «Abbiamo capito solo troppo tardi cosa stava accadendo», ammette il capo della polizia dell'università.

Come è possibile che si possa

entrare armati nelle scuole Usa?

«Dopo la strage di Columbine, sono state studiate tecniche per far fronte a situazioni d'emergenza di questo tipo. Gli esperti parlano di tattiche di isolamento, attraverso cui la polizia dovrebbe isolare il killer. Al Virginia Tech questo non è successo».



Il pianto disperato di tre studentesse davanti all'Università, in alto Cho Seung-Hui Foto di Sam Dean/AP



IL KILLER

Sudcoreano, 23 anni viveva da 14 negli Usa

NEW YORK Cho Seung Hui, il killer di Virginia Tech, era negli Stati Uniti con la carta verde. Il giovane sparatore che ha ucciso ieri 32 tra studenti e professori prima di togliersi la vita, risiedeva da più di 14 anni negli Stati Uniti, dove era emigrato nel 1992 con i genitori dalla Corea del Sud. La famiglia Cho viveva a Centerville, in Virginia. Il ragazzo, che aveva 23 anni, viveva nel campus e frequentava l'ultimo anno della Facoltà d'Inglese della Virginia Tech. Il suo corpo è stato trovato in una delle classi tra i corpi delle sue vittime.

NEW YORK TIMES

«Troppo facile procurarsi armi»

«Armi spaventosamente facili da ottenere».

Così l'editoriale del New York Times, intitolato «Otto anni dopo Columbine» denuncia «uno dei più gravi pericoli per l'America». «Appare scontato che una mente disturbata, in grado di armarsi così facilmente, possa, prima o poi, attentare a così tanti innocenti». «In seguito alla strage di Columbine le autorità scolastiche si erano impegnate ad individuare subito qualsiasi segnale che lasciasse intravedere un ripetersi di quella tragedia».

Il quotidiano sollecita un'inchiesta approfondita, tenuto conto che la risposta della polizia e dei responsabili del campus è apparsa lenta e inadeguata.

L'eroico gesto di un sopravvissuto alla Shoah

Il professor Librescu ucciso mentre cercava di mettere in salvo i suoi studenti

/ New York

«SIAMO STANCHI. Insonni. Storditi. Parlare fa bene. Ho perso tre grandi amici, ma conoscevo bene tutti gli altri morti in quell'aula». Massimiliano Naso, uno studente

romano, racconta la strage dopo una notte insonne. 29 anni, dottorando in ingegneria ambientale, Naso è uno degli studenti italiani di Virginia Tech e aveva lasciato da 10 minuti l'aula della strage. «Li ha messi in fila nella mia classe e gli ha sparato in faccia, uno dopo l'altro. Daniel, il mio amico, è morto sul colpo, ma ci hanno messo tanto a identificarlo: il colpo in testa lo aveva sfigurato». Teatro della strage è stata l'aula di idrologia tecnica. Il laboratorio di Massimiliano, che a Virginia Tech

è arrivato dall'Università La Sapienza di Roma in ottobre, era a trenta metri di distanza. Naso racconta che lo sparatore ha risparmiato un ragazzo soltanto: «Non capiamo perché». «Passava in rassegna studenti e professori e sparava alla faccia. Solo Nathaniel è stato risparmiato. Poi il killer è uscito dall'aula e ha continuato a sparare. È tornato, e Nathaniel era ancora lì, vivo e sotto shock. Lo ha risparmiato di nuovo». Per lo studente italiano la tragedia vissuta sul campus è incomprensibile, surreale: «È stato un gesto che non ha logica», dice Massimiliano. Un gesto che ha comunque trovato terreno fertile in una cultura, come quella della Virginia, dove le armi sono accessibili a tutti, «dove vai da Wal-Mart, e bastano 40 dollari per portarne via una, e il primo caricatore te lo regalano gratis». A morire sotto i colpi del killer an-

del mattino, quando abbiamo sentito come un enorme tuono dalla stanza accanto, poi abbiamo capito che si trattava di colpi d'arma da fuoco e ci siamo nascosti sotto i banchi, ma il professore si è sacrificato per salvarci la vita». Scienziato di fama mondiale, originario della Romania, Librescu lasciò il Paese alla volta di Israele nel 1978. Famoso soprattutto per i suoi studi sulla stabilità aereo-elastica dei velivoli, e per l'altissimo volume di pubblicazioni, Liviu Librescu completò gli studi di dottorato a Bucarest. Nella sua lunga carriera insegnò tra l'altro all'università di Tel Aviv ed ebbe anche un legame con l'Italia: insegnò all'università La Sapienza di Roma e venne selezionato nel 2005 quale membro di un comitato di esperti del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica italiano. Giunto con la moglie nel 1985 in Virginia per un anno sabbatico non se ne andò più.

Uno studente italiano: «Li ha messi in fila e gli ha sparato in faccia uno dopo l'altro Ho perso tre amici»

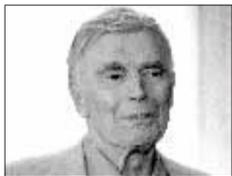
IL PERSONAGGIO Per 6 anni è stato presidente del National Rifle Association, la potente lobby dell'industria delle armi: l'America è fondata sulla violenza, le pistole sono necessarie

La parabola dell'attore Charlton Heston, da pacifista a paladino del diritto al fucile

di Francesca Gentile / Los Angeles

«Dio ci ha dato il diritto di possedere le armi». A sostenere questa bizzarra teoria teologica è Charlton Heston paladino del diritto sancito dal secondo emendamento della Costituzione americana al possesso privato delle armi che, visto il numero di incidenti e stragi che con cadenza costante si verificano oltreoceano non sarebbe poi così sbagliato chiamare, queste sì, «di distruzione di massa». Nulla è cambiato da Columbine in avanti, quando - era il 20 aprile del 1999 - due adolescenti entrarono nella loro

scuola, la Columbine High School di Littleton in Colorado e uccisero dodici compagni e un'insegnante. L'episodio di queste ore è anche più grave di quello di allora, che spinse Michael Moore a realizzare un documentario (poi vincitore dell'Oscar) sulla passione degli americani per fucili e pistole. Proprio in quel documentario Moore inserì un'imbarazzante intervista a Heston in cui quest'ultimo sosteneva le sue teorie «L'America è un paese fondato sulla violenza, per questo le armi sono necessarie». Mi-



Famosa l'intervista che gli fece Michael Moore per il suo documentario sulla strage di Columbine

chael Moore allora lo aveva messo di fronte alla fotografia di Kayla Rolland, bambina di sei anni, di Flint, in Michigan, uccisa da un altro incidente che una più severa legislazione sulla detenzione di armi da fuoco avrebbe evitato. Kayla fu ammazzata da un coetaneo, un compagno di scuola che aveva trovato una pistola carica in un cassetto, in casa dello zio, e l'aveva portata in classe. Di fronte a quella fotografia Heston, aveva interrotto l'intervista e cacciato Moore non trovando argomenti con cui ribattere a quella immagine. Proprio Heston aveva infatti

contribuito a fare in modo che il dibattito sul controllo delle armi da fuoco, che si era alzato negli Stati Uniti dopo quei due episodi, si spegnesse così come era nato. Poco dopo la strage di Columbine, al congresso della National Rifle Association of America, l'associazione finanziata dalle maggiori case di produzione di armi e di cui Heston era presidente (lo è stato dal 1998 al 2003) l'attore si era presentato con un fucile in mano e, fiero e sorridente, aveva detto: «Mi potranno togliere il fucile solo sfilandolo dalle fredde mani morte del mio cadavere».

L'Alzheimer ha costretto Heston a battaglie senz'altro più difficili e giuste. Nel 2002 l'attore annunciò di essere stato colpito dalla malattia e l'anno dopo rassegnò le dimissioni dalla carica della Nra. L'episodio dette luogo ad uno scambio di acide battute fra l'attore di Ben-Hur e George Clooney. Quest'ultimo, circa un anno dopo il primo annuncio di Heston, decise di scherzare sulla malattia del rivale: «Charlton Heston ha annunciato di nuovo di avere l'Alzheimer». Questo rispose di essere dispiaciuto per la caduta di stile del collega ma Clooney replicò: «Non mi interessa. Charlton

Heston è a capo della National Rifle Association, merita qualsiasi cosa venga detta di lui». D'altra parte era stato lo stesso Heston a affermare che «la correttezza politica è tirannia con buone maniere». E pensare che in gioventù Charlton Heston era un democratico, si era opposto con molto vigore al clima da caccia alle streghe che negli anni Cinquanta il senatore McCarthy aveva imposto anche a Hollywood ed aveva manifestato contro la Guerra in Vietnam e la politica del presidente Nixon. Poi è arrivata la passione per le armi e l'Alzheimer. O forse viceversa.

Ministro di Hamas: i kamikaze un ostacolo al processo di pace

Nasser al-Shaer, capo del dicastero dell'Istruzione: bisogna voltare pagina e puntare a un accordo con Israele

di Umberto De Giovannangeli

DI HAMAS rappresenta l'anima pragmatica, sociale. È stato tra i più decisi sostenitori della necessità di una svolta politica nei Territori, favorendo la costituzione del nuovo governo di unità nazionale palestinese. Già vice premier nel precedente esecutivo, Nasser



al-Shaer è oggi ministro dell'Istruzione nel governo Hanieh. Al-Shaer è stato più volte incarcerato da Israele, anche quando ricopriva la carica di vice premier. Anche per questo le sue affermazioni acquistano un valore particolare e indicano una discontinuità importante con il passato e segnalano aperture importanti per il futuro. Al-Shaer affronta di petto una questione cruciale, e nel farlo rompe un tabù consolidato: l'esaltazione degli «shahid», i martiri-kamikaze. Riflettendo sul passato, il ministro di Hamas afferma: «Gli attacchi suicidi hanno precluso la possibilità di avanzare nel processo di pace. Ora dobbiamo voltar pagina

«Rivendichiamo il diritto di resistenza all'occupazione ma dobbiamo ripensarne le forme»

e puntare decisamente ad un accordo con Israele».

Lei in passato ha anticipato svolte politiche importanti in Hamas. Uno dei temi più scottanti riguarda il diritto di resistenza, il che comporta anche un giudizio sul passato e sugli attacchi suicidi contro Israele.

«La società palestinese non è certo popolata da belve umane, assetate di sangue, dedite al martirio. Coloro che hanno sacrificato la loro vita in azioni di martirio lo hanno fatto perché convinti di servire la causa palestinese, come forma estrema di lotta contro l'oppressione israeliana, per questo sono ricordati da tutto il popolo palestinese, tuttavia...».

Tuttavia?

«Oggi avverto la necessità di riflettere complessivamente su questa pratica e riconoscere che gli attacchi suicidi hanno impedito lo sviluppo di un processo negoziale...».

Ciò significa che Hamas è pronto a porre fine all'intifada dei kamikaze?

«Di certo questo è un impegno assunto dal governo di cui faccio parte: il diritto di resistenza alle forze di occupazione è sancito anche dalla Convenzione di Ginevra, ma questo diritto non va identificato necessariamente con le azioni di martirio».

Hamas ha ribadito la sua determinazione a proseguire la lotta armata...

«La risposta che le ho dato in precedenza non voleva essere reticente. Ma voglio essere ancora più chiaro: Hamas è parte, una parte importante, della società palestinese, è andato al governo grazie a libere elezioni e oggi guida con un suo esponente il governo di unità nazionale palestinese. Non tutte le posizioni di questo governo coincidono con quelle di Hamas, ma lo stesso si può dire per il governo israeliano del quale fa parte un esponente dell'estrema destra (Avigdor Lieberman, ndr) che ha apertamente teorizzato la deportazione forzata della gente palestinese dalla Cisgiordania. In Hamas è aperto da tempo un confronto sull'uso della forza, ma ciò che conta è che Hamas si è impegnato a rispettare il programma del governo di cui fa parte. E questo programma è molto chiaro sia sul diritto di re-

«Il governo di unità nazionale ha come obiettivo la creazione di uno Stato sui territori del '67»



Un soldato israeliano a un checkpoint di Hebron. Foto di Nasser Shiyoukhi/AP

sistenza che sull'obiettivo strategico da perseguire...».

Quale sarebbe questo obiettivo?

«La creazione di uno Stato indipendente di Palestina sui territori occupati nel 1967; uno Stato con Al Quds (Gerusalemme Est, ndr) come sua capitale. Niente di più, niente di meno...».

Il che significa accettare un accordo fondato sul principio di due Stati. È una strada praticabile?

«Ogni atto compiuto da Israele, dalla colonizzazione dei Territori alla confisca di terre palestinesi, alla pratica delle eliminazioni mirate, sta a dimostrare che è Israele a lavorare contro questa prospettiva. Per quanto ci riguarda, la mia risposta è sì, dob-

biamo praticare questa soluzione (dei due Stati, ndr), anche se resto convinto che senza una forte pressione da parte degli Stati Uniti, Israele non imbroccherà mai questa strada. Mi lasci aggiungere che la sicurezza di Israele non può essere la pregiudiziale per un accordo di pace ma parte di esso, al pari del diritto del popolo palestinese a uno Stato indipendente».

Hamas non esclude il riconoscimento d'Israele?

«La posizione del governo di cui Hamas fa parte si rispecchia in quella assunta dalla Lega Araba nel recente vertice di Riad: Pace in cambio dei Territori. Pace in cambio di un riconoscimento reciproco».

(ha collaborato Osama Hamran)

RUSSIA

Tragedia in miniera Allarmi disattivati per produrre di più

MOSCA È stato un «errore umano», formula dietro la quale si cela l'incoscienza avidità della dirigenza, la causa della tragedia del 19 marzo nella miniera di carbone «Ulianovskaia» di Kemerovo, in Siberia, costata la vita a 108 persone. Lo hanno dichiarato il capo del dipartimento di controllo tecnico Konstantin Pulikovski e il governatore della regione Aman Tuleiev all'agenzia Itar-Tass. Secondo le ricostruzioni degli esperti, il sistema di allarme automatico della miniera funzionava perfettamente, e aveva dato conto della presenza di pericolose sacche di metano nel pozzo: ma è stato fermato ad arte perché non venisse interrotta la produzione. Ironia della sorte, la cinica decisione ha colpito la stessa dirigenza della miniera: al momento dell'esplosione del grido - il micidiale composto di metano e aria responsabile di tante tragedie del sottosuolo - i capi della struttura si trovavano sotto, in compagnia di un esperto arrivato per fare dei prospetti. Otto di loro risultano fra le vittime.

Le conclusioni dell'inchiesta dei periti, che stanno suscitando un enorme scandalo sui media, verranno consegnate alla procura nei prossimi giorni. Fra le conseguenze dell'esplosione, un cavo elettrico male isolato che ha creato un corto circuito: è partita da lì la scintilla che ha provocato il disastro. Altra causa del grande bilancio di vittime - il peggiore negli ultimi 60 anni in Russia - è stata la scarsa efficienza del sistema di ventilazione. Gli esperti non hanno alcun dubbio sul fatto che il blocco del sistema di sicurezza sia stato un atto volontario, per ordine della dirigenza della miniera. Gli 8 principali responsabili hanno pagato con la vita, ma altri 34 dovranno rispondere di quelle decisioni.

L'Onu: il 30% degli abitanti di Baghdad in fuga dalla violenza

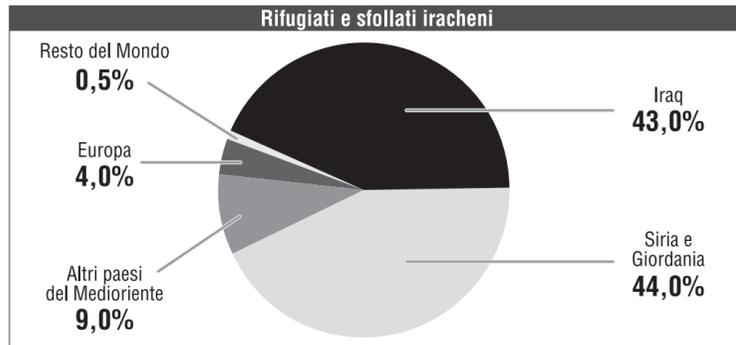
Vertice Unhcr a Ginevra. L'Alto commissario Guterres: i Paesi vicini all'Iraq non chiudano le frontiere. I profughi sono 4 milioni

di Toni Fontana

L'IRAQ MUORE scorrendo i dati elencati ieri a Ginevra, dove l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu ha riunito 150 rappresentanti di 60 Paesi, le principali organizzazioni internazionali e 64 Ong, quello che più descrive la tragica situazione irachena riguarda la capitale: il 30% dei cinque milioni di abitanti di Baghdad è stato costretto alla fuga a causa della violenza settaria. Baghdad è ormai divisa in due metà «confessionalmente pure», gli sciiti ad est, i sunniti ad ovest. A differenza di alcune crisi africane, quella irachena non appare «visibile» e dunque non viene documentata da immagini di tendopoli, perché sia gli sfollati interni che quelli che prendono la via dell'esilio trova-

no ospitalità da parenti o si appoggiano a comunità affini per religione o appartenenza etnico-politica. Così la tragedia si svolge in silenzio e, più che le parole pronunciate ieri nella giornata inaugurale (l'incontro finirà oggi) contano i dati. L'Onu indica una data precisa per fissare l'inversione di tendenza. Fino al 22 febbraio del 2006 molti iracheni, fuggiti prima dell'attacco anglo-americano, tornavano nel Paese, convinti che fosse possibile avviare la riconciliazione. Da quella data in poi è iniziato l'esodo. Quel giorno venne gravemente danneggiata la grande cupola d'oro della moschea scita di Samarra e ciò accese la miccia della guerra civile.

Ora, dice l'Unhcr, su una popolazione di circa 26 milioni di persone, 1,9 milioni sono sfollati all'interno dell'Iraq, solo 800mila di loro avevano lasciato il Paese prima del 2003. Altri due milioni hanno



abbandonato il paese ed hanno raggiunto la Siria (un milione), la Giordania (750mila), l'Egitto (200mila) e altri Paesi della regione. Il rimpatrio è pressoché fermo. Nel 2004 (ai tempi delle prime elezioni libere) tornarono 200mila iracheni, nel 2005 sono stati solo 500. Una parte dell'esodo si tra-

sforma in richieste di asilo, ma è proprio in questo campo che si registrano le note più dolenti. I Paesi industrializzati, in special modo quelli che hanno condotto la guerra, non vogliono ospiti iracheni. Nei primi 6 mesi del 2006 le domande d'asilo nei 36 paesi industrializzati, sono aumentate del

50% rispetto allo stesso periodo del 2005. Ma gli Usa si mostrano particolarmente avari: dall'inizio della guerra sono stati accolti solo 463 rifugiati, nel 2006 solo 202. Per il 2007 gli Usa si sono impegnati ad accogliere «fino a 7mila» esuli. Intanto la pressione sui Paesi vic-

ini cresce: tra domenica 11 e lunedì 12 febbraio l'ufficio Unhcr di Damasco ha accolto 5mila rifugiati. Di fronte a questa emergenza l'Alto commissario Onu per i rifugiati, Antonio Guterres, ha prima di tutto chiesto ieri di agire in fretta e si è rivolto ai paesi vicini all'Iraq affinché «tengano aperte le frontiere».

Il quadro fornito da Human Right Watch e da Amnesty International è infatti molto preoccupante: Giordania ed Egitto, che ospitano assieme 800mila profughi, hanno «imposto nuove restrizioni», l'Arabia Saudita sta spendendo 7 miliardi di dollari per realizzare un «muro» per sigillare le frontiere con l'Iraq, il Kuwait (invaso da Saddam nel 1991) non accoglie alcun iracheno. Amnesty chiede «misure urgenti e concrete» per arginare «una crisi umanitaria estesa a tutta la regione». L'Unhcr punta su una cifra di 60 milioni di dollari (46 milioni di euro) per interventi da effettuare nel 2007.

Più di metà di questa cifra servirà per progetti di rinsediamento all'interno del paese. Per ora (i dati si riferiscono alla data del 15 febbraio) sono stati raccolti solo 31,8 milioni di dollari. Oggi parleranno i rappresentanti dei paesi donatori. «Noi riteniamo - dice il viceministro degli Esteri Ugo Intini da ieri a Ginevra - che si debba intervenire non solo sugli effetti, ma anche sulle cause, cioè sull'instabilità e la catastrofe economica irachena. Per questo favoriamo interventi multilaterali sotto l'egida dell'Onu. Ci siamo ritirati dall'Iraq militarmente, ma il nostro impegno non è cessato». L'Unhcr riceverà un contributo di 10mila euro dall'Italia che però, nei prossimi tre anni, investirà in crediti di aiuto all'Iraq oltre 400 milioni di euro. Francia e Germania hanno annunciato di aver sbloccato 2 milioni di euro a favore dei rifugiati iracheni. L'Italia ha anche cancellato 2,6 miliardi di euro del debito iracheno.

Varsavia, Jaruzelski sarà processato per la legge marziale dell'81

L'ultimo presidente della Polonia comunista è accusato di associazione criminale. L'anziano generale rischia dieci anni di carcere

di Gabriel Bertinotto

Banda armata, questa in sostanza l'accusa rivolta dall'Istituto per la memoria nazionale (Ipn) al generale Wojciech Jaruzelski. L'ultimo presidente della Polonia comunista è da ieri formalmente imputato di avere «diretto un'associazione armata a carattere criminale», e rischia una condanna sino a dieci anni di carcere. I reati contestati a lui ed altri otto dirigenti del passato regime riguardano fatti avvenuti a cavallo della proclamazione della legge marziale, il 13 dicembre 1981. In particolare Jaruzelski è accusato di avere presieduto fra il

marzo 1981 e il dicembre 1982 il Consiglio militare di salvezza nazionale (Wrona), l'organo che varò e gestì la legge marziale. L'altra accusa dell'Ipn contro il generale è quella di avere istigato i membri del Consiglio di stato polacco a violare la Costituzione allora in vigore e a firmare i decreti sull'introduzione della legge marziale stessa. Uno dei coimputati, l'ex ministro degli interni Czeslaw Kiszczak, 81 anni, avrebbe autorizzato i reparti militari della milizia (Zomo) ad usare armi da fuoco contro i militanti di Solidarnosc in sciopero. Il 16 dicem-



Imputati altri otto ex-dirigenti del passato regime fra cui Kiszczak e Kania

bre 1981 l'intervento della Zomo alla miniera Wujek di Katowice provocò nove morti. A giudizio anche Stanislaw Kania, 80 anni, segretario del partito comunista (Poup) fra il settembre 1980 e ottobre 1981, per avere avviato nel marzo 1981, assieme a Jaruzelski (che poi lo aveva sostituito nella carica), i preparativi per lo scioglimento di Solidarnosc. L'incriminazione di Jaruzelski è l'atto più clamoroso compiuto sinora dall'Ipn, un ente creato dalla destra al governo con lo scopo di chiudere i conti con il comunismo. L'azione dell'Ipn viene spesso criticata perché a volte sembra dettata

da pregiudizi ideologici piuttosto che dal desiderio di giustizia.

Non molto tempo fa suscitò aspre polemiche l'accusa di collaborazionismo rivolta a Stanislaw Wielgus che era stato appena nominato arcivescovo di Varsavia e fu costretto a dimettersi. Monsignor Wielgus ammise i contatti con l'intelligence comunista ma negò decisamente di avere mai denunciato o danneggiato qualcuno.

L'accanimento contro Jaruzelski (in febbraio il capo di Stato Lech Kaczynski annunciò di avere intenzione di degradarlo a soldato semplice) rischia di dare argomenti a chi dipinge

l'Ipn come un covo di cacciatori di streghe. La proclamazione della legge marziale evitò probabilmente alla Polonia la fine subita dalla Cecoslovacchia nel 1968, cioè essere invasa dall'Armata rossa. Lo pensano molti storici, lo ha sempre sostenuto lo stesso Jaruzelski. Un anno fa, l'ex-presidente ammise che il suo comportamento «storpiò ma anche salvò lo Stato polacco».

«Non importa tanto la pena quanto la colpa», dice Ewa Koj dell'Ipn, come a dire che l'importante è che Jaruzelski sia riconosciuto colpevole, a prescindere dal fatto che finisca poi in prigione.

ROMA

All'ambasciata afghana sit-in per Hanefi

■ L'appuntamento è per domani alle 17.30 a Roma, di fronte all'ambasciata afghana. Un sit-in per chiedere con forza la liberazione di Rahmatullah Hanefi, da quasi un mese nelle carceri del governo Karzai. In tanti per ricordare che «Hanefi e la sua organizzazione Emergency operano da anni nel martoriato Afghanistan a fianco della popolazione civile». In tanti per chiedere al governo afghano di «liberare immediatamente Hanefi». Tante le adesioni all'iniziativa, tra queste Arci, Assopace, Cgil, Fiom, Libera, Tavola della pace.

Eliseo, impiegati e operai con Le Pen per l'ultimo assalto

Il leader populista al 15,5% dei consensi
Royal e Sarkozy temono l'incubo del 2002

di Gianni Marsilli / Parigi

LA SILHOUETTE un po' più appesantita, il fiato un po' più corto, la vista un po' più debole: normale, se si sono accumulate 78 primavere. Se si è stati deputati per la prima volta mezzo secolo fa, al seguito del celebre populista Poujade. Se si è partiti all'assalto del-

l'Eliseo per sei volte di fila, a cominciare dal 1974. In quell'anno, che vide il trionfo della giovinezza liscia e tecnocratica di Giscard d'Estaing, Jean Marie Le Pen sembrava già un reperto delle guerre d'Indocina e d'Algeria. Con la sua benda nera e la divisa da parà, conquistò lo 0,74 dei consensi, e tutti, naturalmente, se ne infischiarono. Ma nel 2002 ebbe venti volte tanto, il 16,8%, una ruota più avanti di Lionel Jospin, al quale ghigliottinò la carriera politica. L'ultimo sondaggio, di ieri, lo dà

al 15,5%. Da tempo ha messo in cassaforte un bottino che sta costantemente tra i 4,5 e i 5,5 milioni di voti, che solo il sistema maggioritario ha finora sterilizzato. E neanche quest'anno ci sono segnali di spopolamento. Ha 78 anni, ma ruggisce ancora. Lo votano quelli che stanno male, e che la vita ha reso acida. Lo votano i salari minimi, quando vedono che i beneficiari dal reddito d'inserzione, senza muovere un dito, guadagnano più di loro. Lo votano i pensionati «bianchi» delle banlieues, che consumano così la loro piccola vendetta, al riparo delle urne, sul caos insicuro che li circonda. Lo votano i disoccupati, perché lui rappresenta l'antisistema, mentre loro incarnano il fallimento del sistema. Lo votano nelle campagne, per quell'immagine

di «vieille France» che si porta dietro. L'Istituto di ricerca LH2, per conto del quotidiano Libération, ha analizzato in questi ultimi mesi le opinioni di operai e impiegati. Ne risulta, alla fin fine, che sono in tre a disputarsi il primato in quelle categorie: Le Pen, Sarkozy, Royal. Non Bayrou, troppo nuovo, troppo «politichese», troppo consensuale. Il 28% (contro il 22 dei francesi in generale) considera che Le Pen al secondo turno «sarebbe una buona cosa per la democrazia». Il 51% ritiene che Le Pen abbia «ben condotto la sua campagna elettorale». Il 26% considera anche che l'accesso di Le Pen al secondo turno «sarebbe una buona cosa sul piano personale», che assomiglia molto ad una dichiarazione di voto. Percentuali che confermano virtualmente il primato di Le Pen ai popolosi piani bassi delle fabbriche e degli uffici, com'era già accaduto una prima volta nel 1995 e poi, in maniera clamorosa, nel 2002. Ai socialisti resta la borghesia intellettuale e urbana. A Sarkozy un consenso di natura sociale più trasversale, che ha la spina dorsale nei servizi economici e finanziari e nell'imprenditoria. Per questo in casa sociali-



Jean Marie Le Pen durante un comizio elettorale a Parigi. Foto di Francois Mori/Agf

sta si guarda a Le Pen con la coda dell'occhio ma con inevitabile angoscia: un po' perché il trauma del 2002 è ancora tutto lì, per nulla riassorbito, un po' perché le ragioni sociali di allora non sono mutate. Il programma lepenista non è cambiato nel tempo, solo smussato qua e là. La spinta propulsiva rimane la protesta: contro gli immigrati che stravolgono paesaggio civile e regole di vita, contro l'Europa («Io sono contro l'Europa», ha ribadito secco il vecchio leader,

La spinta propulsiva del programma lepenista rimane la protesta contro immigrati ed Europa

mentre tanti altri che votarono no al referendum si dicono «per un'altra Europa»), contro le sfilate televisive della «banda dei quattro», come lui ama definire destra e sinistra insieme. Nel corso della campagna si è tenuto tranquillo e beneducato, solo nell'ultimo scorcio ha preso di mira Sarkozy con il suo stile insultante, quando sembra che sputi invece di parlare: l'ha nominato sul campo «capo della teppaglia politicante». Per dire teppaglia ha detto «racaille», la parola che, pronunciata da Sarkozy, aveva dato fuoco alle polveri della rivolta delle banlieues, nell'autunno 2005. La figlia Marine non deve aver apprezzato, lei che prova a lenire, ingentilire, modernizzare, lei che ha voluto il manifesto elettorale con una bambina nera. Lei che, quando due anni fa papà se ne uscì con una delle sue («In Francia l'occupazione tedesca non fu particolarmente inu-

mana, anche se ci furono inevitabili incidenti»), gli urlò di tutto, fece i bagagli, prese i tre figli e rientrò, dal maniero paterno di Saint Cloud, alla casa familiare in Bretagna. Poi le cose si sono appianate, Marine Le Pen adesso è il numero 2 del partito. Comunque vada, sarà il canto del cigno Le Pen. Nessuno se l'immagina ancora lì, a sferragliare per l'Eliseo a ottant'anni passati. Anche se lui, civettuolo, non lo esclude. La verità è che si aprirà una guerra di successione. Da una parte Marine, dall'altra Bruno Gollnisch. La prima «finiana», per così dire, per quanto adesso rifiuti ogni ipotesi di contaminazione con la destra classica. Il secondo più tradizionale, barone politico di vecchia provincia, condiscendente con il negazionismo. Sarà forse la volta buona perché il blocco di consensi cominci a sciogliersi. Forse.

PENA DI MORTE Moratoria Sciopero della fame per Pannella

ROMA. «Uno sciopero della fame a oltranza, fino al perseguimento dell'obiettivo della presentazione di una risoluzione per la moratoria universale della pena di morte all'Assemblea generale dell'Onu». Marco Pannella lo ha iniziato l'altra notte per dire «no» a un altro rinvio, l'ennesimo, della presentazione della risoluzione. Per il leader radicale, il governo italiano «non è stato capace di gestire la scelta (di presentare una risoluzione) con una serie di ingenuità, di piatezze», nonostante che «il parlamento avesse deciso in questo senso, l'europarlamento avesse fatto lo stesso e il governo medesimo si fosse impegnato il 2 gennaio scorso». A Pannella risponde, sia pure indirettamente, Massimo D'Alema. La risoluzione per la moratoria sulla esecuzione capitali che l'Italia intende presentare all'assemblea generale dell'Onu passa per il «consenso europeo». Lo ha confermato ad Algeri il titolare della Farnesina che che lunedì prossimo a Lussemburgo rilancerà l'azione italiana cercando di mettere d'accordo i Ventisette partner europei. Guardando all'appuntamento del 23 aprile, D'Alema ha detto che «si tratta di decidere se ci sono le condizioni per avere un consenso europeo e presentare la risoluzione nel corso dell'attuale sessione dell'Assemblea generale, oppure se attendere la prossima sessione di settembre». Rispetto alle adesioni raccolte in ambito Onu sulla Dichiarazione europea di Associazione sulla moratoria presentata nel gennaio scorso. D'Alema puntualizza: «Se noi avremo una adesione molto larga e nettamente maggioritaria, questa certamente aprirà la strada perché poi la risoluzione possa essere adottata dall'Assemblea generale dell'Onu».

**i dico
migliorano
la vita**

Nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa fino ad esaurimento scorte

DAL 19 AL 21 APRILE

€0,55
€
0,39

€0,30
€
0,19

€
29,90



**Penso
quindi
dico**
DISCOUNT ITALIANO

www.dico.it

Quando penso DICO.

Perché nei DICO Discount la qualità e il risparmio convivono perfettamente. Nei DICO la qualità è alta, il prezzo è da discount. Un esempio? Prova la qualità dei prodotti DICO: dal 19 al 21 aprile la pasta di semola da 500g e la passata rustica da 690g sono scontati oltre il 30%, e la moka elettrica Polti costa solo 29,90 euro. E nei prossimi giorni ci saranno altri prodotti super scontati. **Io ci penso, e tu?**

DICO è una società di proprietà delle cooperative:
COOP ADRIATICA
COOP CONSUMATORI NORDEST
COOP ESTENSE
COOP LIGURIA
COOP LOMBARDIA
NOVA COOP
UNICOOP TIRRENO

Roma, 22 Aprile 2007

Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4
inizio lavori ore 9,30

La sinistra che **FA** la sinistra

interviene

**FRANCO
GIORDANO**



SINISTRA europea



**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

17
mercoledì 18 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Cannoni

Sulle nuove fregate tedesche verranno montati i cannoni «127» prodotti dalla Oto Melara, l'azienda spezzina del gruppo Finmeccanica. La scelta è motivo di soddisfazione per il governo italiano: «È come se la Volkswagen decidesse di montare motori Fiat»



MIGLIORA A FEBBRAIO IL SALDO COMMERCIALE

Il saldo commerciale a febbraio è risultato negativo per 1.832 milioni di euro contro un deficit di 2.994 milioni di euro dello stesso mese 2006. Le esportazioni sono aumentate del 12,9% e le importazioni del 7,4%. Si tratta del quarto mese consecutivo di crescita più accentuata per l'export rispetto all'import. Sia per le esportazioni che le importazioni l'andamento è stato positivo in ogni raggruppamento per tipologia di beni.

FORTE CALO IN BORSA DEL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ

Forte calo del prezzo dell'elettricità. La settimana scorsa il prezzo medio alla Borsa elettrica si è attestato a 53,38 euro a megawattora, registrando una flessione del 9,3% rispetto ai sette giorni precedenti. A livello zonale, il prezzo maggiore si è avuto in Sicilia, con 56,33 euro a mwh mentre il più basso (sotto i 50 euro) si è registrato in Sardegna con 49,72 euro a megawattora. In calo anche i volumi scambiati, pari a 3,7 milioni di mwh (-3,7%).

Alitalia a prezzi di saldo, caduta in Borsa

Voci e speculazioni dopo le offerte. Aeroflot: non facciamo miracoli. Rinviato lo sciopero di oggi

di Felicia Masocco / Roma

IN PICCHIATA Voli Alitalia regolari oggi, lo sciopero annunciato è stato sospeso. La decisione è arrivata nella notte di lunedì dopo che la trattativa per il rinnovo del contratto è finalmente uscita dalle secche. Una buona notizia per ora, anche se il rischio di uno

stop potrebbe ripresentarsi in assenza di una soluzione definitiva. Oggi azienda e sindacati tomeranno ad incontrarsi. È stata invece bruttissima la giornata per il titolo Alitalia precipitato in Borsa sulla scia del sospetto che le tre offerte di partecipazione alla gara per l'acquisto della compagnia valutino il gruppo ben al di sotto delle attese del Tesoro e di quanto finora stabilito dal mercato. Le speculazioni hanno fatto perno sull'ipotesi che un'azione varrebbe poco più di 50 centesimi. All'apertura è stato un crollo, -7%. Alla chiusura la perdita è stata del 5,49%, a 0,9782 euro.

Le offerte presentate non sono vincolanti, non impegnano all'acquisto, l'indicazione del prezzo per azioni e obbligazioni in questa fase è «preliminare». E comunque il prezzo è solo uno degli elementi che l'azionista terrà in considerazione per ammettere o escludere i pretendenti. Ancora ieri il sottosegretario dell'Economia Mario Lettieri, ricordava che il piano industriale «resta centrale». Segue la salvaguardia dell'occupazione. Nei prossimi giorni il ministero dell'Economia farà sapere chi ha superato questo gradino e dunque potrà procedere alla fase successiva. Le offerte presentate sono di Hp Holding di Carlo Toto, imprenditore di Airone, supportata da IntesaSanpaolo; la cordata dei fondi statunitensi Matlin-Patterson e Texas Pacific Group, insieme a Mediobanca; i russi di Aeroflot in consorzio con Unicredit Banca. Una partecipazione questa che ha de-

stato sorpresa e aperto interrogativi, perché al pari degli statunitensi anche Aeroflot deve dotarsi di un partner europeo se vuole detenere i diritti di traffico. Intenzione peraltro dichiarata apertamente dalla compagnia russa. E visto che ha una quota in Sky-Team (con Air France, Alitalia e Delta), il vettore da aggregare si dice possa essere proprio Air France. Comunque vada «non abbiamo la bacchetta magica», fa placidamente sapere il presidente e direttore generale di Aeroflot Valeri Okulov. Quasi mette le mani avanti semmai ci si aspettassero miracoli. «Non abbiamo la bacchetta magica con cui mettere a posto tutti i problemi di Alitalia». Quanto alla partecipazione «siamo entrati perché invitati». Ancora: «in questo momento anche il deposito della nostra offerta non significa nulla». Okulov vuole saperne di più, sui mezzi a sua disposizione per questo progetto e sui limiti imposti dal quadro giuridico italiano ed europeo, che riguarda - ha spiegato - sia il diritto commerciale sia quello societario. All'entusiasmo smorzato (se per realismo o tattica si vedrà) fa però da contraltare l'interesse del vettore russo per i vantaggi che si potrebbero trarre dalla crescita del mercato dei trasporti in Italia. Senza contare che Milano, potrebbe rappresentare una «porta» per le rotte che dalla Russia conducono all'Europa Meridionale, all'America Latina, all'Africa. Il ruolo di Aeroflot non verrà definito nelle prossime ore. A differenza della vertenza per il rinnovo del contratto che oggi vedrà Alitalia presentare ai sindacati un documento che potrebbe spianare la strada ad un accordo. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Sdl sono pronti al confronto, «ma adesso dicono - tocca all'azienda fare la sua parte».



La facciata degli uffici Alitalia a Roma. Foto di Gregorio Borgia/Ap

Marzotto cambia, avanza Donà dalle Rose

Al via un'opa con l'assenso della famiglia che resta comunque con una quota rilevante

di Marco Ventimiglia / Milano

LA SVOLTA In Italia esistono marchi, pochi, il cui blasone va al di là dei numeri finanziari. Marzotto è uno di questi e quindi la notizia dell'opa che Andrea Donà dalle Rose si avvia a lanciare sull'azienda è di quelle importanti, e poco importa se il tutto avverrà con l'assenso, anzi la partecipazione della stessa famiglia Marzotto.

In una nota diramata ieri si legge che «la società controllata Wizard, ha stipulato contratti preliminari di acquisto delle partecipazioni degli azionisti Trenora e Giannino Marzotto a 3,493 euro per azione e ha stipu-

lato opzioni per rilevare, a 3,99 euro per azione, le quote della Soges, di Massimo Caputi e di Leonardo Capital che, una volta eseguiti, porteranno la Wizard fino al 53% del capitale complessivo. Wizard lancerà così un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria estesa a tutte le categorie di azioni (privilegiate, risparmio e mc) allo stesso prezzo delle azio-

Il nuovo socio di maggioranza arriverà a detenere il 53% del capitale complessivo

ordinarie». Si diceva della permanenza, sia pur minoritaria, dei Marzotto nell'impresa. Infatti, entro la data per i trasferimenti delle quote, fissata per il 23 maggio, Wizard modificherà il proprio capitale e Andrea Donà dalle Rose passerà dal 100 al 57,27% della società veicolo mentre entreranno Trenora (31,32%) e la famiglia Giannino Marzotto (11,41%). Per quanto riguarda le opzioni (call e put) siglate sulle quote di Soges e Massimo Caputi, il periodo di esercizio è di sessanta giorni dalla data di stipula del contratto mentre per quelle sulla partecipazione di Leonardo Capital il periodo di esercizio di sessanta giorni decorre dal 20 aprile 2007. Tirando le somme, al completamento dei contratti preliminari di compravendita

Wizard possederà il 43,36% del capitale ordinario Marzotto che, con l'esercizio delle opzioni, salirà al 53,08%. Va ricordato che attualmente, secondo le comunicazioni fornite dalla Consob, Andrea Donà dalle Rose possiede il 24,8% del capitale ordinario Marzotto, Trenora il 13,5%, Leonardo Capital il 2,094% e Massimo Caputi il 3,424%. Altri azionisti rilevanti segnalati sono Tidus srl (12,75%) e Pfc

Matteo Marzotto: lo abbiamo fatto per garantire un azionariato stabile all'azienda

l'8,093%. Nel comunicato di Wizard viene altresì sottolineato che l'ingresso dei nuovi soci nella finanziaria (ovvero di Trenora e della famiglia di Giannino Marzotto) avverrà attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale al valore nominale. Non è prevista la stipulazione di patti parasociali tra i soci di Wizard, né sono statutariamente attribuiti ad alcun socio particolari diritti riguardanti l'amministrazione della società o la distribuzione degli utili. Quanto alla posizione della famiglia fondatrice, Matteo Marzotto ha spiegato l'operazione con lo scopo di «creare un azionariato stabile nei confronti di un'azienda di tradizione, che offre lavoro a 3.500 persone e ha una dimensione istituzionale e sociale».

Licenziata e reintegrata in Krizia, ma per la stilista è solo «un'ospite»

Il caso di una lavoratrice che vince la causa contro l'azienda, ma la signora della moda non la vuole più: no, no, no....

di Giampiero Rossi

Licenziata e reintegrata al lavoro. Ma per l'azienda è soltanto «un'ospite», quindi non deve fare assolutamente niente. Succede all'ombra di una delle più note griffe dell'alta moda, Krizia, la stessa che nel suo prestigioso «Spazio» nel centro di Milano ospita appuntamenti progressisti di *Libertà e Giustizia* e tormentati dibattiti sulle sorti della democrazia. A.L. vi lavora dal 1977, anzi proprio ieri ha celebrato (non proprio festeggiato) i 30 anni di servizio presso la casa di moda, da dove però è stata licenziata un paio d'anni fa insieme a una ventina di colleghe. Lei - che

era anche delegata sindacale - è sempre stata convinta dell'illegittimità di quel benservito e ha rifiutato qualsiasi buonuscita pur di proseguire la battaglia legale per il reintegro, sebbene le abbiano detto che il suo posto è stato cancellato dall'organigramma dell'azienda. In quei lunghi mesi di snervante attesa A.L. cerca anche un altro lavoro e a un certo punto incrocia un'inserzione che sembra proprio fare al caso suo: quella che cercano è proprio una figura professionale come lei. Telefona, ma chi le risponde le spiega, con imbarazzo, che conoscono il suo nome e che non è gradito. Insomma, è proprio Krizia che sta

cercando di sostituirla. Quindi non era vero neanche che avevano eliminato il suo profilo dall'organigramma aziendale. Il 29 marzo 2007 il tribunale di Lodi le dà finalmente ragione: deve essere reintegrata al lavoro. Ma i vertici dell'azienda proprio non la vogliono. E allora, attraverso l'avvocato, fanno sapere che la signora sarà ammessa - *oborto collo* - soltanto come «ospite». In effetti, A.L. viene tenuta alla larga dal suo vecchio posto di lavoro e spedita in un magazzino, dove non deve fare assolutamente niente per otto ore, dalle 9 alle 18, pausa pranzo compresa, con un vecchio dirigente (che lei conosce benissimo)

costretto a farle più o meno da «guardiano» per volontà della titolare. E a nulla vale sottolineare che il mansionario dice che lei sarebbe addetta a compiti di responsabilità nella cura del campionario. Krizia, nel frattempo, ricorre in appello inseguendo l'annullamento del provvedimento di reintegro, ma dal tribunale esce sconfitta una seconda volta. E a questo punto trova il sindacato determinato a non cedere: «Anche la grande signora della moda internazionale - commenta Giuseppe Augurusa, segretario generale della Fillea Cgil di Milano - dovrà prendere atto che le regole e le leggi valgono per tutti, persino per lei».

Comune di Polistena (RC)
Via G. Lombardi 89024
tel. 0968.939621 fax 0968.941848
e-mail appalti.contratti@comune.polistena.rc.it
Avviso esito di gara
Si rende noto che in data 29.03.07 il comune di Polistena ha aggiudicato ai sensi dell'art. 83 e 84 Dlgs 163/06 la gara a procedura aperta per la fornitura di n. 2 autocompattatori monoprotettore da destinarsi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Alla gara hanno partecipato due ditte, di cui una esclusa in quanto il plico di partecipazione è pervenuto oltre i termini stabiliti. La ditta esclusa corrisponde a Farid Industrie Spa con sede nel Comune di Vimoso (TO). L'aggiudicazione è avvenuta nei confronti della Ditta: **O.M.B. Brescia Spa** con sede nel comune di Brescia alla via Bufalora che ha praticato un ribasso del 2,13% rispetto all'importo a base di gara.
Il Dirigente Arch. Fortunato Platari

COMUNE DI MONDAINO
(Provincia di Rimini)
È indetta una gara di pubblico incanto per i lavori di adeguamento funzionale del plesso scolastico 1° stralcio congiunto alla alienazione del bene immobile di proprietà (art.53, comma 6 Dlgs.163/06). Le modalità di partecipazione sono riportate sul Bando di gara pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito: **www.mondaino.com**
La data di presentazione delle offerte scade il giorno 16.05.07 ore 13.00. Per informazioni rivolgersi al geom. Generali Giuliana al n. tel. 0541/981674 int.13.
F.to (geom. Giuliana Generali)

Comune di Bologna
Settore Servizi Sociali
Viale Vicini, 20 - Bologna
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Il Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Tel. 051/2193761 - fax 051/2193768 indice una Gara - procedura ristretta - per l'affidamento della gestione dei servizi di pronta accoglienza residenziale per minori di norma adolescenti e di altre attività ad essa correlate. Sono previsti due lotti di affidamento. **Durata dell'appalto: 2 anni. Importo complessivo presunto: Euro 1.521.000,00 (oneri fiscali esclusi); Lotto 1: Euro 676.000,00 (oneri fiscali esclusi); Lotto 2: Euro 845.000,00 (oneri fiscali esclusi).** È possibile prendere visione integrale del bando al sito del Comune di Bologna: <http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/index.html>. Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 3/04/2007.
Il Direttore del Settore Servizi Sociali
Dr. Raul Collina

Tanzi ci prova Il giudice respinge il patteggiamento

L'ex patron di Parmalat aveva chiesto l'applicazione di una pena di 5 anni

di Giuseppe Caruso / Milano

STRATEGIE Calisto Tanzi prova a patteggiare, ma i pubblici ministeri parmensi respingono la proposta. L'istanza è stata presentata ieri mattina dalla difesa dell'ex numero uno della Parmalat, nel corso del processo sul crack del colosso agroalimentare, pro-

cesso che vede Tanzi accusato di bancarotta fraudolenta e associazione per delinquere. I suoi difensori avevano chiesto cinque anni di reclusione per chiudere il procedimento. Ricordiamo che Tanzi potrà beneficiare dello sconto di un terzo della pena grazie alla legge sull'indulto votata in parlamento nel luglio del 2006 e che "premia" chi ha commesso reati fino al maggio dell'anno 2006.

I pubblici ministeri Silvia Ca-

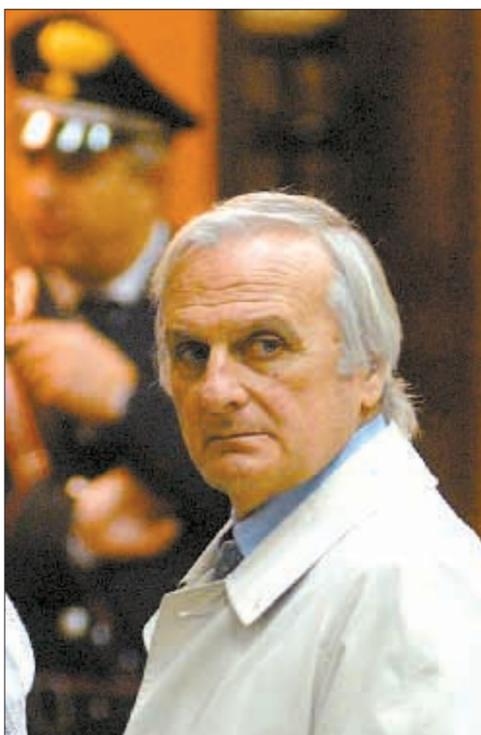
vallari e Vincenzo Picciotti in un primo momento si sono riservati di decidere, ma dopo poco più di un'ora hanno sciolto le riserve e respinto la proposta avanzata dai legali di Calisto Tanzi. La procura ha invece accettato il patteggiamento per cinque imputati, con posizioni di minor rilievo. Hanno chiesto ed ottenuto un accordo Piero Mistrangelo (un anno e dieci mesi), Antonio Bevilacqua (un anno e dieci mesi), Andrea Ventura (un anno e sette mesi), Massimo Nuti (un anno, cinque mesi e 20 giorni), Andrea Petrucci (un anno e otto mesi), Eric Dailley (due anni e due mesi). Formalizzato il consenso anche per Franco Gorrieri, ex tesoriere della Parma e presidente

di Banca Monte (quattro anni e dieci mesi). Consenso che è stato invece rifiutato, oltre che per Calisto Tanzi, anche per il fratello Giovanni e per l'ex direttore del marketing Domenico Barilli (che aveva avanzato la richiesta di quattro anni e quattro mesi).

Dopo la fase dedicata ai patteggiamenti, i pm hanno ripreso la loro requisitoria, ricostruendo le varie fasi del crack a partire dalla quotazione in borsa della Parmalat.

Fabio Belloni, uno degli avvocati di Calisto Tanzi, alla fine dell'udienza ha spiegato la richiesta di patteggiamento: «Si è trattato di una mossa di carattere strategico, è stata una scelta di tutto il collegio difensivo. Sapevamo che, con tutta probabilità, sarebbe stata respinta».

Tanzi, oltre che a Parma, è imputato pure in un analogo procedimento a Milano (assieme ad altre diciotto persone, pubblica accusa rappresentata dal pm Eugenio Fusco), dove deve rispondere di aggiotaggio, false revisioni e comunicazioni sociali e ostacolo alla vigilanza.



Un'immagine d'archivio di Calisto Tanzi Foto Ansa

INDAGINE SPI-CGIL

Case vecchie e malconce per gli anziani

L'Italia invecchia, le case pure. Il 50% del patrimonio edilizio ha più di 40 anni e richiede urgenti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza: una condizione che investe in particolare le case delle persone anziane. È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Associazione Abitare e Anziani, in collaborazione con l'Istat, e dall'indagine campionaria dello Spi-Cgil. Secondo l'indagine il 97,8% degli anziani censiti vivono in abitazioni, di questi il 77,4% vive nell'alloggio di proprietà, il 14,8% in affitto e il 5,6% in abitazioni «ad altro titolo». Sono 6.879 gli anziani che vivono in alloggi di fortuna come roulotte, tende, caravan, baracca, rimessa, e cantina. Dallo studio inoltre sono emerse le «pessime» e «vecchie» condizioni delle abitazioni degli anziani: il 78,6% vive in edifici privi di ascensore, 400mila in abitazioni prive di impianto di riscaldamento e 600mila in case nelle quali non vi è una linea telefonica attiva.

Coop: 4.800 nuovi posti di lavoro

Verranno realizzati in tre anni: sarà soprattutto occupazione stabile

di / Milano

Buona occupazione. In larga parte stabile, prevalentemente giovanile, soprattutto femminile. Creata da Coop e approvata dalle parti sociali alla presenza del Ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Si chiama «Accordo per lo sviluppo e per nuove relazioni sindacali» e l'hanno sottoscritto a Roma, al Ministero del Lavoro, Coop, il sistema di imprese leader nel mondo della grande distribuzione organizzata, e i sindacati di categoria (Filcams, Fisacat, Uilutcs). In ballo ci sono 4.800 nuovi posti di lavoro che Coop si impegna a creare grazie al suo impegnativo programma di sviluppo sull'intero territorio nazionale nel triennio 2006/2008: circa 1,2 miliardi di euro di investimento per circa 60 strutture di cui 23 ipercoop. «L'accordo è il riconoscimento reciproco dei ruoli e segna la condivisione di un percorso da fare congiuntamente - si legge nella nota di Coop -. Si riconosce infatti la specificità dell'esperienza cooperativa, puntando allo sviluppo della partecipazione proseguendo anche sperimentazioni tuttora in corso (come ad esempio le esperienze di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro), a confermare, se possibile rafforzandola, la quota già significativa di lavoro stabile (nelle imprese Coop l'86% dei casi), a dar vita ad una organizzazione del lavoro comunque efficace che produca

anche miglioramenti di produttività, purché socialmente sostenibili.

L'accordo infatti fa esplicito riferimento a come «il mercato attuale, così competitivo, non veda tutti gli operatori commerciali operare nel rispetto delle regole legali e contrattuali che si applicano al lavoro, né vede una pratica omogenea di relazioni sindacali profonde e radicate come quelle storicamente presenti nella cooperazione di consumatori».

Un capitolo a parte l'accordo lo riserva allo sviluppo di Coop nel Mezzogiorno (in particolare in Sicilia) confermando l'importanza dei contratti di avvio che le parti stanno redigendo in territori di grande disagio economico-sociale dove la disoccupazione, la precarietà e il lavoro irregolare sono così diffusi. Solo in Sicilia Coop investirà 600 milioni di euro creando 1.500 nuovi posti di lavoro. L'accordo prevede anche le modalità di verifica periodica, da entrambe le parti, sull'applicazione dell'intesa.

L'intesa sottoscritta con le organizzazioni sindacali al ministero Attende particolare al Mezzogiorno

AURUM HOTELS® Gli alberghi e i villaggi più belli d'Italia.

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SPECIALE 5 NOTTI
Dal 20/04 al 25/04 € 110

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
20/04	29/04	€ 20*
29/04	02/05	€ 30*
02/05	27/05	€ 140
27/05	03/06	€ 150
03/06	10/06	€ 170
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 370
22/07	29/07	€ 400
29/07	05/08	€ 370
05/08	12/08	€ 520
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

*prezzo al giorno

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/04 al 29/04 € 90

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/04 al 29/04 € 240

Suisse Thermal Village

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/04 al 22/04 € 120 / Dal 02/05 al 06/05 € 150

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/04 al 22/04 € 140

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 18/04 al 31/05 da € 45

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 02/05 al 06/05 € 240

BATA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/04 al 29/04 € 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Euro/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 18/04 alle ore 24:00 di giovedì 19/04. Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
20/04	25/04	€ 120*
30/04	06/05	€ 160**
06/05	16/05	€ 160
16/05	30/05	€ 220
30/05	10/06	€ 350
10/06	01/07	€ 430
01/07	22/07	€ 520
22/07	29/07	€ 570
29/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 690
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 290
30/09	21/10	€ 220

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO+TRANSFER AIR	HOTEL
21/04	19/05	€ 300	€ 160
19/05	02/06	€ 250	€ 190
02/06	23/06	€ 300	€ 240
23/06	07/07	€ 240	€ 260
07/07	28/07	€ 190	€ 260
28/07	04/08	€ 240	€ 300
04/08	11/08	€ 240	€ 400
11/08	18/08	€ 240	€ 480
18/08	25/08	€ 240	€ 410
25/08	01/09	€ 190	€ 320
01/09	08/09	€ 240	€ 250
08/09	15/09	€ 240	€ 220
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
22/04	29/04	€ 430
06/05	13/05	€ 430
13/05	27/05	€ 390
27/05	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 540
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 320

VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
18/04	21/04	€ 20*
21/04	03/06	€ 210
03/06	10/06	€ 260
10/06	17/06	€ 280
17/06	24/06	€ 350
24/06	08/07	€ 420
08/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 490
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
25/04	02/05	€ 200
02/05	13/05	€ 180
13/05	20/05	€ 260
20/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 280
10/06	17/06	€ 350
17/06	24/06	€ 510
24/06	15/07	€ 530
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 980
19/08	26/08	€ 690
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 350
09/09	30/09	€ 230
30/09	30/09	€ 230

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

DAL	AL	Prezzo
06/05	13/05	€ 190
13/05	30/05	€ 220
30/05	10/06	€ 270
10/06	17/06	€ 370
17/06	08/07	€ 490
08/07	05/08	€ 500
05/08	12/08	€ 610
12/08	19/08	€ 790
19/08	26/08	€ 710
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 350
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 310

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
20/04	17/05	€ 25*
17/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 330
10/06	17/06	€ 490
17/06	08/07	€ 480
08/07	05/08	€ 530
05/08	12/08	€ 610
12/08	19/08	€ 790
19/08	26/08	€ 710
26/08	02/09	€ 410
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
27/04	03/06	€ 420
03/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 580
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
27/04	03/06	€ 420
03/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 580
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

Occhio al giallo...!!!

SPECIALE WEEK-END: cerca su www.aurumhotels.it in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo wee-end.

Cambi in euro

1,3549	dollari	-0,000
161,8100	yen	-0,150
0,6763	sterline	-0,004
1,6406	fra. sv.	-0,002
7,4552	cor. danese	+0,001
27,9640	cor. ceca	+0,001
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0790	cor. norvegese	-0,013
9,2204	cor. svedese	-0,004
1,6215	dol. australiano	-0,003
1,5333	dol. canadese	-0,002
1,8231	dol. neozelandese	-0,008
245,7000	fior. ungherese	+0,540
0,5813	lira cipriota	+0,000
3,8161	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,40
Bot a 6 mesi	98,10	3,49
Bot a 12 mesi	96,02	0,00
Bot a 12 mesi	96,39	3,63

Borsa

Benefici su Fiat

Chiusura stabile per Piazza Affari, incoraggiata dalla buona performance di Wall Street. Se il Mibtel ha chiuso sulla parità, l'S&P/Mib ha registrato un rialzo dello 0,08% aggiornando un nuovo massimo. Sono scivolate le Telecom (-1,36%) e le Pirelli (-0,68%). Bene invece Mediaset (+2,33%) sulle voci che entri nella partita per le tlc. Telecom è stato il titolo più scambiato della seduta, con un controvalore dell'attività pari a oltre 1,1 miliardi di euro (oltre

un settimo del totale); al secondo posto, Intesa San Paolo con 722 milioni. Il titolo, in un comparto bancario contrastato, ha limitato lo 0,05%. Flessione più decisa per Capitalia (-0,82%) mentre Unicredit ha guadagnato in controtendenza lo 0,72%. Dopo il rialzo di lunedì, Fiat ha registrato ieri alcune prese di profitto e ha chiuso con una limatura dello 0,19%. Fra gli altri industriali, Stm è salita dello 0,07%, Finmeccanica ha ceduto lo 0,81%. Energetici contrastati: Eni +0,20%, Saipem -0,78%, Enel +1,17%.

Zegna

Vola l'export in Usa

Il cda del gruppo Ermenegildo Zegna, leader globale nell'abbigliamento maschile di lusso, ha approvato il bilancio consolidato 2006 con un utile netto di 63,3 milioni di euro, pari all'8,1% sul fatturato, in crescita rispetto all'anno precedente del 20,3%. Il giro d'affari si è attestato a 779,4 milioni (+9,4%) e la posizione finanziaria netta è stata positiva per 119,8 milioni (+32,7% rispetto all'esercizio precedente). Il fatturato è cresciuto nonostante il

deprezzamento di dollaro e yen che condizionano il 60% dell'export. Il gruppo, presente in oltre 60 paesi, ha il suo punto di forza in un'importante ed articolata rete di negozi monomarca, passati nel 2006 da 460 a 501, di cui 198 in proprietà, è scritto nella nota dell'azienda. In valori assoluti gli Usa, che crescono nel 2006 del 13%, si confermano il singolo mercato più importante, seguiti da Italia (+4%), Giappone (+13%) e Cina (+36%). Tra i paesi dell'area euro, spicca la Germania (+28%).

Coca Cola

Salgono utili e vendite

Coca-Cola ha riportato una crescita degli utili del 14% nel primo trimestre, superiore alle stime degli analisti, grazie al più forte aumento delle vendite da circa nove anni. L'utile netto è salito a 1,26 miliardi di dollari (54 cent per azione) da 1,11 miliardi di dollari (47 cent per azione), del pari periodo dello scorso anno. Al netto dei costi sostenuti per l'acquisizione di una azienda filippina d'imbottigliamento, l'utile per azione è stato pari a 56 cent. Le vendite sono

cresciute del 17% a 6,1 miliardi di dollari che rappresenta il risultato migliore conseguito in un trimestre dal lontano 1998. Coca-Cola ha ribaltato il debole andamento delle vendite sul mercato giapponese registrando una crescita dei profitti del 20%. In miglioramento anche i risultati riportati in Cina dopo che il colosso delle bibite analcoliche ha concentrato gli investimenti sui mercati emergenti. Continuano a rallentare, invece, le vendite negli Usa dove si è registrato il terzo calo consecutivo.

In sintesi

Kerself, società quotata sull'expandi, ha siglato una lettera d'intenti per l'acquisizione del 60% di Dea srl, attiva nel comparto degli impianti per la produzione di energia da fonti alternative. Il prezzo fissato è pari a 5,5 volte l'ebdita previsto per il 2007. Il preconsuntivo Dea 2006 indica ricavi per 11,3 milioni, un'ebdita di 1,12 milioni e un indebitamento netto di 1,2 milioni.

Bluvacanze e

Cisalpinia Tours si fondono e danno vita a un gruppo nella distribuzione turistica con un giro d'affari di oltre 1 miliardo di euro e una rete distributiva di oltre 800 punti vendita. Azionista di riferimento della nuova holding, cui faranno riferimento le due società è il fondo di private equity Investitori Associati, che avrà il 56%. Nel 2005 Investitori Associati aveva concluso l'acquisto della maggioranza di Bluvacanze e, sempre nel settore del turismo, ha recentemente acquistato il controllo di Grandi Navi Veloci.

Le Assicurazioni

Generali hanno ottenuto dalle autorità cinesi l'autorizzazione definitiva per operare nei rami elementari in Cina. Il gruppo triestino sarà attivo attraverso Generali China Insurance Company, partecipata pariteticamente da Generali e dal partner cinese, il colosso petrolifero China National Petroleum Corporation (Cnpsc). Sarà la prima joint venture a capitale straniero e cinese ad operare in Cina nel ramo danni.

Iccrea Banca,

Istituto centrale del credito cooperativo, ha chiuso il 2006 con utile netto in crescita del 129,4% rispetto al 2005, a 30,2 milioni di euro. I ricavi sono saliti del 24,1% a 178,3 milioni, con risultato di gestione a 43,4 milioni (+80,2%). Migliora il costo income ratio, sceso al 75,7% dall'81,3%. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 41,3 euro per azione, pari all'8% del capitale sociale.

Conti record per

Tesco, leader nei supermercati in Gran Bretagna, nell'esercizio 2006/07. L'utile netto è salito del 20,5% a 1,9 miliardi di sterline (2,8 miliardi di euro) su un fatturato di 42,6 miliardi (+8,1%) grazie alla crescita delle vendite in Europa dell'est, Asia e Gran Bretagna, e a nuovi negozi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	30138	15,56	15,71	1,13	5,58	275	12,72	15,56	0,4700	3314,80
Accogas-Aps	18019	9,31	9,30	-0,98	8,56	23	8,45	9,58	0,2200	510,26
Acotel	89284	46,39	46,26	-1,26	149,88	20	18,56	47,94	0,4000	193,45
Acc. Potab.	35178	18,17	18,17	1,08	13,55	1	16,00	20,96	0,1000	91,76
Acsm	4618	2,38	2,39	0,80	-4,10	33	2,31	2,49	0,0700	111,79
Acciellios	17803	9,09	9,08	-0,74	5,60	146	7,96	9,45	-	615,28
Andes	13356	6,90	6,90	0,26	10,92	78	6,19	7,06	0,1800	696,51
Aem	5563	2,87	2,88	0,59	12,58	6799	2,45	2,87	0,0560	5171,54
Aem To w08	5290	2,73	2,73	0,52	10,07	1105	2,32	2,74	0,0335	1995,97
Aerop. Firenze	36417	18,81	18,90	0,78	-3,86	4	18,09	20,83	0,1400	169,93
Alcon	8920	4,61	4,70	6,00	-	2590	4,32	4,76	-	502,16
Alerion	1528	0,79	0,79	-0,85	65,75	2929	0,47	0,82	0,0050	315,81
Alitalia	1896	0,98	0,98	-5,49	-9,42	68628	0,92	1,13	0,0413	1357,85
Alleanza	19334	9,98	10,01	0,08	-1,75	5101	9,34	10,27	0,4550	8452,50
Amplifon	13724	7,09	7,16	1,68	9,35	1709	6,39	7,22	0,3000	1406,19
Anima	7792	4,02	4,02	-0,37	7,94	56	3,38	4,07	0,1250	422,52
Ansaldo Sts	19095	9,86	9,87	-0,50	9,59	330	8,79	10,20	-	986,20
Asciopave	4091	2,11	2,12	0,62	-4,26	411	2,01	2,21	-	493,03
Asm	9466	4,89	4,92	0,12	17,30	590	4,08	5,10	0,0250	3785,58
Astaldi	14071	7,27	7,34	1,23	28,30	299	5,53	7,60	0,0850	715,25
Auto To-Mi	35364	18,26	18,30	0,28	3,80	181	17,48	19,99	0,3000	1600,23
Autogrill	28531	14,73	14,68	-1,32	5,00	1553	13,37	14,82	0,2400	3748,58
Autostrade	46645	24,09	24,15	0,54	9,85	1998	21,76	24,09	0,3100	1372,53
Azimut It.	22904	11,83	11,68	0,42	13,77	1706	9,78	11,83	0,1000	1712,29
B										
B. Bilbao Vtz.	35654	18,41	18,35	-1,12	-0,91	3	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10936	5,65	5,65	0,43	31,45	3220	4,25	5,70	0,0520	4678,22
B. Carige	7445	3,85	3,85	-0,28	5,11	790	3,40	3,85	0,0750	4668,19
B. Carige risp	7884	4,07	4,09	-	-0,76	0	3,95	4,12	0,0950	714,02
B. Desio	17912	9,25	9,29	0,58	6,58	145	8,09	9,78	0,0830	1082,37
B. Desio r nc	16259	8,40	8,41	-0,67	16,58	10	7,20	9,07	0,1000	110,86
B. Finnat	1948	1,01	1,01	-0,49	-1,57	367	1,00	1,12	0,0130	365,06
B. Ifis	20234	10,45	10,47	2,84	3,40	275	9,77	11,00	0,2400	302,09
B. Immobiliare	15777	8,15	8,15	-0,52	-2,51	49	7,86	8,65	0,2500	1267,38
B. Italseas	98711	50,98	48,97	-6,72	12,49	2844	44,62	57,24	0,4900	4666,02
B. Profilo	5085	2,63	2,64	-	8,38	182	2,39	2,70	0,1470	328,92
B. Santander	26719	13,80	13,85	-0,56	-4,35	10	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarda r nc	40739	21,04	21,05	-0,52	10,88	8	18,95	21,12	0,5000	138,86
B. Sa Generali	20490	10,58	10,56	-0,75	9,60	209	9,65	11,87	-	1177,92
B.P. Etruria e L.	31174	16,10	16,10	-0,16	2,98	206	14,58	16,56	0,2200	868,36
B.P. Intra	24409	12,61	12,63	0,76	-9,58	68	12,35	14,49	0,2000	709,61
B.P. Italiana	23276	12,02	12,02	-0,30	10,18	5270	10,91	12,03	0,2750	6202,66
B.P. Milano	23297	12,29	12,24	-0,23	-8,30	3903	11,06	13,89	0,1500	5100,77
B.P. Spoleto	22883	11,82	11,80	0,46	-3,81	7	11,06	12,89	0,4000	258,68
B.P. Verona Ho	46529	24,03	24,03	-0,25	9,63	3454	21,91	24,33	0,7000	8019,14
Basilich	2806	1,45	1,43	-0,69	55,17	2762	0,93	1,45	0,0930	88,38
Bastogi	593	0,31	0,31	-0,42	14,45	189	0,25	0,32	-	207,17
Bb Biotech	115324	59,56	59,90	0,44	2,99	6	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8713	4,50	4,58	5,41	-2,81	64	4,09	4,99	-	-
Beghelli	3722	1,92	1,96	-1,26	257,98	17241	0,54	1,92	0,0258	384,40
Benetton	24596	12,70	12,58	-1,58	-13,80	27571	11,94	14,79	0,3400	2320,53
Beni Stabili	2459	1,27	1,27	0,24	25,00	12405	1,19	1,42	0,0240	2178,51
Bless	43547	22,49	22,38	-0,40	44,48	142	15,37	23,41	0,1800	616,07
Boero	48161	23,84	24,15	0,62	46,60	0	15,70	25,00	0,4000	103,47
Bolzoni	10719	5,54	5,50	-0,21	36,86	196	3,97	5,63	-	142,20
Bon. Ferraresi	71681	37,02	37,05	-0,78	-2,73	2	35,94	38,74	0,1300	208,24
Brembo	21152	10,92	10,95	-0,28	14,43	306	9,49	10,92	0,2100	729,55
Brioschi	11150	5,99	6,00	-0,63	28,31	1940	4,45	6,00	0,0038	428,56
Bulgari	21663	10,93	10,92	-0,78	50,19	10,65	11,48	5,00	0,3200	3274,34
Buonigiorno Spa	7437	3,84	3,88	2,00	-2,51	1821	3,42	4,01	-	345,11
Buzzi Unicem	45812	23,66	23,71	-0,79	9,84	378	21,12	24,02	0,3200	3902,13
Buzzi Unicem r nc	33374	17,24	17,21	-0,45	17,60	64	14,52	17,62	0,3440	700,08
C										
C. Artigliano	7588	3,92	3,94	-0,33	5,26	90	3,56	4,07	0,1635	558,05
C. Bergamo.	72262	37,32	37,33	-0,74	22,40	7	30,49	37,75	0,9500	2303,65
C. Valliniese	24778	12,80	12,83	0,27	3,96	250	12,15	13,13	0,4000	1164,16
Cad It	23437	12,10	12,11	-0,77	31,48	13	9,13	12,26	0,1800	108,69
Cairo Comm.	80394	41,52	41,36	0,02	-4,86	16	39,87	50,56	0,2000	325,28
Calligaris r nc	17339	8,96	9,05	0,56	13,28	2	7,91	9,01	0,1200	8,15
Calligarisone	17912	9,25	9,30	0,81	16,09	26	7,97	9,25	0,1000	1001,79
Calligarisone Ed.	11976	6,18	6,18	-0,23	-2,38	217	6,17	6,60	0,3000	773,13
Cam-Fin.	3462	1,79	1,82	-0,77	24,17	872	1,44	1,84	0,0300	65,43
Campani	14390	7,43	7,40	-0,75	-1,78	669	7,38	8,17	0,1000	2158,25
Capitalia	13902	7,18	7,16	-0,82	-0,83	46714	6,25	7,24	0,2000	19642,81
Carraro	15132	7,82	7,78	0,09	84,62	129	4,13	7,90	0,1250	328,23
Cattolica Ass.	91005	47,00	47,00	0,23	4,19	115	43,77	48,07	1,5000	2227,39
Cdc	11838	6,11	6,11	-0,29	-7,81	29	5,35	6,81	0,5600	74,98
Cell Therap	8659	4,47	4,43	-2,94	-18,51	705	4,45	5,54	-	-
Cembre	17891	9,24	9,25	0,15	47,39	49	6,27	10,33	0,1500	157,08
Centros	19676	10,16	10,20	0,75	47,36	315	6,78	10,16	0,0850	1616,98
Cent. Latte To	8944	4,62	4,62	-0,75	4,50	11	4,34	4,92	0,0500	46,19

La Casa

Tyson è stato costretto a vendere la sua casa di Phoenix per poter affrontare le spese giudiziarie di un processo per detenzione di droga che si celebrerà ad agosto. L'ex campione dei massimi aveva acquistato la casa di 715 m² nel 2005 per 2,1 mln di dollari e l'ha rivenduta a 2,3



Vela 14,00 La7



Nba 17,45 SkySport2

IN TV

■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Boca Jrs-River
■ **13,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Sharks
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **14,00 Sport Italia**
Rally di Tunisia
■ **14,00 SkySportEx.**
Tennis, Montecarlo
■ **15,30 Sport Italia**
Calcio, S.Caetano-S.Paolo

■ **15,45 SkySport2**
Volley, Taranto-Roma
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Washington-Orlando
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Trento-Cuneo
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio, Ajax-Rkc
■ **22,20 Eurosport**
Golf, Us Pga Tour
■ **23,30 Rai 2**
La domenica sportiva
■ **1,30 SkySport2**
Nba, New Jersey-Chicago

Inter-Roma vale lo scudetto. Stavolta davvero

Oggi pomeriggio recupero della 22^a giornata. Se i nerazzurri vincono conquistano il tricolore

di Franco Patrizi

PRIMO MATCH-POINT per l'Inter. E arriva contro l'avversario che quest'anno ha tentato, in qualche modo, di tamponare lo strapotere nerazzurro: la Roma. Questa dualità è, forse, l'unico «sale» di una stagione insipida di emozioni, con l'undici di Mancini

che ha stritolato la classifica a colpi di record. E che questa sera vuole festeggiare davanti al pubblico di casa. Ma nessuno, ad Appiano Gentile, vuole pensare già alla festa. Ci sarà tempo e modo per celebrare il 15° titolo nerazzurro, il primo conquistato sul campo dopo 18 anni di digiuno. Prima bisognerà battere la Roma che, come spiega Roberto Mancini, «non verrà a Milano per festeggiare insieme con noi», altrimenti sarà tutto rinviato a domenica. Massimo Moratti, però, spiega che «sarebbe il giorno perfetto per vincere», anche perché chiuderebbe in qualche modo il cerchio con l'Inter dei record del 1989 che vinse lo scudetto al Meazza battendo la diretta concorrente, che allora era il Napoli. Trapattoni festeggiò con quattro giornate di anticipo, Mancini potrebbe fare meglio chiudendo sei turni prima. «Ma abbiamo fatto un buon campionato - spiega tranquillo Moratti - e la cosa importante è arrivare all'obiettivo». «Sarà una bella partita», prevede il presidente nerazzurro che conferma l'assoluta assenza di preparativi per i festeggiamenti. Sente l'emozione della vigilia, «anche se non è una finale o l'ultima di campionato», e bolla come «un po' infantile» il dibattito sulla maggior importanza da dare alla Champions League piuttosto che al campionato: «L'importante è vincerle tutte e due. Io sono abbastanza convinto che Mancini

Serie A, oggi in campo

ore 17,30

Ascoli-Milan *Ayrolodi*

Empoli-Atalanta *Herberg*

Inter-Roma *Trefoloni*

Lazio-Chievo *Bergonzi*

Livorno-Cagliari *Gava*

Reggina-Messina *Rizzoli*

Udinese-Sampdoria *Damato*

ore 20,30

Parma-Fiorentina *Giannoccaro*

Siena-Torino *Romeo*



VELA Mancano le condizioni climatiche. Ma oggi si parte

Il vento fa le bizzze

A Valencia niente Louis Vuitton Cup

■ Niente da fare, il vento continua a fare le bizzze. E costringe gli organizzatori a rimandare il fatidico «start» alla Louis Vuitton Cup. Così, dopo il nulla-di-fatto di lunedì, anche ieri la bonaccia che persiste nel Mar Mediterraneo ha impedito il via alle competizioni. Dopo un primo rinvio delle gare, originariamente in programma alle 14,15, il comitato di regata ha deciso, per il secondo giorno consecutivo, la definitiva sospensione. Perché per cominciare il primo Round Robin della Vuitton Cup è necessario che l'aria raggiunga almeno 7 nodi, mentre sia lunedì che ieri il vento ha raggiunto al massimo i 4-5 nodi. Oggi si riparte dalla terza giornata con il primo di una lunga serie di derby italiani: quello tra +39 e Mascalzone Latino. Vento permettendo...

In breve

Euro 2012
● **Oggi l'assegnazione**
In mattinata, a Cardiff, la commissione Uefa deciderà la sede dell'Europeo 2012. In pole c'è l'Italia, subito dietro le «coppie» Polonia-Ucraina e Croazia-Ungheria.

Tennis, Montecarlo
● **Fuori Seppi e Volandri**
Andreas Seppi è stato eliminato al 2° turno dal n.1 del mondo, lo svizzero Federer, per 7-6, 7-6. Male anche Filippo Volandri che si è arreso al cileno Massu in tre set (6-4, 7-5, 6-3).

Lippi
● **«Non torno ad allenare»**
«Il campo non mi manca, e voglio dire chiara una cosa: quest'estate non torno ad allenare». Lo ha detto Lippi, che ha aggiunto: «Tornerò ad allenare solo quando troverò le condizioni che mi soddisfano».

Juventus
● **Frings in bianconero?**
Secondo la Bild il centrocampista del Werder Brema si sarebbe recato lunedì a Torino per una visita-lampo.

Serie B
● **Risultati e classifica**
Albinoleffe-Lecce **0-0**
Bari-Crotone **2-1**
Bologna-Pescara **2-1**
Frosinone-Triestina **2-0**
Genoa-Vicenza **2-0**
Piacenza-Brescia **1-2**
Treviso-Napoli **0-3**
Verona-Modena **1-1**
Juventus-Rimini **0-0**
Mantova-Arezzo **1-1**
Classifica: Juventus **66** punti; Genoa **61**; Napoli **59**; Rimini **54**; Bologna e Mantova **53**; Piacenza **50**; Brescia **46**; Albinoleffe e Cesena **45**; Lecce e Frosinone **42**; Vicenza e Triestina **40**; Treviso e Bari **39**; Verona **38**; Spezia e Modena **33**; Crotone **29**; Pescara e Arezzo **23**.

prenderà la mira per poi vincere la Champions». Parole che confermano come il prolungamento del contratto del tecnico non sia affatto in discussione. E lo stesso Mancini afferma che «stiamo lavorando per il futuro. Quando avremo raggiunto l'obiettivo, diventerà ufficiale». Non sa bene come passerà la notte il tecnico nerazzurro, che non nasconde l'emozione in vista della partita contro la Roma: «C'è un po' più di tensione ed emozione, ci aspetta una partita difficile e non credo che la Roma venga a Milano per festeggiare insieme con noi il titolo». «Previsione» confermata dalle dichiarazioni del difensore giallorosso Ferrari («Cercheremo di impedire la festa scudetto ai nerazzurri»), che esprime i sentimenti di una squadra che deve ancora digerire del tutto la festa Champions di Manchester...

SERIE B Col Rimini è 0-0: bianconeri in 10 per 45'. I partenopei vincono 3-0 a Treviso

La Juve rallenta, Genoa e Napoli volano

■ Dopo aver costretto all'1-1 la Juve nella prima storica partita dei bianconeri in serie B, il Rimini si ripete anche allo stadio Olimpico, fermando sullo 0-0 la capolista nel recupero della prima giornata di ritorno. La squadra di Deschamps ha dominato nel primo tempo, venendo fermata in diverse situazioni dai miracoli del portiere Handanovic, poi ha pagato a caro prezzo l'espulsione rimediata da Balzarotti per proteste e il suo lungo arrembaggio nella ripresa non ha prodotto nulla. All'Olimpico partenza a razzo dei bianconeri, col rientrate Del Piero vicino al

vantaggio dopo un minuto, prima che il portiere Handanovic salisse sugli scudi sulla sventolata di Nedved e il colpo di testa dello scatenato Del Piero. La partita la fa la Juve, che si vede negare l'1-0 da una prodigiosa uscita di Handanovic, mentre Bravo anticipa all'ultimo Trezeguet. Il tempo si chiude con un rigore chiesto invano da Nedved, sul ribaltamento Cascione sfiora il colpo grosso, con Trezeguet che 30 secondi dopo timbra la traversa di testa, prologo a grande tensione al rientro negli spogliatoi. Ne fa le spese Balzarotti, espulso per proteste nei confronti dell'arbitro Ciam-

pi. Pur con l'uomo in meno, la Juve continua ad attaccare, con Handanovic miracoloso sulla punizione di Del Piero, ma col passare dei minuti l'arrembaggio bianconero perde di lucidità. Il Rimini sfiora l'impresa con Vallani, ma i tre punti sarebbero stati eccessivi, considerata l'occasione finale di Palladino. Alle spalle della Juve si rifanno sotto Genoa (atteso sabato a Torino) e Napoli. Il Grifone ha battuto con punteggio classico il Vicenza (punizione di Carobbio al 33' e raddoppio di Gasparetto nel finale), conquistando il quinto successo consecutivo, che

mantiene a due lunghezze il Napoli. I partenopei hanno vinto di forza a Treviso: a segno Pià, nella ripresa il 2-0 di Calaiò, poi lezzo ha parato un rigore a Beghetto, sventando il tentativo di rimonta dei padroni di casa, che al 90' hanno incassato la terza rete opera di Monteverino. In zona playoff, vittoria del nuovo Bologna di Cecconi, anche se il Pescara ha rischiato di rovinare la festa con De Falco: a rimettere a posto le cose ci hanno pensato Brioscchi e Marazzina. Scivola fuori dalle prime sei il Piacenza, battuto in rimonta in casa dal Brescia.

IL CASO Il comune toscano vince sempre nella versione a rotelle. Una passione nata settant'anni fa. Ora esplosa

L'hockey stellare si gioca qui, Follonica sul tetto del mondo

di Francesco Caremani

Si scrive Follonica si legge hockey city. E non potrebbe essere altrimenti grazie alla squadra di hockey a rotelle, l'ASD Follonica, che dal 2005 ad oggi ha vinto tutto quello che c'era da vincere, due scudetti consecutivi, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana, una Coppa Cers, corrispondente alla Coppa Uefa del calcio, una Champions League e il 24 marzo scorso la Coppa Intercontinentale. Prima squadra italiana a vincere Champions e Intercontinentale nella storia dell'hockey su pista. Niente male per una cittadina della Maremma toscana che affonda le sue radici antiche nella lavora-

zione del ferro e quello moderne nel turismo estivo, oggi capitale indiscussa dell'hockey a rotelle, sport in cui si distinguono nazionali come l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Argentina, il Brasile e negli ultimi anni anche la Francia. Giuliano Poccetti, presidente del sodalizio grossetano e uomo di travolgente simpatia ci ha raccontato come nacque negli anni '30 la passione per i pattini a rotelle: «Fu grazie a un ragazzo di Roma, un certo Cevasco, che aveva i parenti a Follonica, un'estate portò i pattini a rotelle con i quali si mise a servire ai tavoli di un ristorante, presto contagiò i ragazzi del posto e

da allora il pattinaggio e l'hockey a rotelle sono stati di casa». Come il calcio anche questa disciplina ha origini inglesi, già nel 1877 si disputavano nel Kent le prime partite, nel 1912 in Italia nasce la Federazione, Fihp, nel '22 si gioca il primo campionato e l'anno successivo è la volta della federazione internazionale. L'ASD Follonica è stata fondata nel 1952 e prima dell'exploit di queste ultime tre stagioni aveva vinto solamente due coppe Italia, nel '77 e nell'82. L'apoteosi, nemmeno un mese fa, al Pala Golfo con la vittoria per 4-2 sugli argentini del Concepcion San Juan per il titolo mondiale per club: «In Argentina» ci

ha detto Poccetti «hanno seri problemi economici e non gli è parso il vero quando gli abbiamo proposto di venire in Italia, gli abbiamo pagato anche il viaggio oltre a tutto il resto. Molti argentini giocano in Europa e questa è stata anche un'occasione per mettersi in mostra». «Io ero già stato presidente nella seconda metà degli anni Novanta» ha continuato Poccetti «ma la gioia di queste ultime stagioni è stata immensa, siamo stati anche fortunati, perché non bisogna dimenticare che ci sono tantissime persone in Italia che si dedicano allo sport senza mai raggiungere le soddisfazioni che abbiamo raggiunto noi». Fondamentale anche l'impegno che ha

permesso di creare un settore giovanile da fare invidia a quelli del calcio, dal Minihockey alla serie A le squadre sono 10, un modo intelligente di creare un seguito e di garantire il futuro di questo sport a Follonica e in Italia, paese che è stato campione del mondo. L'allenatore Massimo Mariotti ha alle spalle un palmares invidiabile, ma la sua prima Champions l'ha vinta col Follonica, una squadra in cui ci sono tre coppie di fratelli, i Mariotti, appunto, Massimo ed Enrico, i Bertolucci, Alessandro e Mirco, e i Michielon, Alberto e Alessandro, gemelli omozigoti. Chi volesse vederli faccia un salto al Pala Armeni, di certo non se ne pentirà.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 17 aprile					
NAZIONALE	22	50	54	41	43
BARI	33	43	45	34	90
CAGLIARI	23	32	46	34	44
FIRENZE	3	2	8	87	80
GENOVA	89	54	88	29	13
MILANO	45	58	82	6	79
NAPOLI	85	66	70	40	76
PALERMO	47	23	19	68	79
ROMA	47	21	66	6	3
TORINO	68	15	45	72	13
VENEZIA	17	3	1	22	89

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
3	21	33	45	47	85	17	22
Montepremi						3.515.861,10	
Nessun 6	Jackpot	€	50.024.939,93	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	39.000,00	-
Vincono con punti 5		€	58.597,69	3 + stella	€	1.018,00	-
Vincono con punti 4		€	390,00	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3		€	10,18	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-

Maggio

FABRIZIO MORO DA SANREMO AL CONCERTONE? SÌ, ANZI NO, PERÒ SPERIAMO DI SÌ

Ad aprire il concertone del 1° maggio in piazza San Giovanni a Roma, quello organizzato da Cgil, Cisl e Uil, sarà Fabrizio Moro, il cantautore che ha vinto la categoria dei giovani a Sanremo con il brano rappagliante, antimafia e antiviolento, *Pensa*. Questo scriveva un'agenzia Ansa di ieri delle 18.47, aggiungendo che il cantante romano confermava e che a presentare la giornata sarà Paolo Rossi. Includere Moro è un segnale: significa riconoscere che quel brano sulla mafia testimonia una mobilitazione artistica e di coscienza capace di solidarizzare le sensibilità delle giovani generazioni.



Oggi, tenete conto, l'organizzazione presenta il cast in conferenza stampa. Passa un'ora e Marco Godano, l'organizzatore, sempre tramite l'Ansa smentisce: «Mi dispiace, ma Moro non farà parte del cast del concertone». Tra queste due notizie d'agenzia è successo qualcosa. Spiega lo stesso Godano: «Stavamo lavorando a un set con due artisti importanti che lo avevano accolto, era un set molto complesso e ancora in lavorazione, con il Concertone organizziamo qualcosa di diverso per far crescere la musica e i ragazzi su temi artistici e culturali, non è una vetrina di autopromozione». Moro invece, con la sua uscita a mezzo agenzia di stampa, secondo Godano avrebbe peccato di scorrettezza. Soprattutto nei confronti dei colleghi. Lo spirito con cui si partecipa, dice Godano, è di condivisione, non di sopravanzare gli altri artisti. Poi, magari, si vedrà. Speriamo bene.

Stefano Miliani

TELEVISIONE Dove sta andando Emilio Fede? A cavallo dei format noti, sposta il suo tg in una zona franca illuminata dallo sguardo di Silvio. Un fuorionda di Striscia ce lo mostra mentre accusa la redazione di avergli tirato un bidone indimenticabile...

di Toni Jop / Segue dalla prima

Parole grosse, è vero, ma pronunciate con entusiasmo e rispetto nei confronti di un'esperienza spericolata ma non per questo meno degna. Bisognava seguirlo l'altra sera in un fuorionda magistrale trasmesso da Striscia. Un dietro-le-quinte che, spento il sorriso, insegna molte cose e non solo sui percorsi del nostro eroe, ma intanto godiamoci il sorriso. La telecamera è accesa sul direttore che sfoglia il suo tg. È il momento di dare la notizia dei fattacci russi, la repressione piuttosto



Emilio Fede, direttore del Tg4

La notizia? È un problema di Fede

sto brutale con cui la polizia di Putin ha fatto sapere agli oppositori in piazza che il capo non gradisce questi momenti di estroversione popolare così poco fini. Le immagini le avete viste tutti: la repressione è uguale dovunque, cariche, manganellate, scudi schierati, gente stesa a terra dagli scarponi d'ordinanza, sangue un po' qui un po' là, camionette blindate, elmetti e teste rotte. Un modo come un altro per risolvere le contraddizioni democratiche prima che faccia buio, che poi si cena col magone. Questa è la notizia, ma Fede la «traduce» attraverso

Deve dare la notizia della repressione degli oppositori a Putin. Minimizza, perché così piace a Berlusconi, ma poi ecco le immagini...

le parole di Silvio Berlusconi: quando si dice «quell'uomo è la luce dei miei occhi». Illuminato dal suo Faro, il direttore sbriga la cronaca sostenendo che laggiù non è successo niente di particolare, giusto un po' di tensione, normale amministrazione. Infatti, sta parlando della repressione messa in atto dall'amico intimo (Putin) dell'amico intimo (Berlusconi), quindi non può che trattarsi di robetta anche se si spezzano le ossa a dei civilissimi oppositori politici. Come se, al tg di Londra, lo speaker avesse informato che essendo il thé arrivato qualche minuto dopo le cinque, le signore in salotto hanno dato percettibili segnali di inquietudine. Del resto, se Berlusconi minimizza e spiega con una signorile astrazione che lì, semplicemente, «l'opposizione tenta... di affermarci», sarà così, no? Partono le immagini: un trionfo di cariche, scarponi d'ordinanza, manganelli, sangue, sudore e polvere, altro che ora del thé. Fede incassa la smentita in diretta sulla sua tv con smarrimento materno, addolorato ma non del tutto rassegnato: «Lo sapevo io, lo sapevo io - lamenta nel

fuorionda - ma non si può fare, nun se po' fa»; sbatacchia le carte in mano, si guarda attorno e tutti si immaginano quei bravi ragazzi della sua redazione che si spanciano sotto i tavoli dalle risate. «Ma chi l'ha fatto? Chi l'ha fatto? Tu l'hai fatto... non le puoi fare queste cose...». Neanche il Pilato del «Brian di Nazareth» dei Monty Python. Torna in video: «Beh, sì, la manifestazione si è poi risolta...», borbotta interpretando un banale «chevedevodi» implorante la comprensione del pubblico. Inarrivabile. Resta il dubbio che ci marci, perché quel che è

«Mannò, lo sapevo io... nun se po' fa'... ma umanamente... chi l'ha fatto? Tu l'hai fatto. Non le puoi fare ste cose». Imbarazzo...

troppo è troppo, che abbia deciso di far slittare il suo personaggio su una frontiera inesplorata a dispetto del suo tg, magari a surreale vantaggio del suo post-tg. A qualunque costo: a costo di lasciare vedere l'architettura interna del processo di formazione delle notizie, tutte teneramente devote allo «sguardo di Silvio» sulla realtà. Non siamo di fronte a una velina di regime ma al tentativo di interpretazione della realtà affidato alla sua intuizione dello «sguardo di Silvio», un'operazione complicata che presume, o lascia presumere, l'attività frenetica di un motore affettivo più potente di ogni altra pulsione, diritto, dovere, professionalità. Nessuna novità, se si vuole. Ma questa trasparenza affidata ai fuorionda in qualche modo assolve la plancia di comando del tg dal carico di una, ora, altrettanto trasparente manipolazione: non siamo più nel regno dell'inganno ma in un altro luogo che attinge elementi dalla cultura dei reality pur senza spacciarsi sul parabrezza di quel meccanismo. E non è semplice spettacolo, non è il solito show poiché non c'è convenzione co-

nosciuta a regolarne il gioco; anzi, tutto si fonda sulla alienazione di spazi normalmente amministrati da regole ben note. Insomma, non ci sorprenderemo se scopriremo che dietro questa «processione» di sensi continuamente evertiti c'è Antonio Ricci. Anche se sappiamo, per antica consapevolezza, che nessun sistema è in grado di razionalizzare l'intera realtà e che quindi nemmeno Ricci è un dio. Infine, quella redazione del Tg4 è un covo di mattacchioni comunisti che persino Fede deve aver imparato ad amare.

Eccoci catapultati in un luogo della tv inesplorato dove si trovano stalattiti di reality e di show. Un nuovo format?

ASCOLTI Ora vengono rilevate anche le reti sul satellite: le vedono 13 milioni di persone al giorno, Sky preoccupa i due gruppi che perdono spettatori anche verso La7. L'Auditel dà i numeri: i canali satellitari crescono, il duopolio Rai-Mediaset scricchiola

di Bruno Vecchi

La matematica non è un'opinione. Ma può diventare una notizia. Soprattutto quando i numeri e le percentuali diventano dati Auditel. Ovvero il meccanismo di rilevazione che certifica gli ascolti e regola il flusso degli investimenti pubblicitari. Già, perché in televisione ottieni (in spot) quello che Auditel dice che sei. Fino a ieri il sistema aveva trovato un centro di gravità permanente nel duopolio Rai-Mediaset: tanto a me, tanto a te. Il resto, mancia. Dal 1° aprile, però, qualcosa è cambiato. E per qualcuno non si è trattato di un semplice «pesce d'aprile». Data fatidica il 1° aprile, perché da quel giorno Auditel ha iniziato a conteggiare il satellite. Sembrava una formalità «gattopardesca»: cambiare tutto per non cambiare nulla. Inve-

ce dopo una settimana di rilevazione, le reti satellitari avevano portato a casa uno share medio giornaliero di quasi l'8%. In contatti facevano circa 13 milioni di persone che per almeno un minuto al giorno si sono collegati al satellite. Un dato più che significativo, superiore in alcuni particolari giorni allo share di Rai Tre e di Rete 4. Un dato che diventava pubblicitariamente ancora più interessante (11,1%) riferito alla fascia d'ascolto tra i 15 e 54 anni, target commerciale molto ambito dagli utenti pubblicitari. E che si trasformava in 16,9% nel target socioeconomico alto: quelli che possono spendere. Nell'autoreferenziale mondo delle reti televisive è come se fosse venuto giù un pezzo di Muro. È come se un ipotetico trattato di Yalta, per la spartizione delle risorse pubblicitarie, perdesse una pagina dietro l'altra. Infatti,

la settimana successiva, dal 9 al 15 aprile, lo share medio giornaliero di Sky è salito all'8,3%. Ma non è soltanto questa progressione matematica degli ascolti, certificata da Auditel, che sembra preoccupare i dirigenti delle tv generaliste. È il costante calo d'ascolti dei canali terrestri che mette apprensione. In pochi anni (dal 2003 al 2007), le reti generaliste hanno perso 4,84 punti di share di ascolto medio giornaliero: dal 90,97 all'86,13. In *Prime Time*, Mediaset di punti ne ha persi 3,46 (dal 44,90 al 41,44). Un po' meglio, in prima serata, ha fatto la Rai: meno 1,11%. Sempre nello stesso periodo i canali satellitari sono passati, come indice d'ascolto giornaliero, dal 2,48 a quasi l'8%. E in *Prime Time* dal 2,35 al 6,58. Calcolatrice alla mano se ne ricava che, in dati percentuali, c'è stato un passag-

gio di ascolti dal duopolio Rai-Mediaset anche verso le piccole emittenti generaliste: La7 e quant'altro. Difficile dire se siamo davanti ai prodromi di una «rivoluzione» del sistema televisivo. Ancora più difficile è intuire cosa accadrà. Una prima risposta potrebbe arrivare dalle prossime rilevazioni di ascolti. Soltanto allora gli ascolti del satellite troveranno una quantificazione economica. Intanto, però, qualcosa è già successo. Il resoconto quotidiano dei dati d'ascolto si è messo a zoppicare. Sul sito dell'Auditel, ad esempio, si trovano soltanto le percentuali del mese. È vero, i dati sono a pagamento. Ma pure sui quotidiani il flusso dei dati è meno costante. Un caso, una coincidenza? Oppure l'italico principio del si fa (la rilevazione) ma non si dice? Un perché, in fondo, c'è sempre.

Sulla parabola vince lo sport

Quello che Auditel non certifica, si trova in Share on Sat, il sistema di rilevazione degli oltre 130 canali della piattaforma Sky e delle abitudini dei 4 milioni di abbonati. Sono numeri molto interessanti per chi investe in pubblicità. Dal 9 al 15 aprile i canali più visti di Sky sono stati Sport e Calcio con uno share satellitare del 18,56%. Seguiti dai canali Fox (17,69%), Sky Cinema (14,11%), Rai Sat (5,35%) e Discovery (3,04%). In prima serata «pole-position» per Sky Sport e Calcio (35,05% di share satellitare). Popolo di commissari tecnici e tifosi, gli italiani, anche con la parabola: Manchester-Roma di Champions League è stata seguita dal 51,8% di quanti erano sintonizzati sul satellite. Tra i film, il blockbuster è stato Casanova, con 551.239 spettatori.

b. v.

mercoledì 18 aprile 2007

Scelti per voi



Harry Potter e il...

Dopo il secondo anno alla scuola di Hogwarts, Harry Potter è costretto ad un'altra estate in compagnia dei terribili zii babbani. Ma, di fronte all'ennesimo incantesimo che gli sfugge, questa volta contro la sorella dello zio Vernon, scappa e si rifugia in Diagon Alley. Qui, però, il ministro della magia gli consiglia prudenza: un pericoloso criminale, Sirius Black (Gary Oldman), è fuggito da Azkaban...

21.10 RAI UNO. FANTASTICO. Regia: Alfonso Cuarón Usa 2004

Enigma

Il processo che decretò la condanna a morte di Gesù di nazareth è il più noto e forse il più controverso nella storia dell'umanità. Il settimanale di Corrado Augias ne ripercorre le varie fasi basandosi sui vangeli per cercare risposte alle tante domande che, a distanza di due millenni, contengono ancora margini di dubbio. Si trattò di un processo regolare? Quali erano i capi d'imputazione?

23.35 RAI TRE. RUBRICA. con Corrado Augias

La paura oltre la porta

Meredith è un'illustratrice di libri per bambini e soffre di agorafobia: in pratica non esce mai di casa per il terrore che prova di fronte agli spazi aperti. Un giorno invita una ragazza, Jane, nel suo appartamento per poter avere un po' di compagnia. La ragazza porta con sé Peter, che sostiene essere il fratello rimasto senza casa. In breve, la donna inizia a vivere strane sensazioni...

23.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Leon Ichaso Usa 1992

L'infedele

I portavoce del "Family Day", Eugenia Roccella e Savino Pezzotta, sono gli ospiti di Gad Lerner nella puntata odierna del suo magazine d'attualità. Si parla delle diverse idee di famiglia che convivono nel popolo dei credenti e ci si interroga se la Chiesa può chiedere obbedienza ai politici cattolici suoi Dico. Partecipano tra gli altri Gianni Vattimo, Gian Enrico Rusconi, Luigi Bobba e Massimo Toschi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1 TG 1 CINEMA.** Rubrica **09.00 TG 1 / TG 1 FLASH 10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca All'interno: **11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni **13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE** Rubrica All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino **09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica **10.00 TG 2** All'interno: **NOTIZIE.** Attualità **TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA** — TG 2 **MEDICINA 33** — TG 2 **NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà **13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica **14.00 SENTINEL.** Telefilm **15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA 16.20 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio **17.10 STREGHE.** Telefilm. "Mata Hari". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano **17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction **18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2 19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv **19.50 PILOTI.** Situation Comedy. "Corna", "Lo stuntman", "La macchina di Cecilia"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità **06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica **09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica **12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica **12.45 LE STORIE.** Rubrica **13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.** Telefilm **14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TREBISONDA.** Rubrica. All'interno: **MINIATURES.** Doc. **THE SADDLE CLUB.** Telefilm **16.15 GT RAGAZZI.** News **16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola **17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola **19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE**



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica **06.20 SECONDO VOI.** Rubrica **06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.30 KOJAK.** Telefilm "Muori prima che si sveglino" **07.10 CASA MEDIASHOPPING 07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli alle Hawaii" 3ª parte **08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica **09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "La fine di un amore" **10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM.** Rubrica **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Freddo è l'ailito della sera". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.30 I CACCIATORI.** Film (USA, 1958). Con May Britt, Robert Mitchum **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro **19.55 SIPARIO DEL TG 4**



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica **07.55 TRAFFICO.** News — **BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI.** Rubrica **08.55 SCOMPARSA.** Film Tv (USA, 1999). Con Amanda Burton, Paul McGann. Regia di Ben Bolt **10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Dimissioni" **11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica) **12.25 VIVERE.** Teleromanzo **13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show **16.15 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv **17.00 TG5 MINUTI 17.05 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv **17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera **18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz



09.00 CHIPS. Telefilm. "Una vita da salvare". Con Larry Wilcox, Erik Estrada **10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Kitt al circo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare **11.10 HAZZARD.** Telefilm. "L'abito non fa il monaco". Con Tom Wopat, John Schneider **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Il simbolo della crociata". Con Tom Welling, Kristin Kreuk **15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Coppie in crisi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks **18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Gemelli al tipton". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse **18.30 STUDIO APERTO. 19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "L'ipocrita". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith **19.30 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO.** Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis



06.00 TG LA7 — **METEO** — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia Conduce Susanna Schimperna — **TRAFFICO.** News traffico **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità **09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 CROCCIDIO HUNTER.** Documentario. Con Steve Irwin **10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko **11.30 SPECIALE TG LA7.** Attualità. "Assegnazione degli Europei di Calcio" **12.30 TG LA7 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Stone Killer Mystery". Con Tom Bosley **14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (dir.) **18.35 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Documentario **19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Ombrà". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco **21.10 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN.** Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe, Emma Watson. Regia di Alfonso Cuarón **23.35 TG 1 23.40 PORTA A PORTA.** Attualità **01.15 TG 1 - NOTTE 01.40 TG 1 CINEMA.** Rubrica **01.55 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.25 MAGAZZINI EINSTEIN CHI HA PAURA DI MONNA LISA?.** Rubrica

20.30 TG 2 20.30 — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità **21.05 LA SPOSA PERFETTA.** Reality Show **23.30 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica **00.50 TG 2 01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.20 REPARTO CORSE.** Rubrica **02.00 ATELIER.** Serie Tv. Con Elsa Martinelli, Paola Pitagora **03.00 IL MARE DI NOTTE.** Rubrica **03.20 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo **21.05 LA SQUADRA 8.** Serie Tv. "La testa del serpente" **23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO 23.35 ENIGMA.** Rubrica di storia **00.25 TG 3** — **TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica **00.35 LA STORIA SIAMO NOI 01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Nelle mani di Dio" **21.05 IL MIGLIORE.** Quiz **23.35 LA PAURA OLTRE LA PORTA.** Film drammatico (USA, 1992). Con Christine Lathi, Jennifer Rubin. Regia di Leon Ichaso **01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica **02.05 UNA LUCERTOLA CON LA PELLE DI DONNA.** Film (Italia, 1970). Con Florinda Bolkan, Stanley Baker **03.55 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone **21.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Reality Show **24.00 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica) **02.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv (replica) **03.25 GRANDE FRATELLO**

21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Embrioni contesi". "Conflitto a fuoco" 1ª parte. Con William L. Petersen **22.50 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICAZIONE.** Rubrica di sport **01.15 STUDIO SPORT.** News **01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. 01.45 SECONDO VOI.** (replica) **02.30 BUFFY.** Telefilm **03.30 TALK RADIO. 03.40 AFRICA ADDIO.** Film (Italia, 1966) **05.30 STUDIO SPORT.** News

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni **21.30 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner **23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show **01.05 TG LA7 01.30 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (replica) **05.35 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica) **05.40 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

16.00 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub **18.15 EXTRA LARGE.** Rubrica **18.40 INDOVINA CHI.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan **20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE.** Rubrica **21.00 EDISON CITY.** Film thriller (USA, 2005). Con Kevin Spacey. Regia di David J. Burke **22.50 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO.** Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber **00.25 THE STATION AGENT.** Film commedia (USA, 2003). Con Peter Dinklage

SKY CINEMA 3

14.35 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film drammatico (Francia, 2004). Con Audrey Tautou **16.55 LA MIA VITA A GARDEN STATE.** Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff **18.40 HOLLYWOOD FLASH 18.55 PARTNER PERFETTO.** COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane **20.35 EXTRA LARGE.** Rubrica **21.00 CASANOVA.** Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Lasse Hallström **22.55 LA CURA DEL GORILLA.** Film thriller (Italia, 2006). Con Claudio Bisio **00.45 NICKNAME: ENIGMISTA.** Film horror (USA, 2005). Con Julian Morris

SKY CINEMA AUTORE

14.35 BOWLING A COLUMBINE. Film documentario (USA, 2002). Regia di Michael Moore **16.50 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris **18.45 EXTRA LARGE.** Rubrica **19.10 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK.** Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney **20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 RADIO AMERICA.** Film musicale (USA, 2006). Con Meryl Streep **23.00 APRÌ GLI OCCHI.** Film thriller (Spagna, 1997). Con Penelope Cruz **01.05 THE LIBERTINE.** Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp

CARTOON NETWORK

15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni **16.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **16.30 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni **18.05 PET ALIEN.** Cartoni **18.30 BEN 10.** Cartoni **18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.20 BATMAN.** Cartoni **19.45 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni **20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **20.45 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 E' NATA UNA MG. Doc. **16.30 QUINTA MARCIA.** Doc. **17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Lastronauta della dinastia Ming" **18.00 I GIGANTI DEL CIELO.** Documentario. "La costruzione dell'Airbus" 1ª parte **19.00 CORSE.** Documentario. "La capsula del tempo" **20.00 TOP TEN.** Documentario. "I dieci migliori veicoli da combattimento per la fanteria" **21.00 L'ULTIMA ORA.** Doc. "Operazione morte sicura" **22.00 VITA E MORTE A ROMA.** Documentario **23.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario. "Lavora sodo e spassatela!" **24.00 DECODIFICHIAMO IL CODICE DA VINCI.** Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.30 MODELAND.** Show. (r) **13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale **14.00 COMMUNITY.** Musicale **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.** Musicale **16.30 INBOX 2.0.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 INBOX 2.0.** Musicale **17.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica) **19.30 CARICO E SCARICO.** Musicale **19.45 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 EDMONT.** Telefilm **22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show **23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

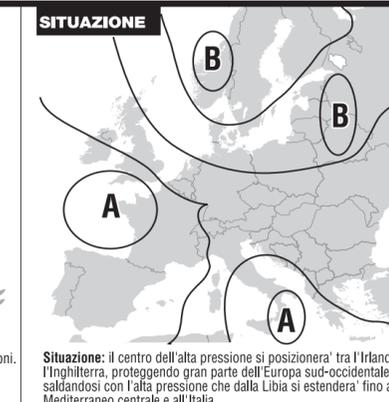
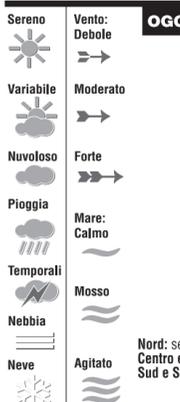
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.20 - 19.27 - 21.18 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - **08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO 11.06 ITALIAN EXPRESS 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport **13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **17.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO EPR MINUTO.** "Campionato italiano di Serie A" All'interno: **19.22 RADIO 1 SPORT 19.45 ASCOLTA, SI FA SERA 19.56 ZAPPING 20.25 ZONA CESARINI 20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE 03.05 CAMERA OSCURA 03.50 RADIO1 MUSICA 05.18 UN ALTRO GIORNO****

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.17

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: HARRY BELAFONTE 18.00 IL TERZO ANELLO DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: **20.00 IO SONO UN CENTAURO, VITA E OPERE DI PRIMO LEVI 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE****



«Il prigioniero del Caucaso» siamo noi

INIZIATIVE EDITORIALI Oggi con l'Unità vi vendiamo un film che pare scritto per noi: «Il prigioniero del Caucaso», diretto da Sergej Bodrov. È la storia di uno di noi senza libertà tra la vita e la morte...

di Alberto Crespi



Una scena da «Il prigioniero del Caucaso»

Sappiate che in questi giorni, assieme all'«Unità» (9,90 euro oltre al prezzo del giornale), potete acquistare il film giusto per capire cosa sta succedendo nel mondo. Siete rimasti colpiti dal sequestro Mastrogiacomo e dalle polemiche che ne sono seguite? Pensate ancora con dolore alla sorte di Calipari, soprattutto di fronte alle testimonianze del soldato americano Lozano? Siete curiosi di sapere perché una vasta zona del Medio Oriente è teatro di continui scontri economici e religiosi, dai tempi del «Grande Gioco» ottocentesco fra russi e inglesi per il possesso dell'Afghanistan? Vi domandate, di tanto in tanto, perché una potenza come l'Unione Sovietica è implosa anche e soprattutto quando

Un giovane soldato della Armata Rossa viene fatto prigioniero... (in Cecenia?)

ha osato sfrucugliare i confini a Sud, verso i paesi islamici? Se per rispondere a queste domande, oltre a ponderosi volumi di storia, volete ricorrere anche al cinema avete due possibilità. Due film. Il

primo, piuttosto famoso, è *L'uomo che volle farsi re* di John Huston, tratto da uno straordinario romanzo breve di Rudyard Kipling. Il secondo, meno noto da queste parti, è appunto il film in edicola con il nostro giornale: *Il prigioniero del Caucaso*, diretto nel 1996 da Sergej Bodrov. Se fossimo più precisi dovremmo scrivere «Sergej Bodrov senior», perché nel cast c'è - nei panni del giovane soldato russo prigioniero dei guerriglieri - suo figlio, Sergej Bodrov junior. Ma qui si aprono ferite insanabili, per il cinema russo e anche per chi scrive: il giovane Sergej è scomparso qualche anno do-

po aver girato il film in quelle stesse, impervie regioni. Era impegnato nelle riprese di un film e il set fu distrutto da una frana: il corpo del ragazzo non è mai stato ritrovato. Personalmente facemmo la conoscenza di Bodrov senior in un lontanissimo festival di Mosca a metà degli anni '80, quando l'Urss esisteva ancora e la perestrojka di Gorbaciov regalava speranze che si sarebbero rivelate fallaci. Bodrov era considerato uno sceneggiatore di successo e un regista fastidioso: per girare una meravigliosa opera prima intitolata *Neprofessionalny* («Non professionisti») aveva dovuto lasciare la Mosfilm e an-

Il Caucaso ospita i personaggi come un enorme cane ospita le pulci

dare a lavorare negli studi periferici del Kazachstan. Quel primo film in bianco e nero, storia «on the road» di uno sgangherato gruppetto rock che suonava nelle Case del popolo e negli ospizi, fu

una ventata di aria fresca nel cinema sovietico che ribolliva della nuova libertà. Bodrov gli diede un seguito ancora più forte, *S.E.R.*, sigla che in russo sta per l'espressione «La libertà è il paradiso». Poi si perse un po', come tutto il cinema di quell'epoca, costretto a scoprire a proprie spese che la libertà era fatta anche di mercato, di dollari, di nuovi produttori mafiosi, di riciclaggio di denaro sporco, di nuove forme di censura economica alle quali i cineasti russi non erano abituati. Nasceva la Russia di Putin, insomma: un paese dove far cinema non è semplice. Ciò nondimeno, mentre Sergej senior alternava film belli a film francamente brutti, suo figlio Sergej junior (Sergej «mladse», come si dice in russo) iniziava una carriera d'attore che grazie soprattutto a un film, *Brat* («Fratello»), un thriller di enorme successo) lo rese presto un divo. Diresse anche un primo film da regista, *Sestry* («Sorelle»), molto buono, presentato a Venezia. Poi fece la tragica fine che vi abbiamo raccontato.

Vedendo *Il prigioniero del Caucaso* il destino di Sergej junior, ve lo diciamo prima, risuonerà nelle vostre case. Nel film è un giovane soldato dell'Armata Rossa che, insieme a un sergente più anziano e scafato, viene fatto prigioniero dai ribelli in una guerra senza nome che allude, chiaramente, alla Cecenia. Il film è la storia della prigionia, della paura di essere uccisi, dell'incontro/scontro culturale con una realtà lontana anni luce dalla «modernità» di Mosca e della Russia europea. Il Caucaso ospita i personaggi come un enorme cane ospita le pulci: immenso, solenne, indifferente. Qualcuno si salverà, qualcuno no, e le guerre continueranno, forse per sempre. *Il prigioniero del Caucaso* è la storia della nostra contemporaneità.

DATI «Schermi di qualità» ha 6,6 milioni di spettatori

Agli italiani piace d'autore (il cinema)

Oltre il 40% del pubblico italiano ha scelto di vedere film nel circuito «Schermi di qualità», iniziativa nata per diffondere la programmazione di cinema d'autore italiano ed europeo, sostenuta con tre milioni di euro dal ministero dei Beni culturali, direzione generale Cinema, e realizzata dall'Agis. Il direttore generale Cinema del ministero Gaetano Blandini ha annunciato che l'iniziativa è confermata fino al 31 marzo 2008. Da aprile 2006 a marzo 2007, hanno partecipato 818 schermi in tutta Italia, con 336 sale al nord, 190 al centro e 147 al sud e isole (Molise escluso). In totale, 545 cinema d'essai, 78 ex parrocchiali e 195 industriali. Nei 608 schermi monitorati da Cinetel, ci sono stati 6.664.555 spettatori per i film di qualità, oltre il 40% di quelli complessivi (in tutti gli schermi monitorati da Cinetel, circa 3.000, gli spettatori di film di qualità sono stati 15 milioni 791 mila 511). Nel campione Cinetel di Schermi di Qualità, sono stati diffusi, sempre tra aprile 2006 e marzo 2007, 204 ritenuti film di qualità. Il più visto è stato *Volver* di Pedro Almodovar, con 513 mila 143 persone, il 43,58% degli spettatori totali del film. Al secondo posto *Saturno*, con 349 mila 138 spettatori (27,20%). Terzo *Il Caimano*, con 324 mila 651 (27,01%). Seguono *Nuovomondo* (288 mila 738, 65,41%), *Scoop* (258 mila 437, 32,87%), *Il mio migliore amico* (212 mila 934, 76,95%). Degli 818 schermi, la Siae ne monitora 673 sale e in questo campione c'è stato un aumento di quasi il 16% delle proiezioni dei primi 10 film di qualità italiani ed europei.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:
- LA LIBERAZIONE
- PARTIGIANI

Dal 21 Aprile
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità

Scelti per voi **Film**

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani**

drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter**

drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke**

drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek**

drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood**

guerra

Napoli

Adriano	via Montecolvello, 12 Tel. 0815513005		
Bordertown	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)		
Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
Le vite degli altri	20:00-22:30 (E 5,00)		
America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Babel	17:30-20:30		
Centochiodi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)		
Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)	
Sala 2	Il 7 e l'8	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 3	The Illusionist	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)	
Sala 4	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)	
Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	18:15-20:30-22:40 (E 5,00)	
Sala 2	114 L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	17:10-19:30 (E 5,00)	
	Frank Gehry creatore di sogni	22:00 (E 5,00)	
Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Centochiodi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 2 Magnani	Quello che gli uomini non dicono	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 3 Mastroianni	Gli innocenti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824		
	Riposo		
La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (E 3,00)	
Taranto 400	Mr. Bean's Holiday	17:00-19:00-21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)	
Troisi 200	Maradona, la mano de D10s	19:00-21:00 (E 3,60; Rid. 3,00)	
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)	
	Lezioni di volo	22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)	
Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1 710	Perfect stranger	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 2 110	Last minute Morocco	16:00-18:15-20:40-23:00 (E 5,00)	
Sala 3 365	Mr. Bean's Holiday	15:45-18:15-20:40-22:50 (E 5,00)	
Sala 4 430	Tutte le donne della mia vita	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 5 110	I segni del male	20:30-22:50 (E 5,00)	
	Norbit	15:30-17:50 (E 5,00)	
Sala 6 110	Le vite degli altri	16:30-19:45-22:45 (E 5,00)	
Sala 7 165	Nero bifamiliare	20:20-22:50 (E 5,00)	
	Un ponte per Terabithia	15:30-17:30 (E 5,00)	
Sala 8 165	Il 7 e l'8	15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,00)	
Sala 9 190	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 10 200	The Illusionist	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 11 200	300	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)	
Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Babymod	Riposo (E 5,00)		
Sala 1	Mr. Bean's Holiday	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 2	Last minute Morocco	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 3	Lezioni di volo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala 4	Red Road	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	300	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala Kerbaker	Perfect stranger	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)	
Sala Baby	300	16:30-18:30 (E 5,00)	
Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285		
	Riposo		
Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	Last minute Morocco	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)	
Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225		
Sala 1	Perfect stranger	14:55-17:20-19:45-22:10 (E 5,00)	
	I segni del male	22:30 (E 5,00)	
	Maradona, la mano de D10s	14:45-17:20-19:55 (E 5,00)	
Sala 2	Non dire si - L'amore sta per sorprenderti	13:40-15:50-18:00-20:10-22:25 (E 5,00)	
Sala 4	Tutte le donne della mia vita	15:00-17:30-19:55-22:20 (E 5,00)	
Sala 5	The Illusionist	14:30-17:00-19:30-22:00 (E 5,00)	
Sala 6	Mr. Bean's Holiday	13:40-15:45-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)	
Sala 7	300	14:30-17:00-19:35-22:05 (E 5,00)	
Provincia di Napoli			
● AFRAGOLA			
Getsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	Il 7 e l'8	18:00-20:30-22:30	
Happy Maxicinema	Tel. 0818607136		
	Perfect stranger	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)	
Sala 2 190	300	16:30-18:30-20:40-23:00 (E 4,50)	
Sala 3 190	Tutte le donne della mia vita	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)	
Sala 4 190	I segni del male	21:00-23:00 (E 4,50)	

		Norbit	17:00-19:00 (E 4,50)
Sala 5 190	Non dire si - L'amore sta per sorprenderti	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)	
Sala 6 190	The Illusionist	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)	
Sala 7 190	Mr. Bean's Holiday	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)	
Sala 8 158	Mr. Bean's Holiday	18:00-20:00-22:00 (E 4,50)	
Sala 9 158	Nero bifamiliare	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)	
Sala 10 158	Last minute Morocco	17:15-19:15-21:15-23:00 (E 4,50)	
Sala 11 108	Le vite degli altri	16:30-18:50 (E 4,50)	
	Il 7 e l'8	21:15-23:00 (E 4,50)	
Sala 12 108	Il colore della libertà - Goodbye Bafana	16:30 (E 4,50)	
	Maradona, la mano de D10s	18:40-20:50-23:00 (E 4,50)	
Sala 13 108	Un ponte per Terabithia	17:00-19:00 (E 4,50)	
	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	20:45-23:00 (E 4,50)	
● ARZANO			
Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
	Maradona, la mano de D10s	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)	
● CAPRI			
Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3		
	300	18:00-20:00-22:00	
● CASALNUOVO DI NAPOLI			
Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
	Un ponte per Terabithia	16:30-18:30 (E 3,00)	
Sala Blu	Perfect stranger	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)	
Sala Grigia	Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)	
Sala Magnum	The Illusionist	20:30-22:30 (E 3,00)	
Sala 4	Lezioni di volo	17:00-19:00-21:00 (E 3,00)	
● CASORIA			
Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321		
Sala 1 289	Perfect stranger	18:00-20:20-22:40 (E 4,50)	
Sala 2 206	300	17:45-20:15-22:45 (E 4,50)	
Sala 3 171	Last minute Morocco	17:50-20:10-22:30 (E 4,50)	
Sala 4 120	L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts	17:50-20:15-22:40 (E 4,50)	
Sala 5 120	Un ponte per Terabithia	17:30 (E 4,50)	
	I segni del male	20:20-22:45 (E 4,50)	
Sala 6 396	Mr. Bean's Holiday	18:00-20:40-22:40 (E 4,50)	
Sala 7 120	Non dire si - L'amore sta per sorprenderti	17:30-20:00-22:30 (E 4,50)	
	Nero bifamiliare	18:00-20:20-22:50 (E 4,50)	
Sala 8 120	Nero bifamiliare	18:00-20:20-22:50 (E 4,50)	
Sala 9 171	Tutte le donne della mia vita	17:45-20:10-22:30 (E 4,50)	
Sala 10 202	The Illusionist	17:40-20:15-22:40 (E 4,50)	
Sala 11 289	Maradona, la mano de D10s	17:40-20:15-22:45 (E 4,50)	
● CASTELLAMMARE DI STABIA			
Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	The Illusionist	17:30-19:45-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
L. Denza	Perfect stranger	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
M. Michele Tito	Le vite degli altri	18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,00)	
	Asterix e i vicinighi	17:00 (E 6,00; Rid. 4,00)	
Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Mr. Bean's Holiday	18:15-20:15-22:15	
Sala 2	I segni del male	18:15-20:15-22:15	
Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	Tutte le donne della mia vita	18:00-20:00-22:00	
● FORIO D'ISCHIA			
Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	I segni del male	20:30-22:30 (E 5,00)	
● FRATTAMAGGIORE			
De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
	N.P. (E 2,50)		
	Riposo (E 2,50)		
● ISCHIA			
Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	The Illusionist	21:00-23:00 (E 5,00)	
● MELITO			
Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
Sala 2 85	Ghost Rider	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)	
Sala 3	Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)	
	Riposo (E 2,60)		
● NOLA			
Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	Riposo (E 5,50)		
Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	Perfect stranger	17:40-20:00-22:10 (E 4,00)	
Sala 2	Centochiodi	17:50-20:10-22:10 (E 4,00)	
Sala 3	Mr. Bean's Holiday	17:30-20:10 (E 4,00)	

		Tutte le donne della mia vita	22:10 (E 4,00)
● PIANO DI SORRENTO			
Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	Teatro di guerra	17:30-20:00-22:30 (E 6,20)	
● POGGIOMARINO			
Eliseo	Tel. 0818661374		
	Tutte le donne della mia vita	18:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
Sala 2	Ghost Rider	18:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)	
● POMIGLIANO D'ARCO			
Gloria	Tel. 0816843409		
	Norbit	17:00-19:00-21:00 (E 3,00)	
● PORTICI			
Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	Riposo (E 5,50)		
● POZZUOLI			
Drive In	località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
	300	21:30 (E 4,00)	
Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
	Tutte le donne della mia vita	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)	
Sala 2 72	Mr. Bean's Holiday	16:30	

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **SOLA ME NE VO...** con Mariangela Melato. Regia di Giampiero Solari

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Domani ore 21.00 **IL PAESE DEI CAMPANELLI** regia di Corrado Abbati;
Sabato ore 21.00 **LA PRINCESSA SISI** scene di Stefano Maccarini, regia di Corrado Abbati

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **LA FUGA** di Eduardo De Filippo, con Leopoldo Mastelloni

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.30 **VIAGGIO NEL MONDO DEI 5 SENSI** regia Fabrizio Visconti

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **APPUNTI PER UN FILM SULLA LOTTA DI CLASSE** di e con Ascanio Celestini

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **IL CUSTODE** di Harold Pinter. Regia di Pierpaolo Sepe

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Tribbu

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Domani ore 21.00 **SARTO PER SIGNORA** con Gino Rivieccio e Luciana Turina

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Domani ore 21.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** di Raffaele Viviani, con Dalla Frediani e Patrizio Rispo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

● **CIMAROSA** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omasea 500 **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Immediati 85 **Lezioni di volo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

● **METROPOLITAN** Tel. 0818901187
Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

● **CAPUA**

Riccardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● **CASAGIOVE**

● **VITTORIA** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **BRISTOL** Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

● **FELLINI** via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **MADDALONI**

● **ALAMBRA** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Perché te lo dice mamma 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● **MARCIANISE**

● **ARISTON** Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
Perfect stranger 18:20-20:45-23:00 (E 5,50)
Edmond 19:30-21:15-23:00 (E 5,50)
Norbit 17:30 (E 5,50)

Sala 3
Un ponte per Terabithia 17:15-19:00 (E 5,50)
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 20:45-23:00 (E 5,50)
Mr. Bean's Holiday 18:15-20:15-22:00 (E 5,50)
Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 4
I segni del male 21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 5
Il 7 e l'8 17:15-19:15 (E 5,50)

Sala 6
The Illusionist 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Nero bifamiliare 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Le vite degli altri 18:30 (E 5,50)

Sala 7
Maradona, la mano de D10s 20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 8
Last minute Morocco 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 9
300 18:20-20:40-23:00 (E 5,50)
Tutte le donne della mia vita 18:20-20:45-23:00 (E 5,50)
Mr. Bean's Holiday 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 10
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby
Riposo

Sala 1 80
Riposo

Sala 2 100
Riposo

Sala 3 100
Riposo

Sala 4 100
Riposo

Sala 5 100
Riposo

Sala 6 100
Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Il 7 e l'8 20:00-22:00 (E 5,00)

● **RIARDO**

● **IRIDE** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● **SANT'ARPINO**
Lendi Tel. 0818919735

The Illusionist 22:30 (E 5,00)
Perfect stranger 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)

● **SANTA MARIA CAPUA VETERE**

● **POLITEAMA** Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Perfect stranger 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

● **AUGUSTEO** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2
Le rose del deserto 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
Centochiodi 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

● **FATIMA** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La commedia del potere 20:00-22:30 (E 4,00)

● **MEDUSA MULTICINEMA** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258
Perfect stranger 15:35-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Il 7 e l'8 15:40-17:45-19:55-22:15 (E 4,50)

Sala 3
Tutte le donne della mia vita 15:25-17:40-20:00-22:25 (E 4,50)

Sala 4
Stay Alive 15:25-17:25 (E 4,50)
Bordertown 19:35-22:00 (E 4,50)

Sala 5
Last minute Morocco 16:00-17:55-19:50-22:10 (E 4,50)

Sala 6
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 4,50)

Sala 7 258
The Illusionist 15:40-18:00-20:25-22:45 (E 4,50)

Sala 8 333
300 15:15-17:35-20:05-22:35 (E 4,50)

Sala 9 158
Mr. Bean's Holiday 15:30-17:30-19:30-21:35 (E 4,50)

Sala 10 156
Un ponte per Terabithia 15:50-17:55 (E 4,50)
I segni del male 20:05-22:35 (E 4,50)

Sala 11 333
Mr. Bean's Holiday 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 4,50)

● **SAN DEMETRIO** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il mio migliore amico 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

● **QUADRIFOGLIO** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
300 19:00-21:30 (E 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **BERTONI** Tel. 0828341616
Un ponte per Terabithia 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

● **GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

● **CAMEROTA**

● **BOLIVAR** Tel. 0974932279

Ghost Rider 19:00-21:30 (E 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **ALHAMBRA** piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Tutte le donne della mia vita 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

Riposo

● **METROPOL** corso Umberto, 288 Tel. 089344473
The Illusionist 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

● **EBOLI**

● **ITALIA** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
The Illusionist 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Un ponte per Terabithia 19:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Tutte le donne della mia vita 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Il 7 e l'8 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **APOLLO 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
N.P.

● **NOCERA INFERIORE**

● **SALA ROMA** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Apocalypso 17:15-20:00-22:30 (E 3,00)

● **OMIGNANO**

Parmentide Tel. 097464578
300 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **DRIVE IN** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
300 20:30-22:30 (E 4,00)

● **NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Mr. Bean's Holiday 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

● **SALA CONSILINA**

● **ADRIANO** via Roma, 21 Tel. 097522579
Il 7 e l'8 21:30

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (E 6,00)
Ghost Rider 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70

Sala 3
I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
300 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)



Insieme per la sanità

Segnalaci problemi e disservizi

Numero Verde

800-187.514

dal lunedì al venerdì 9.30-17.00

www.regione.campania.it

Insieme per la sanità è il sistema informativo integrato messo a disposizione dei cittadini dalla Regione Campania in caso di segnalazioni di problemi e disservizi sulle tematiche sanitarie. Ogni segnalazione sarà vagliata con attenzione e sottoposta all'Assessorato Regionale alla Sanità.

È possibile mettersi in contatto con la Regione attraverso:

- il numero verde: **800.187.514**
Il numero è gratuito, ed è raggiungibile da tutta Italia, cellulari inclusi. È attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 17.00
- le pagine web dedicate all'indirizzo: **www.regione.campania.it**
Gli utenti possono inviare in forma scritta la propria segnalazione.

IO

ORIZZONTI

L'ANORESSIA colpisce tre milioni di italiani, nel 90 per cento dei casi donne. Non più legati solamente all'età dell'adolescenza, oggi i disturbi dell'alimentazione colpiscono anche i bambini. E sono diverse anche le cause

di **Manuela Trinci**

Non mangio quindi «sono»



Una «figura» di Alberto Giacometti

Il «mal di Cibo» colpisce tre milioni di italiani e nel 90% dei casi si tratta di donne. I disturbi dell'alimentazione, secondo i dati degli esperti - illustrati in occasione dell'ultimo Congresso dell'Associazione nazionale dei dietisti - sembrano essere in crescita, con alcuni mutamenti di rotta a sorpresa. Il dato nuovo riguarda l'età: colpite anche le over quaranta - in crisi di fronte al corpo che «cede» e diffidenti verso l'estetica orientale «dell'appassire delle cose» -, mentre tra le giovanissime l'anorexia si arrende alla bulimia (nella fascia 12-25 anni, l'1% delle donne contro 0,5% di quadri anoressici). Sotto accusa il modello dell'alimentazione fast-food, junkfood e take-away. Un modello che oltre a produrre una pericolosa perdita dei «sensi» in cucina, come ha allertato di recente lo psicoanalista Jesper Juul, si scontra con quello della magrezza a tutti i costi.

E se il «disturbo» tra le adolescenti rimane comunque alto (di 3-5 casi ogni mille ragazze), ad ammalarsi di anoressia sono adesso anche i bambini, che già a partire dagli otto anni presentano sintomi quali il vomito autoindotto. Alta pure l'incidenza di ulteriori declinazioni dei disturbi alimentari: dal «disturbo da alimentazione incontrollata» che va dallo 0,7% al 4% nelle fasce di popolazione «non cliniche», ai «disturbi alimentari non altrimenti specificati» che riguardano per il 3-4% le giovani donne.

Lo sbandieramento impudico e generalizzato dei dati sui disturbi alimentari, e in particolare su quelli relativi all'anoressia, fu indicato, tuttavia, agli albori del fenomeno - attorno agli anni ottanta - come un'ulteriore pressione mediatica che poteva aver favorito la fortuna mondana dell'anoressia.

Le inchieste sulla nuova epidemia del secolo si sono, infatti, accavallate e i bombardamenti di cifre, talora assolutamente inattendibili, si sono susseguiti come bollettini di guerra alternandosi a un proliferare di siti web stracolmi di sfoghi personali, profferte di aspiranti curatori, memorie di ex anoressiche, e ad altrettante confessioni di personaggi pubblici, veri e propri testimonial, che hanno attraversato il loro «tunnel dell'anoressia» presenziando in ogni talk show televisivo e riempiendo le cronache dei tabloid.

Senza minimizzare la pena delle persone che soffrono di disturbi alimentari, né quella dei loro familiari, bisogna tuttavia dare conto dell'amplificazione esasperata, della pressione

«Meglio essere una anoressica che essere nessuno», ha confessato una giovane paziente sintetizzando decenni di studi sulla malattia

congiunta, che il «disturbo alimentare» riceve ogni giorno dai mezzi di comunicazione, dalla moda, nonché da un contesto sociale che non riesce più a far diventare adulti i propri figli. Si può allora pensare che quest'insieme esasperante sia anch'esso un sintomo e che svolga un proprio ruolo nella facilità con cui attualmente molte persone che vivono momenti di disagio scelgono questo modo, e non un altro, per manifestarli.

«Meglio essere anoressica che essere nessuno», ha confessato una giovanissima paziente alla sua terapeuta, sintetizzando decenni di studi che dell'anoressia, e del disturbo alimentare più in genere, hanno colto le radici in una penosa inconsistenza dell'«essere».

E diciamo pure che all'unisono, psicoanalisti, dietisti, pediatri, psicologi ecc., hanno visto nella precocità dell'insorgenza di molti disturbi alimentari un derivato dell'ordinaria sregolatezza «del vivere insieme», di una forte carenza, nella famiglia moderna, del senso del limite. Inevitabile conseguenza è stata il vacillare dei punti saldi di riferimento per l'identità: quella garanzia di sicurezza che nasce dal sentirsi amati da qualcuno che sa anche dire di

no e sostenere quella giusta dose di conflitto che favorisce poi, nei ragazzi, la maturazione e il distacco psicologico e materiale dai genitori. Bambini, dunque, allevati secondo una mentalità permissiva che insieme alla funzione punitiva, esasperata nelle precedenti generazioni, ha azzerato pure la funzione educativa e protettiva; bambini alla fine lasciati in balia di se stessi: esaltati per le loro risposte intellettuali precoci e forzati ad essere protagonisti delle loro «scelte» e del problema di costruire da soli un argine ai propri impulsi, da quelli aggressivi e distruttivi a quelli alimentari. Da qui, ha osservato la psicoanalista Simona Argentieri nel libro scritto a quattro mani con la giornalista Stefania Rossini (*La fatica di crescere. Anoressia e bulimia: i sintomi del malessere di*

un'epoca confusa, Frassinelli), si originerebbe la risposta fallimentare di un autocontenimento, perpetrato attraverso soluzioni pseudo-autonome che cercano di soddisfare bisogni sempre più illimitati e sempre più ispirati a ideali dell'io in cerca di effimera bellezza, facili successi e guadagni e che producono generazioni senza «sensi di colpa» ma con grandi «sensi di inadeguatezza». Non più dunque giovinette diventate scheletriche e inappetenti o grasse e voraci per attirare l'attenzione su di sé, o per intrappolare in una risposta «sistemica» le tensioni familiari, o per far sentire i genitori colpevoli, oppure, come hanno sostenuto gli organicisti ad oltranza, per carenza di serotonina o orexina o di altre disfunzioni ancora. Piuttosto «eroine»

che oltre il muro della noia, della rabbia per un corpo che cambia come un trasformer e dell'invidia feroci verso diafane amiche o irraggiungibili top-model, sono alla ricerca di colmare un vuoto di identità, che paradossalmente può essere riempito con un «Io sono anoressica». Con un «sintomo totale», che diviene poi, per chi sia in «ascolto», il segnale di angosce legate al doversi confrontare con le grandi fatiche psicologiche della vita: la fatica di definire la propria identità, la fatica di entrare in rapporto con l'altro, la fatica di scegliere. Il corpo, nella sua concretezza diviene così un'ulteriore espressione dell'incapacità di «mettere dentro» e di utilizzare le esperienze da parte di generazioni che crescono più sfiorate che penetrate dalla vita.

Il muto linguaggio esistenziale con cui si denuncia la sofferenza oscilla, in maniera povera e ripetitiva, fra chili di troppo, chili perduti, digiuni, abbuffate e il sogno di «apparire» finalmente magra come una biro e piatta come un Cd. E la psico-diagnosi, mentre fissa il disturbo, diviene per assurdo rassicurante, perché riconduce l'ansia di un male oscuro a qualcosa di cui tutti parlano, di «sociale» e quindi soggettivamente deresponsabilizzante.

In tal senso, che lo si ammetta o meno, il «disturbo alimentare» ha compiuto da almeno due decenni il passaggio da problema privato a questione che suscita *pathos* nell'intera comunità.

Si è parlato di anoressia e bulimia come di malattie sociali tipiche del nostro tempo, perché tipica del nostro tempo «di tristi passioni» è la fede acritica nello stereotipo e nell'omologazione ai modelli dominanti, da quelli educativi a quelli estetici della magrezza. Si sono poi apostrofate come nuovi «disagi della civiltà», interpretate come un rispecchiamento consumistico della compulsione a divorare tutto, e ancora si sono lette come una prova dello svuotamento del mito della bellezza sganciata dalla relazione con gli altri e ridotta a una sorta di gioco autarchico. E ancora si è detto, della anoressia e bulimia, che di fronte a una ricerca semplicistica di causa-effetto, che di volta in volta puntava l'indice contro qualcuno o qualcuno, si doveva piuttosto addvenire alla considerazione di un rapporto dialettico fra i vari elementi in campo, e che di fronte a un eccesso di psicologizzazione e diagnosi sommarie, tali nuovi flagelli potevano venire affrontati anche per vie indirette, sociali e politiche, senza con questo perdersi in una passiva attesa di «salvezza».

Stabilito che a tutt'oggi nessuno per quanto sia Ministro della Salute o della Famiglia può, o tanto meno deve, trasformarsi in sceriffo e affrontare gli errori dei rapporti in famiglia, o impedire l'accesso negli outlet ai bebè in carroz-

Diversi studiosi hanno visto nella precocità dell'insorgenza dei disturbi un derivato della ordinaria sregolatezza del «vivere insieme»

na, o l'acquisto di babies-tutine griffate e altro (perché il buon di si vede dal mattino!). Dal mondo della politica e delle istituzioni governative possono invece arrivare segnali positivi e sobri modelli. Segnali che facciano sentire alla gente un interesse autentico, una presenza impegnata nonché la fiducia che «lavorando, cambiare si può». Il manifesto di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia (proposto e siglato nel dicembre 2006 da Giovanna Melandri, Ministro per le Politiche giovanili, e ora ampiamente raccontato - a partire dai postulati scientifici dei quali si basa fin nei suoi divertenti retroscena - nel libro *Come un chiodo. Le ragazze, la moda, l'alimentazione*, Donzelli) segnala una volutamente parziale eppure significativa azione politica di contrasto e

Come un chiodo
Le ragazze, la moda e l'alimentazione
Giovanna Melandri
Benedetta Silj
Donzelli
pagine 137, euro 12,50

EX LIBRIS

Per essere felici ci vuole coraggio.

Karen Blixen

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Signor B, faccia tosta con identità

L'identità di Berlusconi. «...È stato Berlusconi a farcelo capire. Solo a un outsider come lui poteva infatti venire in mente di definire la propria identità politica in rapporto al futuro anziché al passato...Dopo che Berlusconi ha spezzato il cerchio, continuare a declinare al passato le identità rischia di essere suicida». Chiediamo venia ai lettori per la lunga citazione, tratta dall'editoriale sul *Corsera* di domenica del professor Panebianco. Ma essa è l'esempio plastico di una certa faciloneria politologica, accecata dalle apparenze, e persino meno acuta del senso comune. Perché? Perché è del tutto falso che Silvio Berlusconi sia stato un fenomeno scervo di «identità» o con identità riferita «al futuro». Al contrario, egli è stato ed è, il ritorno di archetipi identitari ben collaudati in Italia. E cioè. *antistatalismo, individualismo proprietario, populismo, anti-antifascismo, conservatorismo liberale, qualunquismo antipartiti*. Il tutto rimescolato dalla sua figura mediatica, dal managerialismo organizzato. E dal suo appeal personale. Nonché dall'intuizione della crisi del sistema politico. Dove il centrodestra rimaneva sguarnito dopo Tangentopoli. Anche il presunto antideologismo antidentitario del Cavaliere è una balla. Vecchia solfa, vecchissima, quella del rifiuto dell'ideologia a destra! La verità è proprio un'altra. Forza Italia è un partito di interessi e di valori precisi, fluidi all'inizio, e via via più netti e definiti: una forza liberal-conservatrice d'assalto. Persino filoconfessionale e ben inquadrata nel Ppe. Sicché Berlusconi non ha «spezzato il cerchio», come afferma Panebianco. Bensi lo ha aperto e poi richiuso, con un partito installato nel cuore di istituzioni e società che non disdegna la piazza e le «icone». Che poi *ForzaItalia* non sia credibile o sia un composto instabile da battere, è un altro conto. Ma intanto la sinistra, se c'è, dovrebbe fare l'esatto contrario

speculare di Berlusconi. Lavorare a un blocco di valori e interessi propri. Rinnovando in avanti le «radici» che ha. Non troncadole o moltiplicandole a iosa fino a farne «Ogm». I «Pantheon»? Riguardano gli Imperi o gli stati. Non i partiti. Che appunto sono «parte». E non «passe-par-tout»

di assunzione di responsabilità sociale verso i giovani. Si tratta di una carta di valori, concreti e simbolici, di una promozione di modelli culturali positivi, di un'idea di bellezza diversificata, mediterranea, sana. Ma, pure in questo caso, è soprattutto il modello che conta: una giovane donna, un Ministro alle prese con altre donne, esperti, imprenditori. Una donna che contrasta decisa le tendenze e che si muove sapendo anche dire di NO. E la speranza è che anche loro, i giovani, imparino a dire di NO, ai genitori, certo, ma anche alla televisione, alla moda, al conformismo piatto e omologante. Nel capitolo terzo del Critone platonico, Socrate rivolge una domanda al suo antagonista: «e che, o Critone, dovremmo seguire i saggi o i molti?». La risposta è scontata.

La fatica di crescere
Simona Argentieri
Stefania Rossini
Frassinelli, 1999
pagine 136
euro 13,69

APRE OGGI il Salone del Mobile di Milano: 2500 espositori divisi in tre spazi. In più il «SaloneSatellite» proporrà una carrellata di prototipi e, in varie sedi sparse nella città, una serie di mostre d'arte

di Maria Gallo

L'

annuale appuntamento del Salone del Mobile (per tutti ormai La Design Week) è uno di quei rari eventi in grado di risollevarsi il livello di simpatia di Milano. Perché riporta la città al quel suo speciale mix originario di città commerciale eppoi colta, seriamente laboriosa eppure pronta a fermarsi per incontrare le idee degli altri. Da oggi al 23 aprile Milano si trasformerà in un laboratorio/galleria, aperto a chiunque abbia voglia di mostrare e osservare il design che verrà. Per questo è strano pensare che pochi giorni fa, mentre in alcuni quartieri tanti stranieri provenienti da tutto il mondo invadevano, ed erano accolti, serenamente in strade e location, per allestire mostre o stand commerciali, nel quartiere Sarpi si frangevano tristemente cittadini italiani e cinesi, trasformando le strade della stessa città in un territorio di lotta, e non di condivisione.

Certo la Design Week non potrà cambiare le sorti di una comunità, ma vale la pena osservarla da

Tornano i fiori nei cannoni. Ma di design



Il carro armato gonfiabile di Tokuda e Ishikawa, in mostra al Salone del Mobile di Milano. A destra il divano «Bambola» (B&B) e la lampada «Nesso» (Artemide). Sotto lo scrittore americano Cormac McCarthy



vicino per capire come l'incontro tra banale commercio e ricerca progettuale abbia creato uno spazio dove i confini (quando ci sono) sono allegramente labili e sanamente indifesi.

Cuore di questo territorio è circa 2.500 espositori presenti in Fiera al Salone Internazionale del Mobile, al Salone del Complemento d'Arredo, e a EuroLuce Salone Internazionale dell'illumi-

nazione. Altro caposaldo della settimana è il SaloneSatellite, che quest'anno festeggia il suo decimo compleanno con la mostra Avverati - Progetti dal SaloneSatellite alla produzione. È una carrellata di prototipi presentati come prototipi, dai giovani designer di tutto il mondo nelle passate edizioni, e oggi sono nel catalogo di aziende prestigiose. Per visitare le centinaia di eventi

sparsi nel Fuorisalone della città, consigliamo a flaneur e professionisti del settore alcuni percorsi «a tema, semiserio». Il Glamour Domestico, per esempio, sarà spalato negli show room delle storiche aziende italiane: da B&B Italia a Poltrona Frau, da Kartell a DePadova, da Artemide a Flou. L'Estetica Tecnologica prende corpo invece nell'inedita collaborazione tra Sony Desi-

gn e gli artigiani lombardi di Master Craft Lombardia, che hanno realizzato i fantasiosi prototipi di mensole, poltrone e cornici sonore, progettate dai designer giapponesi. Da Baleri Italia si espongono i processi tecnologici da cui nascono tavoli, poltrone e tessuti. Vedremo prototipi, stampi e pezzi sezionati, in un elegante allestimento che rende omaggio alla tecnica e a

chi la realizza. Il percorso dei Supereroi fa la prima tappa nella Superarchitettura: fedele riedizione della mostra che nel 1966 battezzò la giovinezza dell'architettura radicale italiana degli Archizoom e di Superstudio (a cura del Centro Studi Poltronova). Si prosegue con la mostra *Supernaturals* (di Moho) che, ispirandosi al variegato mondo della Natura, promette di sfumare le

rigide tipologie degli arredi domestici. Si passi da *Super Normal*, la mostra che presenterà circa 200 oggetti di «anonimo autore» (penne a sfera, mollette per il bucato...) la cui normalità ha cambiato la vita di noi fruitori (in Triennale).

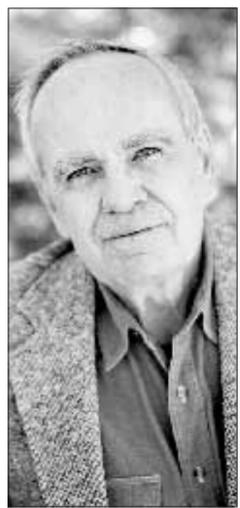
Anche l'*Ecologia è Supereroica* grazie allo sforzo collettivo per la creazione di un circuito che segnali (non solo nei giorni del Salone) la presenza di prodotti Belli Equi e Solidali. È *Best Up*, l'iniziativa che collega creativi, imprese, centri di ricerca e il pubblico generico per promuovere la trasparenza dei processi produttivi e l'eco-efficienza di prodotti e servizi (www.bestup.it).

La via che potremmo definire «del Mondo» toccherà *That's Design!* l'evento nato dall'idea di Domus Academy e la Facoltà del Design del Politecnico di Milano, per ospitare scuole italiane e internazionali, provenienti da 12 nazioni diverse. Proseguirà poi nelle diverse delegazioni nazionali: dagli olandesi del Tutto Bene, ai turchi di Istanbul Casual, passando attraverso un'icona del design brasiliano moderno, come Sergio Rodrigues, per virare poi sull'A-B-C: Authentic Belgian Creativity, o sull'Orecchietta, dal gusto al design (di chiaro stampo pugliese), e sulle varie partecipazioni individuali francesi, inglesi, giapponesi...

Passa proprio dal Giappone la via della Pace, con la mostra *Retired Weapons™* firmata da Y. Tokuda e J. Ishikawa, che espongono le loro armi inutilizzabili: un carro armato gonfiabile (in scala reale) con un mazzo di fiori nella bocca da fuoco, pistole altrettanto fiorite, adesivi, cartoline... insomma tutto quanto può servire a fare ironia e design, non certo la guerra.

PREMI Un riconoscimento anche al jazz di Coleman Cormac McCarthy un Pulitzer al «confine»

Con il suo decimo romanzo, *The Road*, Cormac McCarthy ha vinto il Premio Pulitzer per la letteratura. Nel libro lo scrittore racconta la lotta di un padre e di un figlio per sopravvivere dopo una catastrofe apocalittica. McCarthy è uno dei maggiori narratori americani, raffinato quanto spietato nei suoi libri dedicati all'impatto del Male sulla vita umana (tra i quali capolavori come la *Trilogia del confine* e *Meridiano di sangue*), famoso nonostante sia una figura elusiva del mondo letterario americano (non compare mai in pubblico, vive in assoluta privacy nel suo ranch in Texas). La giuria del Pulitzer ha deciso anche di premiare Omette Coleman, 77 anni, per il cd *Sound Grammar*, realizzato dal vivo in Italia e in Germania nel 2005. Dopo Wynton Marsalis, è il secondo jazzista ad aver conquistato l'ambito premio. A un'altra figura della musica jazz, il «gigante» John Coltrane, è stato assegnato un riconoscimento alla memoria.



NARRAZIONI Un romanzo di Louise Dean ci riporta agli scontri in Irlanda di fine anni 70 Per Belfast è l'ora della memoria

di Sergio Pent

La lotta dei ribelli irlandesi dell'Ira ha tenuto banco nelle cronache nere della politica per più di trent'anni. Dell'Irlanda e di Belfast hanno scritto in tanti, tutta una letteratura che conta tra i suoi capisaldi testi ormai storici come *Cal* di Bernard McLaverty, *Ami rubati* di Paul Hill, *La seconda prigione* di Ronan Bennett. Che qualcuno si ritrovi ancora a scavare nel profondo di quel lungo periodo di fuoco e di morte sembra quasi azzardato, ma gli anni di piombo dell'Irlanda del Nord sono ancora ben presenti con il loro lungo elenco di vittime locali e militari inglesi «invasori». Louise Dean, una bella signora trentasettenne che vive in Provenza ma è cresciuta in Inghilterra, sostiene che innanzitutto il suo romanzo *La primavera dell'odio* (traduzione di Claudia Valeria Letizia, pp. 378, euro 16, Il Saggiatore) è improntato in gran parte a delineare «la fero-

cia della maternità», ma ci sembra quasi una scusante per distogliere l'attenzione dall'assunto profondamente politico del testo. Il libro è di quelli che riescono a delineare con precisione e amarezza, attraverso lo spirito della quotidianità, il disagio di un'epoca, le sue ferite insanabili, il confronto con un tempo storico che sembra appartenere al medioevo dell'umanità. C'è molto fumo di sigarette, molta birra, molta sporcizia e molto disamore, in questa storia senza sorrisi che regala al lettore due forti figure di protagonisti. Kathleen Moran e John Dunn non s'incontreranno mai, ma le loro vicende procedono parallele. A Belfast nel 1979 si muore, per strada e in carcere, non c'è più sicurezza, non ci sono più amici e tutto è diventato grigio sotto la cenere dell'odio. Uno dei quattro figli di Kathleen e John è nato da una remota relazione dei suoi vent'anni: nell'approssimarsi del Natale, sembra che qualcosa riesca a tornare a posto nella vita dei protagonisti, ma

il destino è casuale e crudele quando fuori di casa piovono bombe e proiettili. L'amarezza di un finale senza troppe speranze incombe fin da subito, non c'è alcun sorriso a mitigare il percorso della violenza e del rancore, non s'intravede alcun futuro possibile oltre la cortina di fumo del disagio quotidiano. Forse Sean, il figlio di Kathleen, è destinato a diventare l'ennesimo martire: questo non è precisato, ma nel calvario di Kathleen e nelle speranze distrutte di John ritroviamo i segni di una sconfitta epocale, che devastò più di una generazione, che lasciò segnali di morte tanto profondi da essere divenuti quasi proverbiali nel lessico politico. La conclusione di quegli orrori è recente, ma la dolorosa vicenda di Kathleen e John è destinata ad avere un nuovo futuro, perlomeno come testimonianza postuma, come resoconto di tante speranze fallite, come la quieta accettazione del fato quando l'uomo non può salvarsi da se stesso.

Oggi alle ore 17.30, al MacRo di Roma si presenta il libro di Simonetta Lux *Arte ipercontemporanea. Un certo loro sguardo... ulteriori protocolli dell'arte contemporanea* (Gangemi), nel quale l'autrice racconta, con il termine «arte ipercontemporanea», la realtà artistica peculiare del mondo globalizzato, attraverso le opere e le vite degli artisti Tania Bruguera, Stikran Moral, Laura Palmieri, Christiana Protto, René Francisco, Eija-Liisa Ahtila, Marco Dalbosco, Richard Billingham, Gea Casolaro, César Neghetti, Daniel Rothbart, Elastic Group of Artistic Research, Theo Eshetu, Alfredo Jaar, Tomás Ochoa, Jusuf Hadzifejovic, Gabriele Pesci, Richard Journo, Maurizio Bolognini, Angelo Candiano. Insieme all'autrice presenteranno il volume Irma Arestizabal, Silvana Cirillo, Maria Vittoria Marini Clarelli, Fabio Mauri, Pietro Montani, Walter Pedullà, Cristiana Perrella, Beppe Sebaste, Domenico Scudero, Claudio Zambianchi.

ROMA Libro di Simonetta Lux Oggi l'arte è «iper»

LIBERTÀ PER HANEFI

Roma, giovedì 19 aprile, ore 17.30
SIT-IN

di fronte all'ambasciata afghana
via Nomentana 120

PRIME ADESIONI:

Action, Aprile online, Arci, Assopace, Carta, Cgil, Cisd, Donne in Nero, Fiom, Forum Ambientalista, Giovani Comunisti, Gruppo Abele, Left, Libera, Liberazione, Lunaria, il Manifesto, Rinascita, Riva Sinistra, Sci, Uds, UdU, Un ponte per..., Reds - Rete degli studenti, Tavola della Pace...

Emergency, Attac Italia, Forum Donne Prc, Associazione Umanista Energia per i Diritti Umani Onlus, Rete Artisti contro le guerre, Associazione AltrastoriA, Umanandro (Artisti per un mondo senza guerre), Wilpf Italia, Partito Umanista, Prc, Associazione Umanista Mondo Senza Guerre, Rivista "Quale Stato"

per aderire: ufficiostampa@arci.it

**PIÙ PUNGE
E PIÙ FA RIDERE.**
PREMIO LIBERTÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto*. Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "casa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora diteci: che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

AFFILATE LE MATITE!
LiberEtà Il mensile Spi Cgil

L'ABBONAMENTO COSTA SOLO 12 € ALL'ANNO.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: www.libereita.it
Le vignette vanno inviate a:
LiberEtà, via dei Frenetani 4a, 00185, Roma
oppure via e-mail a: redazione@libereita.it
tel. 06.444811 | fax 06.4469012

Cara Unità

I morti sul lavoro e la parola «socialismo»

Caro Direttore, è oltremodo lodevole - ed ampiamente condivisibile - la Sua iniziativa di pubblicare, quotidianamente, su l'Unità il numero dei «Morti sul Lavoro» che aumenta di giorno in giorno e che al 16 aprile di quest'anno ha raggiunto, dal 1 gennaio, il numero 301 e tutto ciò nonostante gli accorati appelli del Presidente della Repubblica ed il proficuo ed intenso impegno dell'ottimo ministro del Lavoro, On. Damiano, che è molto sensibile a questi drammi umani. E questi accadimenti - a mio sommo avviso - sono il frutto e la conseguenziale risultanza di questa società capitalistica che pone al centro di tutto e di ogni cosa l'attività produttiva finalizzata al profitto ed alla rendita parassitaria e nella quale la persona umana - soprattutto se carente di qualsiasi mezzo economico - viene ed è usata ai predetti fini. Ecco perché ritengo che sia erroneo bandire ed estromettere dal Vocabolario Politico la parola «Socialismo» - come si riscontra nei Documenti della corrente maggioritaria dei Democratici di Sinistra - in quanto soltanto una Società

socialista può ribaltare la logica perversa di questa società e consentire agli uomini ed alle donne - a prescindere dal colore della loro pelle; dal luogo ove sono nati e cresciuti; dalla loro identità sessuale - di poter esprimere e sprigionare tutte le loro energie e capacità fisiche ed intellettive ed acquisire la dignità che ad essi spetta quali essere umani. È utopia tutto ciò? Io credo che tacere di utopia lo sviluppo e l'affermazione della persona umana - consentendole di poter esercitare sostanzialmente i propri diritti e fornendole le condizioni oggettive perché possa sviluppare tutte le proprie capacità - sia un comodo alibi per non cambiare nulla e per non intaccare i processi produttivi che relegano l'essere umano ad un ruolo sempre più subalterno e marginale. E in questo contesto a chi può interessare la vita di un operaio e/o manovale italiano, e peggio ancora se polacco o rumeno? E quanto vale la vita di questi poveri derelitti? Zero o, forse, meno di zero.

Saverio Nigro, Roma

Berlusconi-Colaninno dico no alla strana coppia

Caro direttore Padellaro, eccomi a fare la parte di quel: "qualcuno dica no", che invochi con "amabile candore", a proposito dell'alleanza per Telecom, Berlusconi-Colaninno (messi qui in ordine alfabetico). L'amabile candore lo metto fra virgolette, sia perché vuole essere un complimento, spero ben accetto anche perché per nulla impertinente, sia perché espressione che copio per averla vista usare di recente. Ovviamente, il mio no all'ennesimo osceno inciucio che si profila sotto i nostri cieli, vale meno del tempo necessario a pronunciarlo

Vittorio Melandri

Elezioni per il sindaco: a Taranto il Pd si divide prima di nascere

Caro direttore, come avrà sentito in questi mesi, la città di Taranto è stata recentemente dichiarata in stato di dissesto. Dopo 15 anni di amministrazione di destra, ci troviamo con 800 milioni di euro di insolvenza. Le scrivo tuttavia per un'altra ragione assolutamente connessa, ovvero lo stato di imbarazzo in cui gli elettori di centrosinistra sono stati messi dalla lacerazione della coalizione in due parti. Una sostiene il candidato Ezio Stefano (Udeur, R.C. ed altri e Sinistra Democratica) e l'altra il candidato Gianni Florido, presidente della Provincia di Taranto (Lista Florido, DS,

Margherita, Italia dei Valori, Verdi, Italia di Mezzo ed altri). In un momento di creazione del Partito Democratico, qui a Taranto il Partito Democratico è già morto e sepolto. Nello specifico la lacerazione più corposa si è avuta all'interno del partito dei DS scissosi nella Lista Sinistra Democratica, che si oppone alla candidatura del presidente della Provincia il quale ha proposto la propria candidatura ritenendo il ricorso alle primarie inadatto alle circostanze in cui versa la città. Questo stato di cose mette in imbarazzo tutti gli elettori di centrosinistra della città, condizionati a scegliere questo o quello schieramento all'interno della stessa sinistra che un anno prima partecipava assieme alle amministrative del pre-dissesto.

Francesco Falcone

I «Confronti» di Raidue con Renato Farina, ex vicedirettore di «Libero»

Egregio Direttore, nella sua rubrica Maria Novella Oppo parla del programma da me condotto su Raidue, "Confronti", e in particolare dell'ultima puntata con Vittorio Roidi, segretario dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, e Renato Farina, ex vicedirettore di "Libero" radiato dall'Ordine stesso. È strano che il Vostro critico televisivo scriva che «Confronti non si sa bene cosa sia» dato che poco prima lo ha definito, immeritamente per noi, "programma" (e quindi evidentemente sa che cos'è). Sorprende che la Oppo scriva che quella puntata «sembrava solo un mezzo per consentire a Farina di difendersi». Si tratta di malafede e disinformazione. Quella puntata serviva solo a parlare del problema (si può ancora, vero?) per tante ragioni di tipo gionalistico: l'attua-

lità del tema, Farina non era mai comparso in tv a parlare della sua vicenda, un punto di vista era perfettamente bilanciato da un ospite informato e autorevole come Roidi. Se la puntata fosse stata su misura per Farina non crede la Oppo che egli ne sarebbe uscito meglio? E infine: perché offendere un collega illustre come Roidi? Se si fosse accorto di squilibri, tesi prefabbricate o una conduzione di parte non pensate che un collega come lui se ne sarebbe andato o si sarebbe rifiutato di partecipare? Provate a chiedere a lui come si è trovato con me e con noi?

Gigi Moncalvo
Capo struttura Raidue

Una proposta: insegnare la musica anche in Italia con il metodo Abreu

Attraverso l'Unità vorrei far pervenire questa modesta proposta ai ministri Fioroni e Melandri: visto che è vero che la musica può essere un potente strumento di "rispetto dell'anima" per tanti ragazzi, e visto l'andamento nel finanziamento di attività scolastiche e di socializzazione dei ragazzi, soprattutto nell'infelicità età 10-16 anni, non si potrebbe pensare di usare in Italia il magnifico ed economicissimo metodo di Abreu per l'insegnamento della musica che ha prodotto meravigliosi risultati in Venezuela? Costa pochissimo e rende tantissimo, per gli individui e per la collettività, che diventa migliore!! Con un po' di iniziativa si può provare, no?

Anna Benatti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Il Pantheon secondo Bersani

Posso dire che mi è piaciuto Bersani intervistato da Daria Bignardi, a «Le invasioni barbariche»? La cosa, la trasmissione, è di qualche giorno fa, ma l'impressione positiva è rimasta. E mi è piaciuto pure quando ha detto che nel Partito democratico non è il caso di portare «né Craxi né Berlinguer», parole forti, almeno secondo alcuni. Mi è sembrato anzi un discorso giusto e sensato, niente affatto strumentale, serio. Uno spunto per una seria riflessione. Ma cominciamo dal primo punto, dalla «simpatia» che l'uomo Bersani, con il suo tratto umano, mi ha suscitato, visto che si è trattato, almeno per me, di una scoperta, anzi, di una rivelazione. Fino all'altro giorno infatti, Bersani, ai miei occhi, era un signore di mezza età cresciuto nel Pci, un dirigente, dapprima del Pds e infine approdato nei Ds, il partito per il quale fa attualmente il ministro, roba tecnica. Quanto invece al già citato tratto umano, c'era da rilevare il dato «emiliano», caratteriale, non mi sembra però che nella storia del Pci e dei suoi succedanei che l'Emilia abbia mai occupato il podio in modo assoluto; il migliore piazzamento, ragionando in termini di segreteria, l'hanno infatti sempre ottenuto i dirigenti d'altre aree geo-culturali, come il Piemonte o la Sardegna, ed è questo un dato inconfutabile, senza nulla togliere alla storia politica della sinistra cresciuta a ridosso della via Emilia, Bologna e dintorni. Con Bersani, qualcosa però sembra cambiare, meglio, in procinto di. Ma torniamo all'uomo, alle sensazioni. Mi è piaciuto innanzitutto il «tono», il suo modo di argomentare sia sui cosiddetti «grandi temi» sia su se stesso, la propria persona. Esatto: l'uomo ha parlato con vera sobrietà, lontano dalla retorica, la stessa retorica che sovente, nel medesimo condominio politico, fa pronunciare ad altri, e magari davvero a sproposito, un termine quale «grande»: «un grande partito», «una grande storia», «un grande cammino», perfino quando, come testimoniano i numeri, le percentuali, o lo stesso comune

senso del pudore, occorrerebbe appunto una maggiore sobrietà, meno retorica, visto che non siamo più al tempo del Pci. Nel bene e nel male. Intendiamo, queste mie osservazioni su Bersani muovono innanzitutto da una valutazione come ho già detto percettiva, umana, dove la riflessione politica, almeno per il momento, e per fortuna, lascia il passo ad altro, alla «simpatia», termine insondabile che c'entra comunque con una categoria non meno importante quando si ragiona di partiti, di organizzazioni di massa o quasi. C'entra con il consenso. Dimenticavo: non c'entra invece con la categoria del «buonismo», verso la quale, almeno personalmente, nutro alcuni dubbi di sostanza, questi sì, decisamente politici. Andando invece alla questione del «pantheon» dell'imminente Partito democratico, ovvero il suggerimento di non portare con sé «né Craxi né Berlinguer», lo ribadisco, sia pure da spettatore molto esterno, credo che Bersani abbia detto una cosa giusta, ovvia, naturale. Nel senso che, al di là della riflessione sulle radici (che spetta agli storici) quando si ragiona intorno a un progetto che vuole affermarsi in quanto novità, a partire dal nuovo, sarebbe cosa buona e giusta non incartarsi sui ritratti da appendere alle pareti. Un fatto di pura sensatezza. Sarà che c'ero già al tempo di Berlinguer, ma provo una certa impressione verificando che, al di là di alcune valutazioni sparse sul suo bilancio politico (giunte negli anni ora da Miriam Mafai ora dallo stesso Piero Fassino) non c'è davvero modo di ottenere una riflessione soddisfacente su «costi e benefici» della sua eredità. Forse perché si tratta di un falso problema. Mi viene in mente ciò che di Berlinguer e della sua politica diceva il mio amico Napoleone Colajanni: «Fondare un'azione politica unicamente sul concetto di «diversità» è una stronzata, non è politica». Ma questa è già un'altra, vecchia, e assai complessa storia. Resta il fatto che Bersani mi ha fatto un'ottima impressione umana.

f.abbate@tiscali.it

Cinesi, migranti di successo

ANTONELLA CECCAGNO

SEGUE DALLA PRIMA

Per loro l'Europa è stata una scacchiera delle opportunità e oggi la migrazione è un processo temporaneo e reversibile. Chiari esempi di questo nuovo modo di intendere le migrazioni sono gli importatori e grossisti cinesi - che quasi non si percepiscono come migranti ma come businesspeople che sfruttano il vantaggio competitivo dell'essere a cavallo tra due culture - e gli studenti che governi, università e scuole in Europa oggi si contendono visto che sono garanzia di crescenti profitti. I governi europei non si aspettano che questi studenti rimangano in maniera permanente sul loro territorio ma che invece, una volta tornati in Cina, si facciano anello di congiunzione per i rapporti economici con le aree di origine. I cinesi mettono in discussione le nostre visioni dei migranti anche in altri modi: li percepiamo come persone che venivano a cercare lavoro, non come perso-

ne che avrebbero creato nuove occupazioni tra gli italiani (comprese le balie italiane che tengono i bebè cinesi). Di fatto, oggi i migranti cinesi attivi nell'importazione dalla Cina e vendita all'ingrosso costituiscono il gruppo sociale più lontano dallo stereotipo del migrante che è prevalso finora in Italia. Ma soprattutto è con i cinesi che per la prima volta sperimenta-

la capacità dei migranti cinesi, in qualsiasi paese risiedano, di raggiungere l'affermazione economica in tempi particolarmente compressi e di contribuire materialmente e idealmente alla potenza della madrepatria. Fino ai primi anni ottanta in Cina chi emigrava era considerato un traditore. Questa condizione è ben descritta da Liu Sola, l'artista che negli anni ottanta si era recata a

I cinesi mettono in discussione la nostra visione dei migranti: non vengono da aree depresse ma da zone ricche, non cercano lavoro ma lo sviluppano, sono capaci di affermarsi in pochi anni

mo la novità dei migranti che non accettano la posizione normalmente subordinata riservata ai gruppi non locali nelle società di immigrazione. Oggi il console, l'ambasciatore e addirittura il primo ministro cinese parlano a favore della loro comunità presente in Italia, si schierano dalla loro parte facendo pesare la propria centralità internazionale. Questo supporto del governo non è estemporaneo. È il portato di una politica precisa che glorifi-

studiare all'estero e che l'amato padre trattava da traditrice per questa scelta. Ma dalla metà degli anni novanta la strategia della Cina nei confronti dei suoi migranti si è rovesciata. È stata elaborata l'ideologia del migrante di successo, il migrante che non si afferma più nell'arco di un paio di generazioni o di una vita ma in pochi anni, anche a costo di duri sacrifici. Questa strategia mirava anche a costruire associazioni etniche omologate tra di lo-



ro nei diversi paesi europei. A queste associazioni transnazionali - velate di nazionalismo - è stata assegnata la funzione di rafforzamento della nazione e dello sviluppo economico della Cina. Non un controllo totale sui propri migranti; piuttosto la volontà di modellare le evoluzioni e le identità dei migranti cinesi nel contesto della globalizzazione, cercando di fare dei nuovi migranti dei patrioti globali. La maggior parte dei cinesi sem-

bra aver interiorizzato l'ideologia del migrante di successo e del patriottismo globale (anche se come tutti i migranti, anche i cinesi di volta in volta mettono in gioco lo spezzone di identità più adeguato alla situazione). Questa fedeltà oggi riceve il suo compenso che è il riconoscimento da parte delle istituzioni del loro paese in un momento di tensione con il governo locale della città in cui sono insediati.

Università di Bologna

Troppa politica o poca politica?

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Eancora, la rinuncia degli americani di AT&T all'acquisto, la proposta di partecipazione minoritaria rivolta dalle banche a Berlusconi e Colaninno... Ebbene, tutto questo ha prodotto critiche al governo da destra e da sinistra. Le critiche da destra sono di invadenza politica, di lesio libero mercato e di attivismo sospetto delle banche. Le critiche da sinistra, partendo dalle grandi privatizzazioni precedenti Enel, Telecom ed Autostrade, monopoli naturali ceduti ai privati senza vere liberalizzazioni, riguardano i ritardi governativi nell'adeguamento dei poteri delle Autorità di controllo e nel correggere l'anomalia delle scatole cinesi, società contenenti solo partecipazioni di altre società, mediante le

quali capitalisti furbi con pochi capitali controllano grandi società. Io credo che mentre siano giuste le critiche alle privatizzazioni senza liberalizzazione fatte dai passati governi di centrosinistra ed ai ritardi legislativi nell'adeguare i poteri delle Autorità di controllo e nel ridurre i danni delle scatole cinesi, ritardi che risalgono indietro nel tempo, siano del tutto ingiustificate le critiche di invadenza politica, di lesio libero mercato e di attivismo sospetto delle banche. In particolare ritengo che nella delicata vicenda Telecom il governo si sia mosso bene evitando trabocchetti e facendo gli interessi del Paese e di un mercato veramente libero per tutti. Il basso profilo, da «moral suasion», con cui si è mosso Prodi e l'intero governo ha reso chiaro a tutti, agli esperti americani dell'AT&T in primo luogo, che l'Italia, dopo aver ceduto a capi-

tali stranieri ben cinque operatori di telecomunicazioni, non aveva alcuna intenzione di cedere anche l'unico e più grande rimasto senza una serie di garanzie attinenti, la

Critiche da destra e da sinistra eppure il governo nella vicenda Telecom si è mosso bene

«governance», l'effettiva apertura della Rete al mercato con libero accesso dei concorrenti in condizioni di parità, l'ammmodernamento della Rete con adeguati investimenti stimati in almeno 10 miliardi e, last but not least, garanzie perché la ricerca tecnologica, soprattutto

del centro di Torino, restasse in Italia e non migrasse oltre Atlantico. I liberisti nostrani, a cominciare dagli amici del «Sole 24 ore», il cui fondo di ieri aveva un titolo significativo «la politica invadente che disorienta il mercato», sembrano come sempre più schierati dalla parte di risicate maggioranze che di corpose minoranze, come quando Telecom passava di mano molte volte negli ultimi 10 anni, facendo arricchire pochi furbi a spese degli azionisti di minoranza. Quanto ai politici di seconda fascia Della Vedova, Capezzone, Gasparri che hanno imputato la «fuga» degli americani alle prepotenze del governo ed all'attivismo delle banche, che cercano di imbarcare qualche industriale con soldi come Berlusconi o idee e voglia di industria come Colaninno, forse erano poco informati del pensiero del loro leader. Comunque li

inviterei a rileggersi la storia del «convertendo» Fiat quando proprio le banche italiane, anche allora accusate di attivismo filo governativo, assumendo rischi non lievi, hanno consentito il salvataggio e poi la rinascita della nostra maggiore impresa manifatturiera. Rimane il buco legislativo per parare i danni di pratiche tutte italiane come i patti di sindacato e le scatole cinesi. Sui primi c'è poco da fare, anche se fossero formalmente vietati come chiedeva Guido Rossi nessuno potrebbe impedire l'esistenza informale, mentre mi sembra meritevole di approfondimento la proposta di Mario Sarcinelli («Economia» del «Corriere della Sera», 16 aprile) di abbassare il tetto dell'Opa obbligatoria, in caso di scatole cinesi, cioè società che hanno al loro interno solo partecipazioni di altre società, dal 30% attuale al 10-15%.

Moratoria per le stragi

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

A rmi (personali, semiautomatiche e automatiche) che rendono possibile a singoli individui - non importa per quali ragioni - di eseguire, anche in dimensioni impressionanti, una propria "giusta" sentenza, legittimata dall'orgoglioso possesso dell'arma e dal sentirsi parte di uno Stato che ha l'autorità di uccidere.

Occorre cominciare da qui, dalla pena di morte e dalla morte di Stato, che purtroppo segna ancora la vita americana, per provare a riflettere sulla spaventosa carneficina nel Campus del Virginia Technological Institute, uno dei più avanzati centri di formazione tecnico-scientifica negli Stati Uniti e forse nel mondo.

Come si vede il livello altissimo della migliore cultura scientifica sfiora, senza vederlo, il problema del pericolo che incombe sempre sulla protezione della vita.

L'esempio allarmante è in quella fotografia mostrata la sera del 16 aprile nel programma «Controcorrente» di Corrado Formigli. Si vede il preside di una facoltà del Technological Institute della Virginia che riceve un vistoso premio in danaro per la sua scuola dalla National Rifle Association, la potente lobby americana delle armi.

Che cosa ha fatto il preside per meritare quel premio? Ha creato o aiutato a creare nel suo Stato (ed evidentemente impiegando risorse e personale della Università colpita dalla strage) una serie di club o centri per i ragazzi e adolescenti. Hanno il macabro nome di «Shooting Educational Centers» luoghi in cui - tra i dodici e i quattordici anni - ragazzi e bambine imparano a usare «correttamente» le armi da fuoco.

«Correttamente» - ti dicono - vuol dire imparare a non usare le armi a sproposito. Ma il senso vero, specialmente se impersonato da un educatore-tiratore trasparente facilmente: «corretto» è il tiro che centra il bersaglio. Lo sparatore della Virginia Tech ne ha centrati tentate, senza contare i feriti.

Spostiamoci ora sull'altro lato della tenaglia, la pena di morte che continua ad essere eseguita in trentasei Stati americani, nonostante vistose prove e documentazioni di errori giudiziari, di condannati innocenti e di esecuzioni lunghe e terribili dovute a macabri errori.

Viene dall'Italia il messaggio che potrebbe interrompere la sequenza senza sfidare l'orgoglio e la legittima rivendicazione del diritto di decidere degli Stati che - come l'America - continuano a credere nella pena capitale. Il messaggio - è necessario ricordarlo - è di Marco Pannella. Da 25 giorni digiuna per dire: «fermatevi. Non occorre rivedere alcuna legge, aprire alcuna disputa, discutere principi che alcuni ripugnano e ad altri appaiono sacri. Fermarsi vuol dire solo smettere di esegui-

re le condanne. Il termine è «moratoria». Moratoria universale per la pena di morte nel mondo.

Il senso è «lo non pretendo di essere più giusto di te. Ti chiedo solo di fermarti e dare spazio e tempo al confronto di idee».

A chi lo sta dicendo Pannella con la sua testarda manifestazione che sembra locale e riguarda il mondo e stranamente provoca meno attenzione del premio di maggioranza alla tedesca? Lo sta dicendo al governo italiano affinché presenti - insieme a molti altri governi che condividono la civiltà della proposta - una risoluzione che la Assemblea generale delle Nazioni Unite potrebbe votare (ci si è quasi riusciti in passato) in questa sessione. Cioè subito.

È ovvio che non stiamo parlando di un simbolo. La moratoria che dice «Basta morte di Stato» è un messaggio che si estende all'impegno di far prevalere la politica sulla guerra, la trattativa sull'ultimatum, la forza del diritto sulla forza delle armi. E qui, all'altro capo della grande questione troviamo l'enorme fenomeno della libera circolazione delle armi.

E noi, che in Italia ne fabbrichiamo di ottime e ci vantiamo che vadano forte sui mercati di Stato di Usa e Cina, non possiamo chiuderli in un comodo giudizio di condanna della «solita violenza americana».

Un argomento è che la moratoria o riguarda il mondo o non riguarda nessuno e dunque ci collega in modo attivo e intelligentemente interventista all'orrore delle stragi, che sono esecuzioni informali.

Un altro argomento - e qui so di forza le motivazioni assai più ecumeniche e rispettose della moratoria sulle esecuzioni delle condanne a morte invocata da Pannella - è che è urgente

spezzare una cultura della destra che salda l'uomo «giusto» che distribuisce pene eque (la vita si paga con la vita) con l'uomo «giusto» che viene avanti dalla prateria dotata di armi adeguate, fiero del diritto di portare quelle armi, implicitamente consapevole del diritto a usarle.

Cominciano insieme, nella recente storia politica americana, il ritorno (dopo un lungo intervallo senza esecuzioni) della pena di morte, principio e pratica, e il riaffermare inteso, continuo, fanatico del diritto di portare le armi, che risponde alle esigenze di una vasta e moderna produzione di pistole e fucili molto più che al principio costituzionale vecchio di secoli e tutt'altro che invocato da gran parte degli americani.

Il debutto avviene nel 1988 quando,

La strage di Virginia Tech provocherà una rivolta nell'America che si oppone? Molto, forse tutto dipenderà dalla moratoria universale sulla pena di morte, il congelamento del simbolo della bandiera, della cultura delle armi

nel corso della campagna elettorale del democratico Dukakis, allora governatore del Massachusetts contro George Bush padre, un detenuto nero condannato per stupro ha ucciso mentre era in permesso fuori dal carcere. L'evento ha stroncato Dukakis, riaperto la strada alla pena di morte e nel corso della stessa campagna elettorale - rilanciato il diritto dei cittadini liberi e «giusti» di portare armi. Si tratta di armi leggere dell'ultima generazione. Ma tutto è avvenuto lungo un per-

corso promozionale in quattro tappe: prima la pistola per difesa, poi il fucile per la caccia, quindi il semiautomatico che, con lievi modifiche artigianali diventa arma automatica da guerra. Infine il diritto di portare «concealed weapons», armi nascoste sulla propria persona. Ovvero il diritto di girare armati. Anche questo ritorno di fiamma della libera circolazione delle armi ha il suo momento di triste celebrazione: il capo di una setta cristiana detta «davidica», David Koresh, che era ricercato dallo Fbi perché aveva fatto apertamente incetta di armi automatiche nella sua chiesa-fortino di Waco, Texas, è sfuggito all'assedio della polizia facendosi saltare in aria con più di 80 fedeli fra cui 19 bambini. Era il 19 aprile 1993.

L'evento è stato visto e denunciato come un tentativo del governo federale

di impedire agli «uomini giusti» di armarsi. Ed è stato brutalmente vendicato. Lo stesso giorno, nel 1995, il soldato McVeigh (non si sa con quali complicità) ha fatto saltare in aria l'edificio federale di Oklahoma City: centosessantotto morti fra cui 19 bambini, lo stesso numero delle piccole vittime di Waco.

Contro le richieste dell'intero mondo giuridico americano, McVeigh è stato condannato a morte. Neppure l'esecuzione della condanna ha chiuso il caso. La memoria di Oklahoma a destra è cancellata, ma non l'episodio di Waco che è ancora citato come esempio del delitto di perseguire chi «legittimamente» vive armato. Come si è detto, la parte sanguinosa di questa storia è coperta dalla parte promozionale, «Educational Shooting», avviate i ragazzi a sparare. I parlamentari americani per ora non si oppongono perché la lobby delle armi non scherza nel diffamare chi vuole porre un freno al loro mercato, come è accaduto nelle ultime elezioni al candidato democratico ed eroe di guerra John Kerry, come è accaduto negli otto anni della sua presidenza a Bill Clinton, ostinato avversario della libera circolazione delle armi. La strage di Virginia Tech provocherà una rivolta dell'America che si oppone? Lo abbiamo detto: molto, forse tutto, dipende dalla moratoria universale sulla pena di morte, il congelamento del simbolo, della bandiera, della cultura delle armi. Sarebbe immensamente importante per tutta la cultura democratica nel mondo. E molto più efficace della ricorrente esecrazione, dopo ogni vittima della morte di Stato e della morte di mercato. Sarebbe il segnale di una vera campagna popolare contro la circolazione delle armi e il presunto e folle diritto di uccidere.

furiocolombo@unita.it

L'ossessione di Mieli

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Scherziamo naturalmente. Ma il resto è tutto vero e tutto stampato. Sotto il titolo «La commistione», l'editoriale di prima pagina del «Corriere» di ieri, martedì 17 aprile 2007, rappresenta un infondato, pretestuoso, offensivo processo alle intenzioni contro un giornalista, Rinaldo Gianola, e contro un giornale, il nostro. Periodo dopo periodo, frase dopo frase si procede per insinuazioni, allusioni, malignità. Il tutto appeso ai cattivi pensieri dell'estensore e del suo committente. Il commissario Romano è insospetito dal «tono leggero del giornalista» e dal «pizzico di distaccata ironia» con cui comunica le sue informazioni ai lettori. E poi, eh, eh, «il conflitto di interessi di Berlusconi e le possibili ricadute politiche di tale operazione, trattati con levità e garbo». Prove schiacciati, diciamo, del complotto tra «finanza rossa e finanza azzurra», ordito dal duo Colaninno-Berlusconi, lanciato dall'«Unità», benedetto da Massimo D'Alema. Quest'ultimo ritratto,

non a caso, accanto all'attuale presidente della Piaggio, che fu già proprietario di Telecom nel '99 quando, guarda un po', lo stesso D'Alema era presidente del Consiglio. A condire l'inesorabile requisitoria di Romano alcuni stravaganti riferimenti ai modi bruschi con cui Putin ha disperso i manifestanti di Mosca e San Pietroburgo con il sostegno di Berlusconi, e al compromesso storico di Berlinguer. Infine, l'ambasciatore, prima di tornare a colloquio con il principe di Metternich e il sultano di Costantinopoli si lascia cogliere da un attimo di commozione immaginando lo sgomento e l'indignazione dei fedeli lettori de «l'Unità» davanti a un simile scempio. A rileggerlo, un perfetto monologo da teatro dell'assurdo. Da rappresentare con alcune comparse appese ai lampadari e l'irruzione dell'apposito personale sanitario. E mentre cala il sipario immaginiamo Paolo Mieli e Sergio Romano impegnati a discutere con l'azionista di riferimento Marco Tronchetti Provera sul tema suggerito giorni fa da Guido Rossi: Chicago anni Venti, la notte di san Valentino e l'etica del capitalismo.

apadellaro@unita.it

Chi le ha rubato la vita

GIOVANNI BOLLEA

SEGUE DALLA PRIMA

Un gesto così autodistruttivo, all'interno di un rapporto di forze di attrazione e repulsione verso la vita e verso la morte (che esiste in ognuno di noi) e il cui equilibrio varia secondo le circostanze di vita più o meno drammatiche è sempre e comunque sconvolgente. Perché tutti ci chiediamo quali reali circostanze l'hanno portata alla «disperazione» e alla perdita di speranza in un cambiamento che potesse risolvere problemi per lei irrisolvibili? Avrebbe potuto essere disturbata fin dall'infanzia: chi lo sa? Certamente non era una bambina felice. Le violenze subite fisiche e psicologiche l'avevano rinchiusa in una così forte rigidità cognitiva,

che ognuna di esse veniva certamente vissuta come una perdita ripetuta, nell'impossibilità di sopportarne le frustrazioni. Alla fine ha vinto infatti un mancato controllo dell'aggressività contro se stessa, ormai sofferente e devastata dai sensi di colpa e dal calo di autostima. Reazione a corto circuito = un circolo chiuso. Le dinamiche familiari, multiproblematiche vissute nell'indifferenza e nella povertà e il distacco da una pseudo famiglia che non potendo e non volendo toglierla dall'Istituto che la ospitava, chissà in quali condizioni, l'avvolsero in un sentimento di atroce isolamento e di assoluta estraneità. Forse i fatti come sono accaduti veramente non si conosceranno mai ma le violenze subite, lei, quella bambina, le ha conosciute: pene sia fisi-

che che psicologiche. Ed è la fissione di un conflitto così profondo e atroce, supportato dalla mancanza di un Io ausiliario che l'ha portata su quel davanzale. La finestrella che lei vedeva come una soluzione e non come una vera fine. Perché nei bambini suicidari, anche nei momenti più terribili, l'attrazione per la vita è sempre molto elevata. Quella vita che tanti troppi personaggi equivoci non chiari e non sinceri le hanno tolto. Perché quell'attrazione per la morte che lei visse come una strategia difensiva la travolse ancora più violentemente di quanto non la trascinasse la sua angoscia. E su queste morti, che ormai sono un centinaio all'anno, pochissimi di noi vogliono riflettere con l'autentico desiderio di capire per poterle evitare. Prima di tutto con il cuore.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud via Akto Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● SFS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publiform S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 aprile è stata di 177.258 copie</p>			

Telecom: o le banche o il Far West

ANGELO DE MATTIA

Di colpi di scena in colpi di scena (qualcuno forse prevedibile), la vicenda Telecom si aggroviglia e si carica di intrecci, alimentando un dibattito politico-mediativo carico di enfattizzazione. «Ci sono incertezze su alcuni elementi della regolamentazione e altri problemi concernenti il business che ci impediscono di proseguire oltre»: questo il cuore della lettera con la quale AT&T comunica a Pirelli il ritiro dal negoziato per l'acquisizione del 33% di Telecom (insieme con America Movil con un altro 33%). Come era prevedibile, all'annuncio del ritiro si è scatenato un fuoco di fila di accuse e repimende: in sostanza si è detto che il governo «fa scappare gli americani»; che il Sudamerica di Chávez siamo noi; che siamo chiusi agli investimenti esteri; che vi è un dilagare della politica, fino a «che bel capitalismo... l'Italia è davvero un bel paese, un singolare mercato, complimenti!» (Tronchetti).

Mentre si assiste a uno sciupio di stigmatizzazioni e di epicedi - come rimpianti per una disgrazia mortale - non può sfuggire che dove si scrive, da parte dei mercatisti estremisti, «politica» e «mercato», si dovrebbe correttamente leggere nei retroscenari «mercato privo di regole» o, comunque, flebilmente regolato: questo, si, sarebbe davvero il suk. Se si progetta, e non da oggi, di introdurre regole, per le telecomunicazioni, su rete e investimenti, regole che tutti i paesi avanzati hanno adottato da tempo, per i critici si compie un atto eversivo. Ma che sarebbe successo se l'innovazione regolamentare fosse stata adottata successivamente alla eventuale conclusione del negoziato con AT&T, magari uno o due anni dopo? Si sarebbe ugualmente gridato allo scandalo, perché le contrattazioni sarebbero state svolte in un diverso contesto. Sicché lo Stato, secondo questa paradossale visione, non potrebbe intervenire né prima né dopo. Il fatto è che se si è immaginato di effettuare un investimento estero in un settore rappresentatoselo come una sorta di zona franca, una specie di centro off shore, e si è quindi pensato, sempre in questo campo, a uno Stato minimo - uno Stato «guardiano notturno» - è naturale che poi, quando ci si avvia ad esercitare prerogative pubbliche costituenti un preciso potere-dovere, sopravvengano delusione e recriminazioni. Un mercato senza regole non esiste; è altra cosa, è il Far West.

Si può concordare che tempo ne ha avuto la «politica» per discipline organiche in questo e in altri settori. Ma i ritardi colpevoli non comportano certo la necessità di procrastinare l'inerzia a tempo indeterminato. Lo Stato non può essere accusato di non farsi infilzare, come nella storiella di Tecoppa. E ciò non ha nulla a che vedere con il dirigiemo, con la violazione delle regole del gioco, perché è un gioco senza regole che si vorrebbe. Detto ciò, dev'essere chiaro che il radicamento nazionale di Telecom - fondamentale per ciò che significa «cervello», capacità di ricerca, nuove tecnologie, rete di questa grande impresa - si deve difendere, fissate le regole, sul mercato e con iniziative di mercato.

Se si affacciano nuovi soggetti interessati a partecipare a un diverso assetto proprietario - Immsi (Colaninno) e Mediaset - certamente non è che per questo si possano compiere salti di gioia. Senza aderire al moto di indignazione che un autorevole opinionista pretenderebbe, sostenendo che diversamente si sarebbe già rie-

dizione del compromesso storico o a intrecci tra finanza rossa e bianca, sono, rispettivamente, le passate vicende di Telecom e il potenziale conflitto di interesse che rappresentano un punto delicatissimo che oltrepassa, nel secondo caso, l'economia e pone a tutto tondo una rilevante questione politico-istituzionale. E ciò senza entrare nel merito degli intenti relativi al disegno industriale, all'occupazione, al ruolo dell'azionariato minore, e al modo in cui si affronterebbe il possesso, da parte di Telecom, di La 7.

Ma anche in questo caso, poiché si è detto che occorre operare sul mercato e non si possono certo adottare misure autoritative, non si può decampare dal tema delle regole oggi vigenti, nel settore e generali. Ci si deve, però, domandare, non solo retoricamente, perché finora non si sia giunti a una organica disciplina del conflitto di interesse. È facile chiedere di indignarsi, ma poi non indicare la via normativa con la quale dare sostanza all'indignazione se non si vuole che resti un mero «flatus vocis».

Ma la delineaazione di una prospettiva certa, in tempi non lunghi, per Telecom, è ora quanto mai necessaria. Non è immaginabile che si debba stare ad attendere l'ennesimo colpo di teatro. L'uscita di AT&T rende ancora più impredicabile, ma anche più agevole - dopo che si sarà tenuto conto delle decisioni di America Movil - la via dell'intervento bancario in una formazione corale, di sistema. È la soluzione, per prima indicata nelle scorse settimane su questo giornale, che oggi dev'essere perseguita con decisione, aprendosi anche a partner industriali. È venuto il momento nel quale tutto ciò che si è detto sugli interessi generali, sul capitalismo temperato e sulle banche capaci di contribuire allo sviluppo economico del Paese, deve trovare una convincente dimostrazione pratica, senza primazie, senza esclusivismi. Il punto nodale è che l'operazione, in una delle sue varianti, potrebbe comportare un esborso non da poco, fino ai 5 miliardi di euro. Il reperimento non è semplice. L'esigenza del radicamento nazionale comporta che il controllo pieno - oltre il 50% - sia detenuto da banche e imprese italiane. Data questa percentuale di sicurezza, nel nuovo assetto sarebbe possibile prevedere, sulla base di specifiche intese, una presenza anche di una telecom europea. L'ipotesi alternativa sarebbe quella dello scorporo, nella linea di comando, della telefonia dalle altre attività. Sono ipotesi, entrambe, con «pro» e «contra» economici, sul versante degli oneri da sostenere, e, lato sensu, politici. La soluzione bancaria-ponte potrebbe poi sfociare, dopo un adeguato periodo, nella costruzione di un definitivo assetto, anche fondato sul modello della public company, considerato il ruolo peculiare che il management ha in imprese di questo tipo rispetto alla proprietà. Una siffatta convergenza potrà consentire che una vicenda nata male dieci anni or sono - con una privatizzazione senza liberalizzazione e comunque senza rinnovamento delle regole - imbocchi finalmente una diversa strada, consentendo a Telecom stabilità e deciso rilancio, forte delle risorse eccellenti, a cominciare da quelle umane, di cui dispone. Ma occorre agire con prontezza e con trasparenza. La funzione di propulsione, da svolgere con determinazione, spetta ai banchieri più avveduti, alla loro capacità di percepire la coincidenza degli interessi generali con quelli aziendali. Per le banche, dunque, *hic Rhodus, hic salta*.

DAI PIÙ VITAE AL TUO CURRICULUM.

Grazie al metodo di Gianfranco Conte, Presidente di Iperclub SpA, potrai:

- ▶ Sviluppare empatia per capire esigenze e bisogni latenti;
- ▶ Motivare comunicando con il cuore;
- ▶ Ottenere consenso senza manipolare.

Lupetti

